



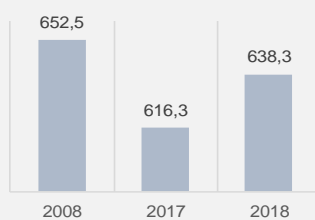
Rapporto annuale

Anno 2019

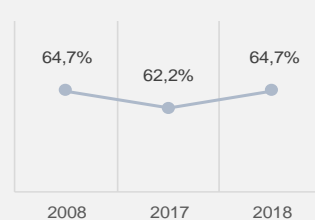


Media 2018

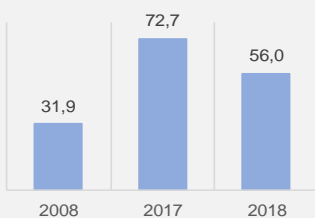
Occupati (valori in migliaia)



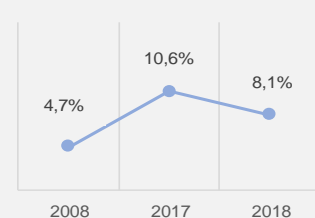
Tasso di occupazione 15 - 64



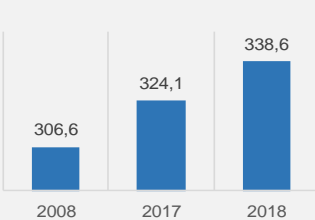
Disoccupati (valori in migliaia)



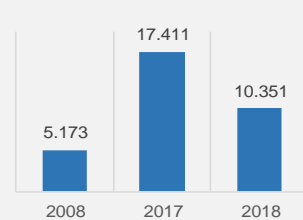
Tasso di disoccupazione 15 oltre



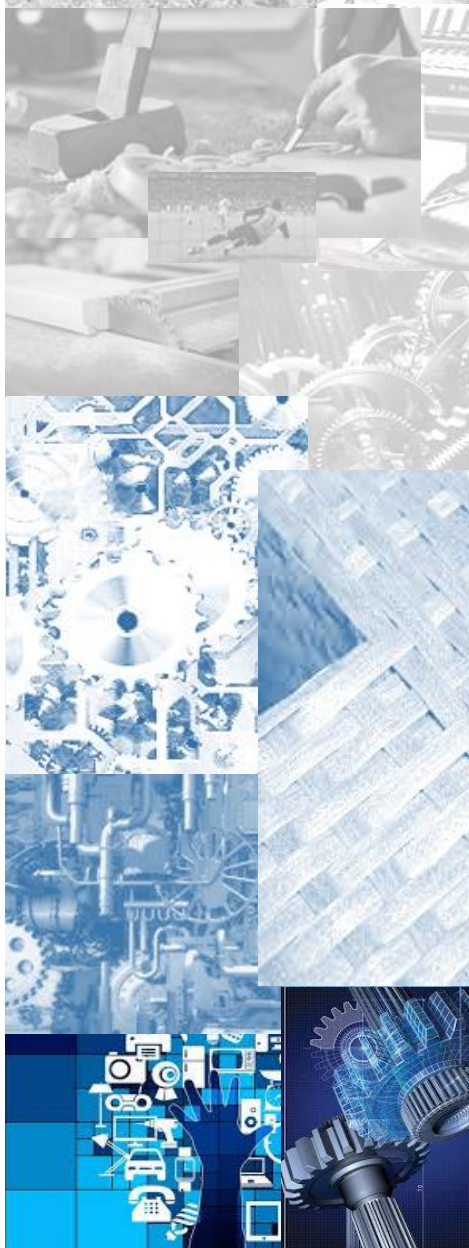
Assunzioni (valori in migliaia)



Saldo (valori in migliaia)



Marche	2008/2018	2017/2018
Occupati	-2,2%	3,6%
Tasso occupazione	0,0	2,5
In cerca di occupazione	75,5%	-23,0%
Tasso disoccupazione	3,4	-2,5
Assunzioni	10,4%	4,5%
Saldo	100,1%	-40,5%



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro: Loretta Bravi

P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio: Filippo Gabrielli

Progettazione e realizzazione del documento: Corrado Paccassoni

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.

Indice

Le principali indicazioni in sintesi

1 Il contesto nazionale e internazionale

2 L'economia regionale

3 La demografia d'impresa

4 Il mercato del lavoro sulla base ai dati delle Forze di lavoro Istat

5 Assunzioni, cessazioni e saldi nelle Marche: i dati di fonte amministrativa

6 Il mercato del lavoro femminile: principali tendenze e caratteristiche strutturali in base ai dati di fonte amministrativa aggiornati all'anno 2018

I. Le principali indicazioni in sintesi

Il contesto economico globale di riferimento del 2018 è caratterizzato da una perdita di slancio nel ritmo di espansione determinata dal sovrapporsi di diversi elementi negativi, quali la perdurante tensione commerciale tra Usa e Cina, l'incertezza sulle modalità della Brexit, il rallentamento dell'economia cinese e l'aumento del prezzo del petrolio. Per l'Eurozona il rallentamento del 2018 è considerevole perché il Pil cresce solo dell'1,8% a fronte del +2,5% del 2017. Nel complesso, l'area euro ha risentito del peggioramento del quadro economico internazionale e soprattutto della frenata degli investimenti. La crescita dello 0,9% del PIL in Italia nel 2018 contribuisce ulteriormente all'ampliamento del divario nel ritmo della crescita rispetto all'Eurozona, rispetto alla quale il gap nella variazione del PIL è atteso incrementare anche nel 2019. A confronto con l'Area Euro, la dinamica delle componenti del Pil per il nostro Paese mostra consumi privati in più decisa frenata, consumi pubblici stagnanti o in calo a fronte di un trend positivo e regolare per l'Area Euro, investimenti in rapido calo fino a risultare negativi nel 2019 a fronte di tassi di crescita sempre positivi e assai più costanti nell'Area Euro.

Il quadro dell'economia e della congiuntura regionale è caratterizzato da una crescita del PIL pari al +0,3%, decisamente inferiore a quella nazionale: non si riduce, quindi, il differenziale di crescita che l'economia delle Marche ha accumulato a partire dall'esordio della crisi. Rispetto al 2008, infatti, la contrazione complessiva del *Pil* regionale è del -8,4% mentre, a livello nazionale, la flessione è inferiore alla metà (-3,4%). Di fatto, a partire dal 2014, l'economia regionale non riesce più a recuperare rispetto al periodo antecedente la crisi. Nel 2018, la componente più dinamica della domanda interna, sia a livello regionale che nazionale, è stata quella degli investimenti fissi lordi cresciuti, su base annua, del +1,3% nelle Marche e del +3,4% in Italia. Ma se si considera un orizzonte temporale di più lungo periodo, il periodo 2008 - 2018, il calo degli investimenti nelle Marche raggiunge il 25% mentre nel Paese supera di poco il 17%. Nel corso del 2018, inoltre, è risultato più contenuto per le Marche l'incremento dei consumi delle famiglie (+0,4% nella nostra regione e +0,7% nell'intero Paese), mentre quelli delle pubbliche amministrazioni sono risultati quasi stagnanti (+0,1% in entrambi i casi).

Infine, due importanti indicatori come il *Pil per abitante* e il *valore aggiunto per unità di lavoro*, segnalano una situazione di crescente svantaggio della nostra regione nei confronti dell'Italia: mentre il gap del Pil per abitante delle Marche non si attenua, quello della produttività del lavoro cresce considerevolmente.

Secondo la Banca d'Italia, nel 2018 sulla domanda interna della regione hanno influito positivamente sia il miglioramento del mercato del lavoro, che ha favorito redditi e consumi privati, sia la fase iniziale della ricostruzione post-sisma, che ha sospinto l'attività dell'edilizia.

Anche secondo l'indagine condotta da Confindustria Marche per il 2018 il risultato del 2018 è stato meno positivo rispetto a quello conseguito dall'Italia e l'indagine di Ebam Marche sull'artigianato

con dipendenti indica come la ripresa che ha caratterizzato il primo semestre 2018 abbia subito un ridimensionamento nel secondo semestre dell'anno, penalizzando ancora soprattutto i settori calzaturiero e mobiliario dell'artigianato, dove le imprese in difficoltà sono circa un terzo del totale.

L'Osservatorio congiunturale *TrendMarche* rileva, invece, per le imprese con meno di 20 addetti della regione, come il 2018 coincida con un'accelerazione nel recupero dei livelli del fatturato, per effetto soprattutto del progresso dei ricavi realizzati per conto terzi. In positivo, la crescita delle retribuzioni; ciò documenta il ruolo crescente assunto dal fattore lavoro, al quale possono aver contribuito aumenti salariali per effetto della qualificazione del lavoro e/o dell'intensificazione del ricorso al lavoro straordinario, ma anche aumenti dell'organico.

La demografia d'impresa mostra il proseguire, nel 2018, della contrazione del tessuto imprenditoriale delle Marche con dinamiche meno favorevoli di quelle riscontrate a livello nazionale sia su base annua che, in particolare, nel medio – lungo periodo. Mentre negli ultimi quattro anni a livello nazionale si sono arrestati i processi erosivi dello stock di imprese, viceversa nelle Marche il fenomeno è proseguito accentuandosi. Le Marche si collocano così alla penultima posizione nella classifica 2018 delle regioni d'Italia per tasso di crescita della base imprenditoriale.

La riduzione delle imprese attive è ancora più accentuata per l'insieme di quelle artigiane che, tra 2017 e 2018, registra una flessione dell'1,5% (-1,2% in Italia). Anche nel 2018 le Marche si confermano una delle regioni più artigiane d'Italia: l'incidenza di tale segmento dell'economia si attesta al 30,0% a fronte di una media nazionale pari al 25,2%. L'incidenza delle imprese artigiane è tuttavia declinante, tra 2010 e 2018, in tutti i macro-settori di attività sia nelle Marche che in Italia.

Il mercato del lavoro nelle Marche in base ai dati Istat, mostra nel corso del 2018 un sensibile miglioramento nonostante il debole progresso dell'economia regionale. Si registra un incremento della partecipazione al mercato del lavoro (+0,8%) e una contestuale riduzione degli inattivi, particolarmente favorevole per quelli in età di 15 – 64 anni (-3,3%). L'espansione delle forze di lavoro è dovuta ad un robusto aumento dell'occupazione che segna un incremento del 3,6% (poco meno di 22mila unità) rispetto al 2017. Il numero di occupati sale a 638.318, il valore più elevato degli ultimi otto anni. Cala la disoccupazione che scende, da poco meno di 78mila a 56mila unità.

La favorevole evoluzione del mercato del lavoro determina un complessivo miglioramento di tutti i suoi principali indicatori. In particolare, il tasso di attività sale di 0,8 punti percentuali portandosi al 70,5%, valore mai raggiunto in precedenza nella nostra regione. Il tasso di inattività 15 – 64 scende per la prima volta al di sotto del 30% mentre quello di occupazione compie un balzo di 2,5 punti percentuali che lo porta al 67,4%, il medesimo livello del 2008. Il tasso di disoccupazione, infine, scende all'8,1%, un livello ancora elevato ma di 2,5 punti percentuali inferiore a quello dell'anno precedente.

Il considerevole incremento dell'occupazione regionale registrato nel 2018 è dovuto ad entrambe le componenti di genere (maschi +3,4%, femmine +3,8%) ma esclusivamente a quella dei dipendenti. Tale segmento registra un incremento del 5,7% (quasi 22mila unità in più rispetto al

2017) mentre gli indipendenti segnano una flessione del -2,8%. Tra i dipendenti, la variazione più consistente in valore assoluto viene messa a segno dall'occupazione a tempo indeterminato che consegue un incremento annuo di oltre 20mila unità, sostanzialmente equidistribuite tra maschi e femmine (+9.780 e +10.472 rispettivamente). La differente incidenza dei dipendenti a tempo indeterminato sul complessivo stock di occupati nelle Marche (61,6%) e in Italia (64,0%) riflette, in parte, la diversa struttura economica della regione in cui maggiore è la prevalenza di imprese di piccole dimensioni. Nel corso del 2018, le Marche registrano anche un considerevole incremento dei dipendenti a tempo determinato: tale insieme cresce, infatti, del 6,9% (maschi +7,5%, femmine +6,3%). Nelle Marche, il numero degli occupati indipendenti è di circa 151.400 unità e risulta in calo, rispetto al 2017, del -2,8%. Tale flessione è dovuta, prevalentemente, alle donne che, in controtendenza al dato nazionale diminuiscono del -6,1% (+0,5% in Italia). Per gli uomini si osserva una contrazione pari al -1,3% (da 107.373 a 106.019 unità). Considerando l'evoluzione dell'aggregato nel lungo periodo la dinamica registrata nelle Marche è assai prossima a quella dell'intero Paese (-9,35 e -9,5% rispettivamente).

Le dinamiche occupazionali osservate in base all'orario di lavoro registrano, su scale annuale, un incremento sostenuto sia per il tempo pieno che per quello parziale: nel primo caso la crescita è di oltre 18mila unità (+3,6%, da 507.404 a 525.453); nel secondo gli occupati salgono da poco meno di 109mila a 112.865, segnando, anche in questo caso, un aumento pari al +3,6%.

Le dinamiche occupazionali declinate per settore di attività registrano, rispetto al 2017, variazioni di segno positivo in tutte le principali branche dell'economia regionale: agricoltura +9,1%, industria +3,3%, costruzioni +4,8%, servizi +3,3%.

Nel 2018, il complessivo flusso di assunzioni segna un incremento rispetto all'anno precedente del +4,5%. Sia l'insieme dei contratti che configurano un rapporto di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) che la componente degli altri contratti (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato) registrano dinamiche di segno positivo. Nel primo caso l'aumento è del 2,9%; nel secondo la variazione percentuale è pari al +11,9%.

Si osserva un crescente ricorso al tempo indeterminato con un numero di assunzioni che sale da 21.450 del 2017 a quasi 25mila del 2018 (+15,7%). Tale dinamica riguarda entrambe le componenti di genere: per gli uomini, gli ingressi nell'occupazione permanente salgono, su base annua, del 17,9%; per le donne l'incremento è pari al 12,9%.

Si riscontrano dinamiche complessivamente favorevoli anche per gli avviamenti a tempo determinato (+6,8%) e quelli con contratti di apprendistato (+12,9%). In controtendenza, nell'ambito del lavoro dipendente, il ricorso alla somministrazione segna una flessione rispetto al 2017 dell'11,3%. Per l'insieme degli altri contratti si segnala la considerevole espansione del lavoro intermittente (+16,8%) e parasubordinato (+23,4%), mentre quello domestico risulta in calo del -9,6%. Tutte le principali articolazioni dell'economia regionale registrano un crescente flusso di

assunzioni. Le dinamiche sono particolarmente favorevoli per l'agricoltura (+13,9%) e le costruzioni (+18,0%) che, probabilmente, si stanno avvantaggiando del processo di ricostruzione in atto nelle aree del sisma. Nell'industria, gli ingressi nell'occupazione crescono complessivamente del 6,8%. Meno accentuata risulta la dinamica del terziario (+2,8%), dove tuttavia, si concentra ben il 78,0% del complessivo flusso di avviamenti al lavoro di tutta la regione. Nel 2018, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo ma registra un considerevole calo rispetto al dato del 2017 (-40,5%). Il suo ammontare è equamente ripartito tra la componente del lavoro dipendente (50,2%) e quella degli altri contratti (49,8%). Al valore positivo di questa differenza contribuisce considerevolmente il lavoro a tempo indeterminato che presenta un saldo di ben 2.738 unità (il 26,5% del totale complessivo). Il risultato è di rilievo poiché, lo scorso anno, la differenza tra assunzioni e cessazioni riferite a questa tipologia contrattuale era ampiamente negativa. Si osservano, in complesso, saldi positivi per entrambe le componenti di genere (6.868 per gli uomini e 3.483 per le donne) e per i giovani 15 – 29enni. Gran parte delle posizioni lavorative generate nel 2018 riguardano il terziario (82,4% sul totale). Valori positivi si registrano, tuttavia, anche nelle costruzioni (962 unità), nell'industria (786 unità) e, seppure in termini meno consistenti, nell'agricoltura (82 unità).

Assunzioni, cessazioni e saldi nell'area cratere mettono in evidenza una dinamica più favorevole di quella dell'intera regione per l'ultimo triennio: nell'anno del terremoto, infatti, le assunzioni poste in essere nel territorio degli 87 comuni inclusi nel cratere hanno subito solo una moderata flessione (-1,3%) mentre, in tutte le Marche, si è registrata una contrazione pari al -5,6%. Nel biennio seguente, inoltre, il differenziale di crescita degli avviamenti tra l'area cratere e le Marche si è ulteriormente ampliato: la domanda di lavoro proveniente dai comuni del sisma ha sperimentato, infatti, una espansione complessiva del +41,7% con un andamento favorevole sia per l'insieme del lavoro dipendente (+32,1%) che per quello degli altri contratti (+115,2%). A livello regionale il ritmo di incremento, durante lo stesso periodo, è stato pari al +33,7%.

Le componenti settoriali della domanda di lavoro proveniente dall'area in esame mostrano come tutte le branche dell'economia locale siano state caratterizzate da un ritmo di espansione più accentuato di quello delle Marche. Ciò si riscontra, in particolare, nell'agricoltura e nelle costruzioni. Nel primo caso si osserva una crescita quasi senza soluzione di continuità a partire dal 2008. Tra 2017 e 2018 il ritmo ha registrato una considerevole accelerazione con assunzioni in crescita del 17,3% (lavoro dipendente +18,1%; altri contratti -34,8%).

Nell'edilizia il differenziale di crescita complessivo con la regione è ancora più ampio anche grazie all'impulso dato dall'attività di ricostruzione post-sisma. Nel corso dell'ultimo biennio le assunzioni sono aumentate del 74,0% (+75,7% lavoro dipendente e +40,4% altri contratti) a fronte di un incremento che, su scala regionale, si è attestato al +31,9%.

Per industria e terziario, le differenze, sempre a favore del territorio degli 87 comuni inclusi nell'area cratere, sono più contenute. Nel primo caso, l'espansione cumulata durante il biennio

2017/2018 è stata del +37,9% nell'area e del +22,2% nella regione; nel secondo il divario è risultato ancora più contenuto con variazioni pari, rispettivamente, al +42,6% e al +35,8%.

Il mercato del lavoro femminile nei dati di fonte amministrativa registra un incremento di assunzioni, rispetto al 2017, del 2,6%. Comparate a quelle degli uomini, tali dinamiche risultano meno accentuate sia in riferimento al lavoro dipendente (+3,6% i maschi e +2,2% le femmine) che all'insieme degli altri contratti (+23,1% e +4,3% rispettivamente).

Il ritardo delle donne in termini di ingressi nell'occupazione si accentua valutando un orizzonte temporale di più lungo periodo. A partire dal 2008, infatti, si osserva un'evoluzione contrastata per il lavoro dipendente (+16,9% per gli uomini e -9,9% per le donne) e una minore crescita delle assunzioni con altre tipologie contrattuali. (+80,0% e +47,8% nello stesso ordine).

La differenza tra assunzioni e cessazioni è complessivamente di segno positivo sia per la componente maschile che per quella femminile; ciò significa che, nel 2018, si è verificato un aumento delle posizioni lavorative che potrebbe dar luogo ad un incremento dello stock di occupati. Un terzo della domanda di lavoro viene intercettato dalle 15 – 29enni.

1 Il contesto economico di riferimento

1.1 L'economia internazionale e il quadro nazionale

► In base alle stime del Fondo Monetario Internazionale l'economia mondiale è cresciuta, nel 2018, del 3,6% accusando una lieve decelerazione rispetto all'anno precedente (+3,8%). La perdita di slancio nel ritmo di espansione è stata determinata dal sovrapporsi di diversi elementi negativi quali la perdurante tensione commerciale tra Usa e Cina, l'incertezza sulle modalità della Brexit, il rallentamento dell'economia cinese e l'aumento del prezzo del petrolio. La spinta propulsiva ereditata dal 2017 è durata fino all'estate dell'anno successivo quando la fiducia degli investitori sulle prospettive della crescita globale si è indebolita e le maggiori economie mondiali, sia pure con diversa intensità, hanno cominciato a rallentare il trend espansivo.

Gli Stati Uniti, nonostante i problemi legati all'introduzione dei dazi e al calo della produzione manifatturiera, hanno registrato un incremento del prodotto interno lordo del +2,9%. La migliore performance degli ultimi dieci anni è stata conseguenza dei tagli introdotti dalla riforma fiscale e dell'aumento della spesa pubblica che ha stimolato la domanda interna¹.

Tab. 1. Il Pil mondiale

Prodotto interno lordo	Media	Variazioni percentuali annue								Proiezioni
	2001-10	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	3,9	4,3	3,5	3,5	3,6	3,4	3,4	3,8	3,6	3,3
Economie avanzate	1,7	1,7	1,2	1,4	2,1	2,3	1,7	2,4	2,2	1,8
- Stati Uniti	1,7	1,6	2,2	1,8	2,5	2,9	1,6	2,2	2,9	2,3
- Giappone	0,6	-0,1	1,5	2,0	0,4	1,2	0,6	1,9	0,8	1,0
- Regno Unito	1,6	1,6	1,4	2,0	2,9	2,3	1,8	1,8	1,4	1,2
- Unione Europea	1,6	1,8	-0,3	0,3	1,9	2,4	2,1	2,7	2,1	1,6
- Area Euro	1,2	1,6	-0,9	-0,2	1,4	2,1	2,0	2,4	1,8	1,3
-- Germania	0,9	3,7	0,7	0,6	2,2	1,5	2,2	2,5	1,5	0,8
-- Francia	1,3	2,2	0,3	0,6	1,0	1,1	1,2	2,2	1,5	1,3
-- Italia	0,3	0,6	-2,8	-1,7	0,1	0,9	1,1	1,6	0,9	0,1
-- Spagna	2,2	-1,0	-2,9	-1,7	1,4	3,6	3,2	3,0	2,5	2,1
-- Grecia	1,8	-9,1	-7,3	-3,2	0,7	-0,4	-0,2	1,5	2,1	2,3
-- Portogallo	0,7	-1,8	-4,0	-1,1	0,9	1,8	1,9	2,8	2,1	1,7
Economie emergenti	6,2	6,4	5,4	5,1	4,7	4,3	4,6	4,8	4,5	4,4
- Cina	10,5	9,5	7,9	7,8	7,3	6,9	6,7	6,8	6,6	6,3
- India	7,5	6,6	5,5	6,4	7,4	8,0	8,2	7,2	7,1	7,3
- Russia	4,8	5,1	3,7	1,8	0,7	-2,5	0,3	1,6	2,3	1,6
- Brasile	3,7	4,0	1,9	3,0	0,5	-3,5	-3,3	1,1	1,1	2,1

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati FMI, Aprile 2019 "World Economic Outlook"

In Giappone l'attività economica ha rallentato più delle attese (+0,8% dal +1,9% del 2017) anche a causa dei disastri naturali² che si sono abbattuti sul paese nel corso dell'estate. Consumi privati e

¹ Istat: Rapporto annuale 2019

² L'estate 2018 è stata incredibilmente devastante e letale nonostante il Giappone sia un Paese soggetto e preparato ai disastri naturali: alluvioni, caldo record, tifoni e terremoti hanno messo in ginocchio il Paese.

investimenti hanno decelerato (i primi da +1,1% a +0,4%, i secondi da +3,0% a +1,3%) e si è anche notevolmente ridotta l'attività commerciale con l'estero. L'economia cinese ha sofferto una perdita di slancio con tassi di crescita del prodotto interno lordo che si sono assestati sui livelli più bassi dal 1990 ad oggi (+6,6%). In India l'espansione ciclica è rimasta sostenuta (+7,7%) mentre in Brasile il contesto macroeconomico è rimasto fragile³.

In riferimento all'Eurozona nel 2018 è stato sperimentato un considerevole rallentamento nelle dinamiche del Pil cresciuto dell'1,8% a fronte del +2,5% del 2017. Un significativo indebolimento del commercio estero, associato a vari fattori di debolezza a livello di paese e settore, hanno significativamente inciso sul comparto manifatturiero. Nel complesso l'area euro ha risentito del peggioramento del quadro economico internazionale e soprattutto della frenata degli investimenti che ha penalizzato, in particolare, l'economia tedesca fortemente dipendente dalla domanda mondiale di beni di investimento.

► Nel corso del 2018, il PIL è aumentato in Italia dello 0,9% rispetto all'anno precedente, proseguendo il recupero dei livelli precedenti la crisi, rispetto ai quali risulta ancora inferiore del 3,4% (2008/2018) nonostante il deciso recupero tra 2014 e 2018 (+4,6%). La dinamica recente contribuisce ulteriormente all'ampliamento del divario nel ritmo della crescita rispetto all'Eurozona, rispetto alla quale il gap nella variazione del PIL è atteso incrementare anche nel 2019. Tale dinamica è imputabile a fattori sia esogeni (rallentamento del commercio mondiale) che endogeni, come la debolezza del comparto manifatturiero frenato dal calo delle esportazioni, la decelerazione dei consumi privati, che hanno fornito un contributo alla crescita del Pil più che dimezzato rispetto all'anno precedente e il perdurare dell'incertezza che ha frenato l'attività di investimento (prevista in calo nel 2019).

Tab. 2. Pil e sue componenti in Italia e Area Euro

Pil e sue componenti	Italia				Area Euro			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Pil	1,6	0,9	0,1	0,9	2,4	1,8	1,3	1,5
Spesa consumi privati	1,5	0,6	0,3	1,0	1,6	1,3	1,1	1,3
Consumi pubblici	-0,2	0,2	-0,4	0,8	1,1	1,0	1,3	1,1
Investimenti	4,4	3,4	-1,0	0,8	2,6	3,0	2,4	2,6
Domanda interna finale	1,7	1,0	-0,1	0,9	1,7	1,6	1,4	1,6
Costituzione di scorte	-0,3	-0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,1	0,0
Saldo estero	0,2	-0,1	0,2	0,0	0,8	0,2	0,1	0,1

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati FMI, Aprile 2019 "World Economic Outlook"

A confronto con l'Area Euro, la dinamica delle componenti del Pil per il nostro Paese mostra consumi privati in più decisa frenata, consumi pubblici stagnanti o in calo a fronte di un trend positivo e regolare per l'Area Euro, investimenti in rapido calo fino a risultare negativi nel 2019 a confronto con tassi di crescita sempre positivi e assai più costanti nell'Area Euro. Nel 2019 sono

³ Confindustria Marche: Rapporto 2018 sull'industria Marchigiana

attesi per l'Italia contributi negativi al Pil sia dai consumi pubblici sia dagli investimenti, in controtendenza con le stime per l'Area Euro dove entrambe le voci sono previste in crescita.

1.2 Un quadro dell'economia e della congiuntura regionale

► **Le stime di Prometeia** - Nel 2018, in base alle più recenti stime condotte dell'Istituto Prometeia⁴, il *Prodotto interno lordo* delle Marche è aumentato dello 0,3%; tale risultato è sensibilmente meno favorevole di quello registrato a livello nazionale, in crescita dello 0,9%.

Tab. 1. Prodotto interno lordo, valore aggiunto e commercio estero: Marche e Italia

Variabili economiche ¹	Valori				Variazioni %			Q.% su Pil
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Marche								
Prodotto interno lordo	41.731	38.230	38.099	38.232	-8,4%	0,0%	0,3%	100,0%
Valore aggiunto	37.572	34.598	34.404	34.555	-8,0%	-0,1%	0,4%	90,4%
- agricoltura ²	649	565	554	552	-14,9%	-2,4%	-0,5%	1,6%
- industria ²	10.406	8.504	9.090	9.165	-11,9%	7,8%	0,8%	26,5%
- costruzioni ²	2.463	1.618	1.546	1.548	-37,2%	-4,4%	0,1%	4,5%
- servizi ²	24.066	23.931	23.218	23.290	-3,2%	-2,7%	0,3%	67,4%
Consumi famiglie	25.321	23.391	24.238	24.326	-3,9%	4,0%	0,4%	63,6%
Investimenti	8.710	6.095	6.454	6.536	-25,0%	7,2%	1,3%	17,1%
Consumi P.P.A.A.	8.371	8.137	8.135	8.142	-2,7%	0,1%	0,1%	21,3%
Domanda interna	42.403	37.623	38.827	39.004	-8,0%	3,7%	0,5%	102,0%
Esportazioni	10.691	11.830	11.163	10.876	1,7%	-8,1%	-2,6%	28,4%
Importazioni	6.538	6.645	6.834	7.478	14,4%	12,5%	9,4%	19,6%
Pil per abitante	27.197	24.633	24.822	25.011	-8,0%	1,5%	0,8%	-
Valore aggiunto per UL	62.905	62.723	62.521	60.847	-3,3%	-3,0%	-2,7%	-
Italia								
Prodotto interno lordo	1.667.986	1.541.239	1.597.791	1.611.870	-3,4%	4,6%	0,9%	100,0%
Valore aggiunto	1.500.511	1.397.208	1.446.486	1.460.105	-2,7%	4,5%	0,9%	90,6%
- agricoltura ²	28.821	27.947	28.006	28.247	-2,0%	1,1%	0,9%	1,9%
- industria ²	300.693	258.890	277.045	281.954	-6,2%	8,9%	1,8%	19,3%
- costruzioni ²	91.609	64.171	64.524	65.652	-28,3%	2,3%	1,7%	4,5%
- servizi ²	1.079.388	1.046.200	1.076.911	1.084.253	0,5%	3,6%	0,7%	74,3%
Consumi famiglie	988.889	927.226	974.069	980.829	-0,8%	5,8%	0,7%	60,9%
Investimenti	356.994	259.459	286.152	295.989	-17,1%	14,1%	3,4%	18,4%
Consumi P.P.A.A.	332.909	322.511	321.345	321.822	-3,3%	-0,2%	0,1%	20,0%
Domanda interna	1.678.792	1.509.195	1.581.566	1.598.639	-4,8%	5,9%	1,1%	99,2%
Esportazioni	363.000	372.981	418.106	425.647	17,3%	14,1%	1,8%	26,4%
Importazioni	345.389	318.333	371.407	382.826	10,8%	20,3%	3,1%	23,8%
Pil per abitante	28.156	25.354	26.394	26.670	-5,3%	5,2%	1,0%	-
Valore aggiunto per UL	66.681	66.177	66.701	66.742	0,1%	0,9%	0,1%	-

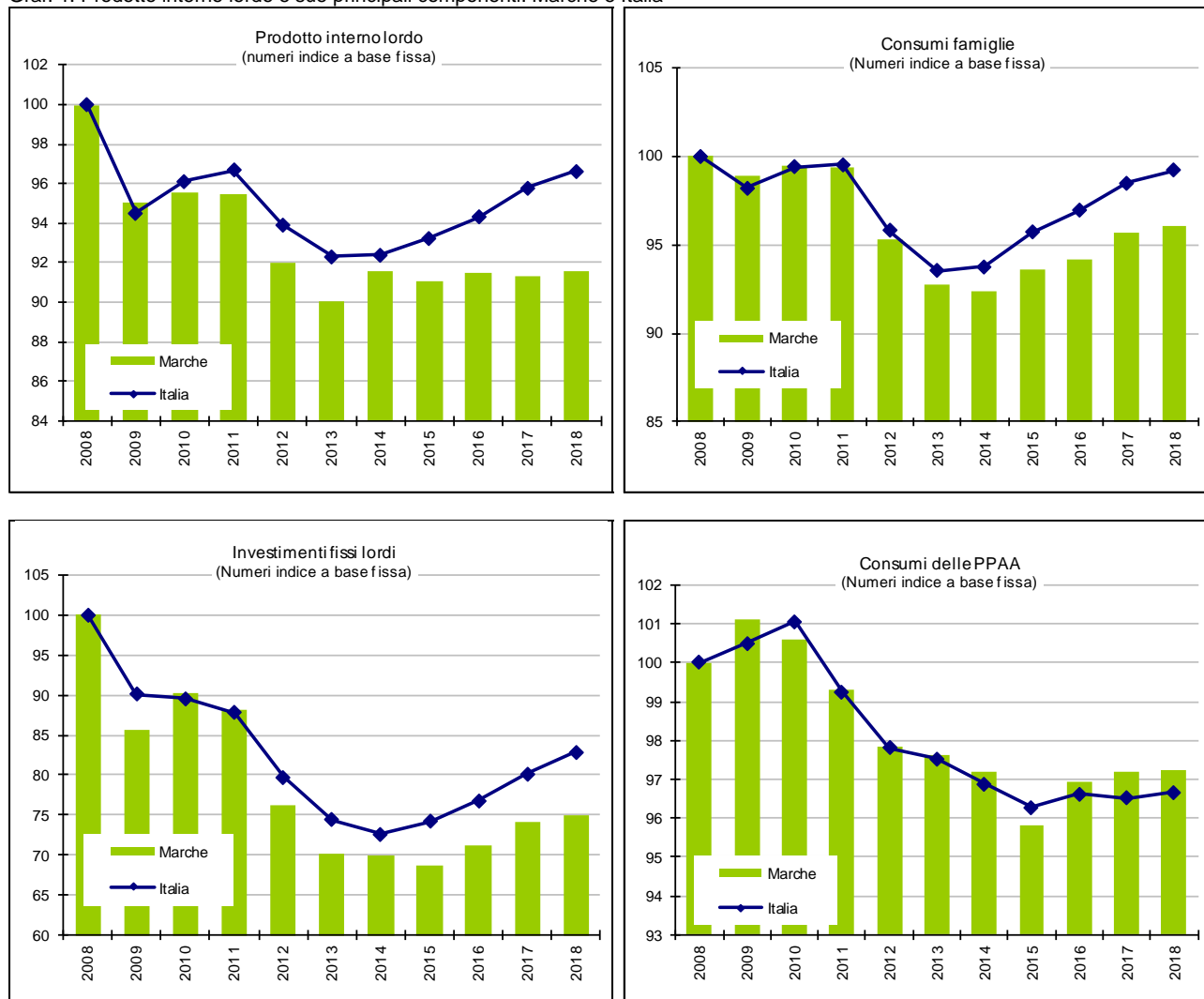
¹ Milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010

² Quota percentuale su valore aggiunto complessivo

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia

Non si riduce, quindi, il differenziale di crescita che l'economia delle Marche ha accumulato a partire dall'esordio della crisi. Rispetto al 2008, infatti, la contrazione complessiva del *Pil* regionale è ancora pari al -8,4% mentre, a livello nazionale, la flessione è inferiore alla metà (-3,4%).

Graf. 1. Prodotto interno lordo e sue principali componenti: Marche e Italia



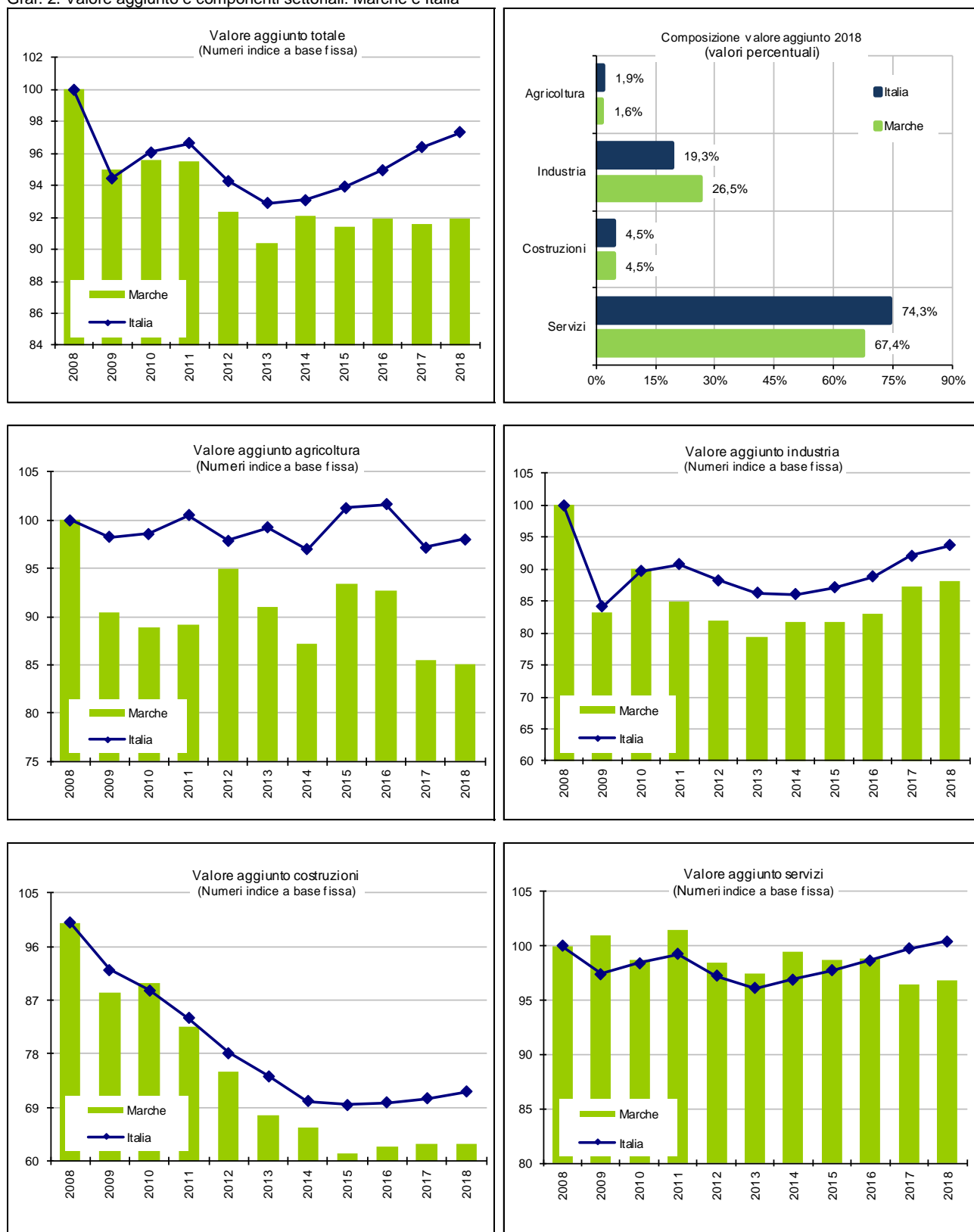
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Di fatto, a partire dal 2014, l'economia regionale non riesce più a recuperare rispetto al periodo antecedente la crisi; quella italiana, invece, è stata capace di un progresso, nel corso dello stesso periodo (2014/18) di poco inferiore al 5% (+4,6%). La componente più dinamica della domanda interna, sia a livello regionale che nazionale, è stata quella degli investimenti fissi lordi cresciuti, su base annua, del +1,3% nelle Marche e del +3,4% in Italia. Con riferimento ancora agli investimenti, si deve sottolineare come le Marche risultino pesantemente penalizzate rispetto all'Italia se si considera un orizzonte temporale di più lungo periodo: tra il 2008 e il 2018, infatti, il calo degli investimenti nelle Marche raggiunge il 25% mentre nel Paese supera di poco il 17%.

Nel corso del 2018, inoltre, è risultato più contenuto per le Marche l'incremento dei consumi delle famiglie (+0,4% nella nostra regione e +0,7% nell'intero Paese), mentre quelli delle pubbliche amministrazioni sono risultati quasi stagnanti (+0,1% in entrambi i casi). Il valore aggiunto

complessivamente creato dell'economia regionale mostra un'evoluzione allineata a quella del Pil e dinamiche settoriali sempre meno performanti rispetto al dato dell'Italia.

Graf. 2. Valore aggiunto e componenti settoriali: Marche e Italia

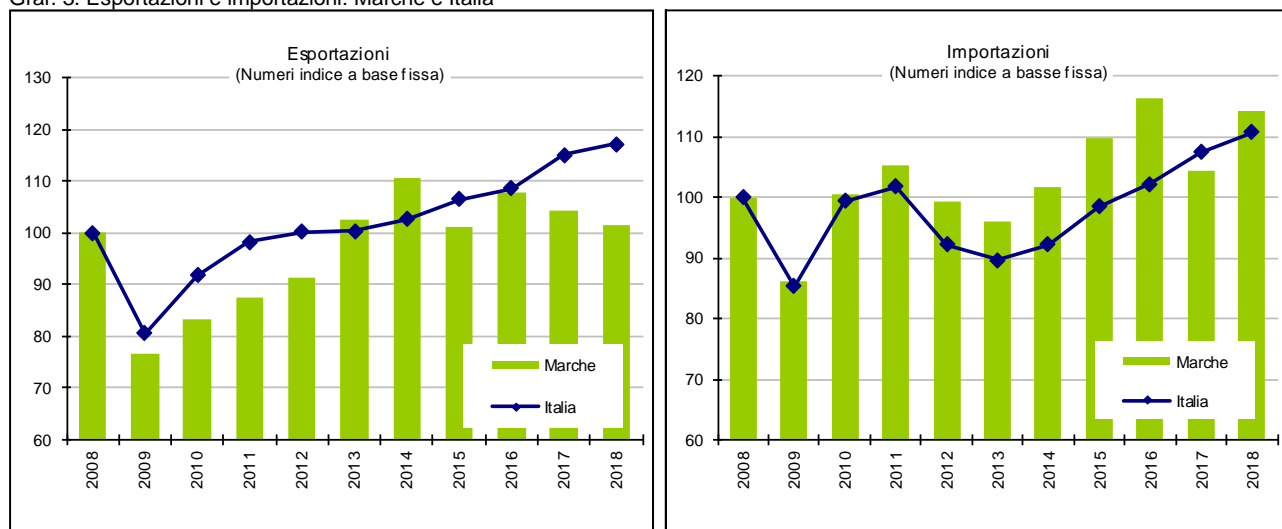


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Infine, mentre l'agricoltura delle Marche registra nel 2018 valore aggiunto in calo (-0,5%), in controtendenza all'andamento nazionale (+0,9%), per i restanti macrosettori dell'economia, l'incremento conseguito dalle Marche è sempre più contenuto di quello sperimentato dal Paese: industria +0,8% e +1,8%, costruzioni +0,1% e +1,7%, terziario +0,3% e 0,7% rispettivamente.

Pur restando largamente attivo il saldo tra esportazioni e importazioni della regione, il contributo al *Pil* delle esportazioni nette è in calo perché nelle Marche le vendite sui mercati internazionali calano del 2,6% mentre l'import cresce di oltre il 9%. La contrazione delle esportazioni non sembra dovuta ad un "effetto Italia": per il Paese nel suo complesso, infatti, il fatturato estero delle imprese cresce, su base annua, dell'1,8%. Si noti, inoltre, come a livello nazionale siano stati ampiamente superati i livelli pre-crisi fin dal 2014 (nel 2018 +17,3% rispetto al 2008); nelle Marche, invece, le dinamiche di lungo periodo sono decisamente più deboli e l'ammontare delle esportazioni, nell'ultimo anno considerato, risulta appena dell'1,7% superiore a quello registrato nel 2008. Si tratta, dunque, di un ulteriore segnale di caduta della competitività delle produzioni manifatturiere regionali sui mercati esteri.

Graf. 3. Esportazioni e importazioni: Marche e Italia

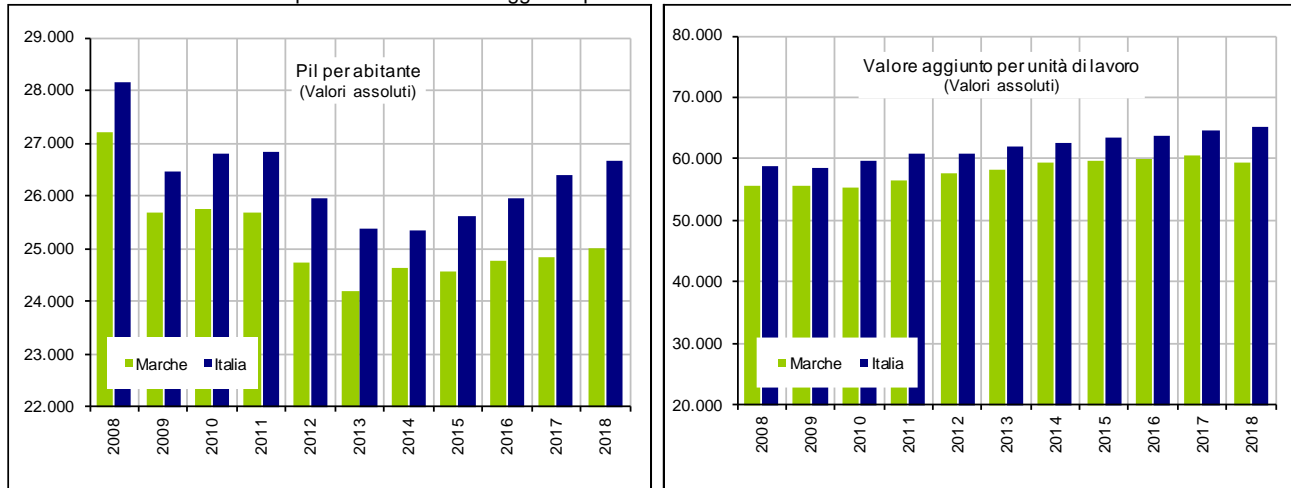


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Due tra i più importanti indicatori di livello, *Pil per abitante* e *valore aggiunto per unità di lavoro*, sembrano confermare una situazione di crescente svantaggio della nostra regione nei confronti dell'Italia.

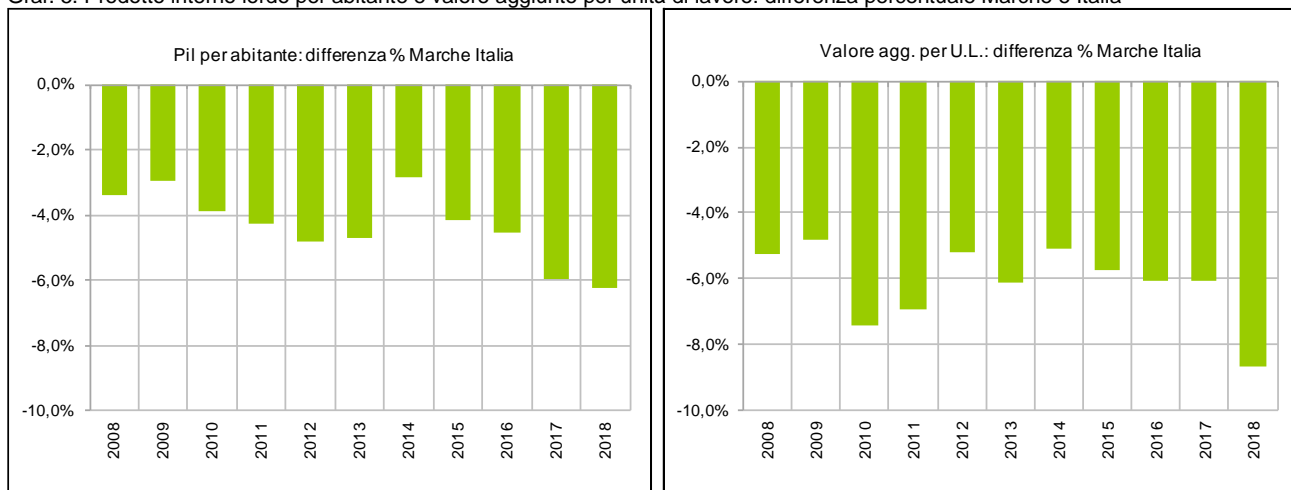
Nel 2018 il *Pil* pro-capite misura, rispettivamente, 25.011 e 26.670 euro; l'indice della produttività del lavoro si attesta, nel medesimo ordine, a 60.847 e 66.742. Inoltre, mentre il gap del *Pil* per abitante delle Marche non si attenua, quello della produttività del lavoro cresce considerevolmente passando, in termini percentuali, dal -6,1% del 2017 al -8,7% del 2018.

Graf. 4. Prodotto interno lordo per abitante e valore aggiunto per unità di lavoro: Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Graf. 5. Prodotto interno lordo per abitante e valore aggiunto per unità di lavoro: differenza percentuale Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

►► L'indagine della Banca d'Italia – Il rapporto della Banca d'Italia sull'Economia delle Marche del giugno scorso⁵ rileva come l'economia regionale sia cresciuta in misura moderata anche nel 2018 mostrando nell'ultimo quinquennio una ripresa a ritmo più lento di quello italiano. Secondo la Banca d'Italia, nel 2018 sulla domanda interna della regione hanno influito positivamente sia il miglioramento del mercato del lavoro, che ha favorito redditi e consumi privati, sia la fase iniziale della ricostruzione post-sisma, che ha sospinto l'attività dell'edilizia. Tuttavia – nota la Banca d'Italia - le esportazioni hanno continuato a ristagnare e la congiuntura è peggiorata nella parte finale del 2018. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di circa 200 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, la crescita a prezzi costanti delle vendite nel 2018 ha rallentato passando dal +1,3% del 2017 al +0,7% del 2018; l'indagine della Banca d'Italia registra per il 2018 una decisa crescita degli investimenti nell'industria (+14,5%) tanto più evidente in quanto consecutiva ad un calo dell'1,5% nel 2017; il dato del 2018

⁵ Banca d'Italia 2019, *Economie regionali. L'economia delle Marche*, Numero 11 - giugno

si configura più come effetto di un recupero del processo di accumulazione dopo la battuta d'arresto del 2017. Osserva inoltre la Banca d'Italia, che gli investimenti delle imprese industriali marchigiane restano su livelli ancora inferiori rispetto a quelli anteriori alla crisi.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, gli stranieri hanno incrementato il numero di pernottamenti nelle Marche e anche la spesa sostenuta è cresciuta in misura superiore alla media delle altre regioni. Di tale crescita Banca d'Italia ritiene abbia beneficiato il sistema dell'offerta culturale della regione: i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali, dove secondo i dati del Ministero per i beni e le attività culturali, l'affluenza è aumentata nel 2018 di oltre il 10 per cento.

►► **L'indagine di Confindustria Marche** - L'indagine condotta da Confindustria Marche per il 2018⁶ registra una crescita dei livelli di attività produttiva che, rispetto al 2017, segnano un progresso del +1,2%. Anche in questo caso si tratta di un risultato meno positivo rispetto a quello conseguito dall'Italia⁷ (+1,8%). I settori più dinamici, in media d'anno, sono stati il legno mobile (+2,2%), l'alimentare e il tessile-abbigliamento (entrambi +1,9%), la meccanica (+1,8%). In controtendenza, il calzaturiero ha segnato una flessione dello 0,3%.

Per le imprese incluse nel panel dell'indagine il fatturato annuo è ristagnato sul mercato nazionale (+0,7%) mentre è aumentato decisamente su quello estero (+2,9%). Come per l'attività produttiva, tuttavia, le dinamiche sono risultate più vivaci nella prima parte del 2018 per rallentare, poi, nei successivi sei mesi, durante i quali la componente interna della domanda di beni è risultata in calo dello 0,6% nel terzo trimestre e dell'1,4% nel quarto.

►► **L'indagine di Ebam Marche** - Secondo l'Osservatorio sull'artigianato con dipendenti dell'Ebam (che fornisce indicazioni di sentiment da un campione di 600 imprese) la ripresa che ha caratterizzato il primo semestre 2018 ha subito un ridimensionamento nel secondo semestre, legato in ampia misura alle connotazioni di stagionalità dell'artigianato. Il 2018 si è chiuso con un deterioramento dell'andamento congiunturale per le imprese artigiane: rispetto alla prima metà dell'anno, la stazionarietà dei livelli di attività sale dal 55% al 60% delle imprese, la quota delle imprese con attività in aumento sono meno frequenti (da oltre il 25% a meno del 20%) ed è cresciuta la quota di quelle con attività in calo (dal 19,6% al 20,5%). In corso d'anno, la quota delle imprese in difficoltà è tornata così a prevalere rispetto a quella dei casi di miglioramento.

Tra le manifatture dell'artigianato, la congiuntura è risultata favorevole per alimentari, macchine e attrezzature, "altre manifatture". La congiuntura permane sfavorevole per calzature-pelletterie e legno-mobile, settori nei quali le imprese in difficoltà sono circa un terzo del totale.

⁶ Confindustria Marche: Rapporto 2018 sull'industria marchigiana.

⁷ Alla base di questa performance più contenuta, secondo Confindustria Marche, vi sarebbero fattori di struttura quali: la composizione settoriale del sistema produttivo, che include settori con diversa reattività alla domanda interna e internazionale, e l'organizzazione del sistema delle imprese, che influenza i tempi di recupero in relazione alla provenienza, natura e caratteristiche della domanda.

Tra le attività di servizio, si è attenuata in corso d'anno la situazione favorevole dei trasporti artigiani, probabilmente per effetto anche del forte rallentamento registrato rispetto al primo semestre tra le attività manifatturiere. La situazione più difficile dell'artigianato dei servizi riguarda ancora le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione sfiorano un terzo dei casi. Il settore della ristorazione continua a registrare attività soprattutto stabile ma subisce un saldo negativo tra casi di miglioramento e peggioramento.

Il vantaggio delle imprese artigiane più strutturate nella tenuta congiunturale, si delinea evidente se in luogo delle imprese si considerano gli addetti che vi operano: anche nella seconda metà del 2018 i casi di miglioramento prevalgono allora su quelli di peggioramento (23,7% degli addetti operano in imprese in miglioramento; il 17,6% in imprese in peggioramento). Un vantaggio evidente riguarda, inoltre, le imprese a maggiore apertura di mercato e quelle che operano prevalentemente per una clientela finale (*in conto proprio*).

►► **L'indagine di Trend Marche** – Secondo l'Osservatorio congiunturale di TrendMarche, per le imprese con meno di 20 addetti della regione, il 2018 coincide con un'accelerazione nel recupero dei livelli del fatturato che crescono del 3,4% rispetto al 2017, per effetto soprattutto del progresso dei ricavi realizzati per conto terzi (+4%). Tale componente dei ricavi si riappropria così del ruolo propulsivo ricoperto in precedenza (2015 - 2017) dalla componente per conto proprio. Benché i ricavi esteri crescano decisamente (+27,9%), il loro contributo all'aumento dei ricavi 2018 rimane però decisamente ridotto perché per le imprese marchigiane al di sotto dei 20 addetti l'incidenza dei ricavi esteri non raggiunge il 5% neanche tra le attività manifatturiere. Il 2018 registra anche una diminuzione degli investimenti (-3,5%) e dei consumi per le imprese (-1,8%) a fronte di un'ulteriore decisa crescita delle spese da retribuzioni (+6,3%): così, la dinamica delle spese da retribuzioni registra il quinto aumento annuale consecutivo, presentando oltretutto tassi di crescita elevati, in media superiori al 6% tra il 2010 e il 2018 (per il manifatturiero, la media degli incrementi annuali per le spese da retribuzioni nello stesso periodo è pari al 9%). La voce retribuzioni si conferma come quella maggiormente influenzata dalla fase di ripresa dell'attività economica.

La ripresa dei ricavi tra le imprese con meno di 20 addetti non ha tuttavia ancora condotto ad un recupero dei livelli precedenti la crisi e ciò nonostante siano trascorsi 10 anni dalla loro caduta: i ricavi 2018 restano inferiori di oltre 8 punti percentuali rispetto a quelli 2008. In positivo, si può argomentare che la crescita delle retribuzioni documenta il ruolo crescente assunto dal fattore lavoro. Ad esso possono aver contribuito aumenti dei salari unitari per effetto della qualificazione del lavoro e/o dell'intensificazione del ricorso al lavoro (tramite straordinari), ma anche aumenti dell'organico.

Per l'aggregato dei settori manifatturieri con meno di 20 addetti, i livelli dei ricavi sono risultati pressoché stabili nel 2018 ma risultano decisamente risaliti rispetto agli anni del crollo (sono giunti a livello 104,4 fatto 100,0 il 2005); mentre i livelli dei consumi di impresa calano ormai da anni,

quelli delle retribuzioni accennano ad una prima pausa dopo una fase prolungata di decisa crescita e gli investimenti manifestano una dinamica non certo definibile statica o piatta. Dunque, le imprese manifatturiere manifestano evidenti segnali di vitalità, caratterizzati dalla discontinuità degli investimenti ma non dalla loro caduta tendenziale, e dalla sistematica crescita del ruolo del fattore lavoro, in un quadro di metodica ricerca di razionalizzazione dei consumi. Per le imprese con meno di 20 addetti delle costruzioni, la dinamica delle voci considerate mostra un quadro differente: i ricavi sono in ripresa solo dal 2017 (per le manifatture dal 2013) e gli investimenti non hanno più nemmeno lontanamente raggiunto i valori precedenti la crisi; tuttavia, si registra un deciso aumento delle spese da retribuzioni e i consumi sono calati in maniera più decisa dei ricavi. Per le imprese con meno di 20 addetti dei servizi, la dinamica 2018 è ancora caratterizzata dalla debolezza degli investimenti (pari al 4% del dato del 2005) e dalla crescita delle spese per retribuzioni (130,3), ma la crescita dei ricavi si fa più rapida e i consumi d'impresa si mantengono stabili.

Per il complesso delle imprese con meno di 20 addetti, la crescita dei ricavi 2018 ha riguardato soprattutto la seconda metà dell'anno, quando si è registrato un aumento del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Nel primo semestre 2018 i ricavi erano cresciuti solo dello 0,4%. Le variazioni tendenziali per trimestre dei ricavi mostrano più particolareggiatamente come i ricavi siano andati accelerando nella seconda metà dell'anno, fino a registrare nel IV trimestre 2018 la variazione tendenziale trimestrale (+7,1%) più elevata sin qui registrata da TrendMarche. L'aumento dei ricavi 2018 riguarda (come già per il 2017) tutti i tre macrosettori ma con intensità maggiore per i servizi (+4,1%), seguiti dalle costruzioni (+3,4%) e dal manifatturiero (+0,6%); per le manifatture si tratta del sesto anno consecutivo di crescita, per costruzioni e servizi il dato positivo dei ricavi nel 2018 era stato preceduto solo da quello del 2017. Il profilo degli indicatori di livello mostra come solo il manifatturiero abbia già da tempo recuperato i livelli dei ricavi precedenti la crisi, mentre i servizi non sono lontani dai livelli 2005-2006 e le costruzioni continuano a rimanere lontane dai livelli antecedenti il 2009.

1.3. La demografia d'impresa

► Prosegue, anche nel 2018, la contrazione del tessuto imprenditoriale delle Marche che registra una flessione dell'1,2% sia per l'insieme delle unità registrate che di quelle attive. Le dinamiche sono meno favorevoli di quelle riscontrate a livello nazionale sia su base annua che, in particolare, nel medio – lungo periodo. A partire dal 2010⁸, infatti, le imprese attive della regione hanno registrato una contrazione cumulata del -6,6% mentre, a livello nazionale, si è verificato un calo considerevolmente più contenuto: -2,5%.

Tab. 1. Demografia d'impresa, totale economia, Marche e Italia

Totale economia	Valori				Variazioni %		
	2010	2014	2017	2018	2010/18	2014/18	2017/18
	Marche						
Registrate	177.503	174.093	172.205	170.194	-4,1%	-2,2%	-1,2%
Attive	159.458	153.625	150.621	148.858	-6,6%	-3,1%	-1,2%
Iscritte	11.796	9.938	9.666	8.732	-26,0%	-12,1%	-9,7%
Cessate	9.767	10.636	9.175	10.019	2,6%	-5,8%	9,2%
Saldo	2.029	-698	491	-1.287	-163%	-84%	-362%
Tasso di natalità	6,64%	5,66%	5,57%	5,07%	-1,57	-0,59	-0,50
Tasso di mortalità	5,49%	6,06%	5,29%	5,81%	0,32	-0,24	0,53
Tasso di attività	89,83%	88,24%	87,47%	87,46%	-2,37	-0,78	0,00
Tasso di crescita	1,14%	-0,40%	0,28%	-0,75%	-1,89	-0,35	-1,03
	Italia						
Registrate	6.109.217	6.041.187	6.090.481	6.099.672	-0,2%	1,0%	0,2%
Attive	5.281.934	5.148.413	5.150.149	5.150.743	-2,5%	0,0%	0,0%
Iscritte	410.736	370.979	356.875	348.492	-15,2%	-6,1%	-2,3%
Cessate	338.206	340.261	311.165	317.570	-6,1%	-6,7%	2,1%
Saldo	72.530	30.718	45.710	30.922	-57%	1%	-32%
Tasso di natalità	6,75%	6,12%	5,89%	5,74%	-1,01	-0,38	-0,15
Tasso di mortalità	5,56%	5,61%	5,14%	5,23%	-0,33	-0,38	0,09
Tasso di attività	86,46%	85,22%	84,56%	84,44%	-2,02	-0,78	-0,12
Tasso di crescita	1,19%	0,51%	0,75%	0,51%	-0,68	0,00	-0,25

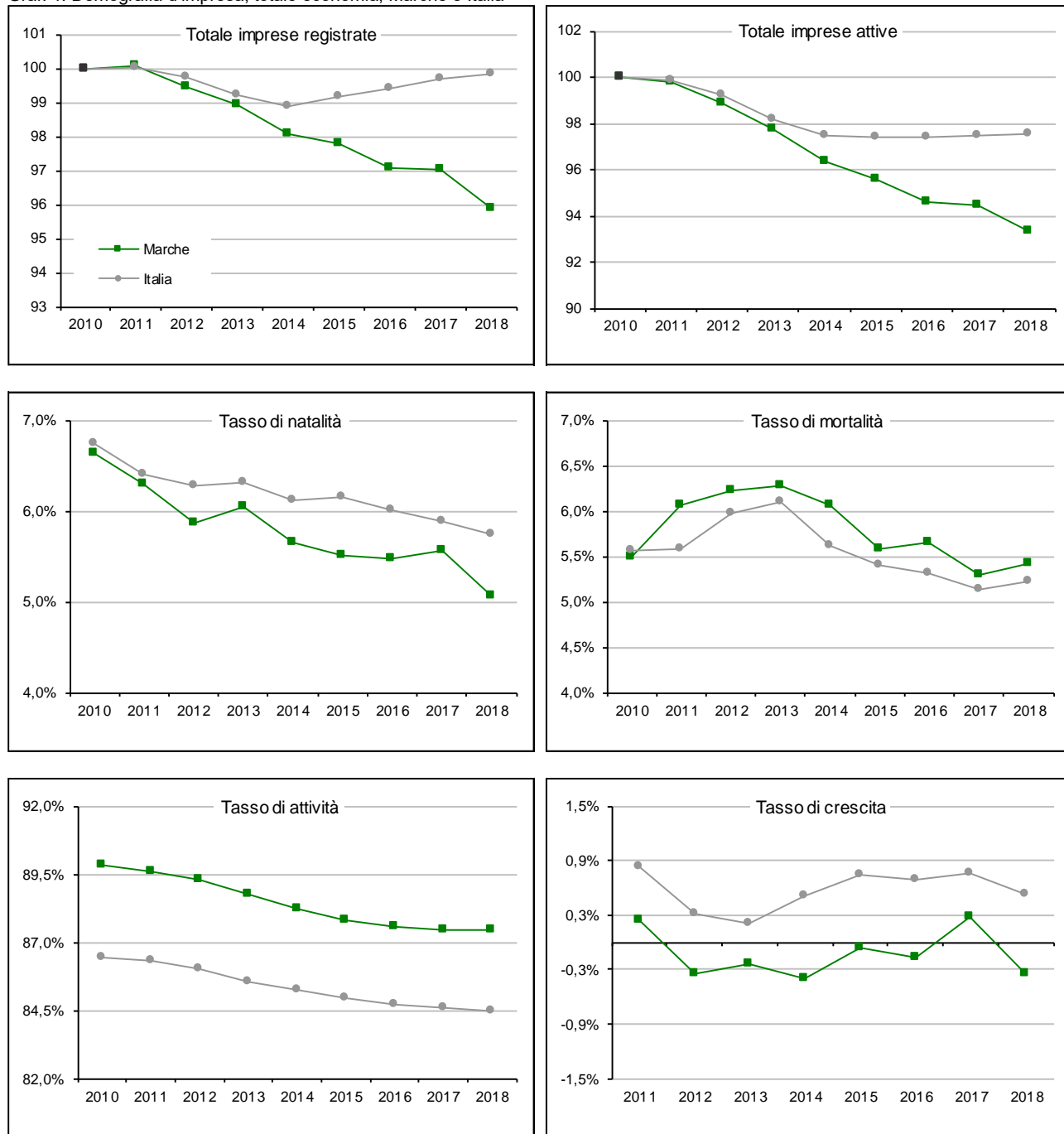
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Gran parte di questo ritardo, come rilevato nelle dinamiche del prodotto interno lordo illustrate nel precedente numero di Lavoro Flash, è stato accumulato a partire dal 2014. Negli ultimi quattro anni, infatti, a livello nazionale si sono arrestati i processi erosivi del tessuto imprenditoriale che la crisi del 2008 aveva innescato: in Italia le imprese attive, nel corso del quadriennio considerato, sono aumentate di 2.330 unità. Nelle Marche, viceversa, il fenomeno è proseguito accentuandosi proprio nel corso dell'ultimo anno della serie storica in esame. Nel corso del 2018 lo stock complessivo di imprese attive è diminuito di ben 1.763 unità (dato peggiore dell'intero periodo preso in esame) di cui 703 artigiane e 1.060 non artigiane. Il tasso di crescita, dato dal rapporto tra

⁸ Nell'analisi della demografia d'impresa si deve considerare il passaggio di sette comuni dell'Alta Val Marecchia dalla provincia di Pesaro e Urbino (Marche) a quella di Rimini (Emilia Romagna). In base alla legge n. 117 del 3 agosto 2009 i comuni interessati sono: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello. Per questo motivo, l'analisi delle serie storiche qui proposta viene fatta iniziare a partire dall'anno 2010.

saldo iscritte e cessate e imprese registrate dell'anno precedente torna in territorio negativo e si attesta al -0,34%; in Italia, seppure in flessione rispetto al 2017, è pari al +0,52%. Per l'artigianato i valori sono uguali, rispettivamente, a -1,34% e -1,01%.

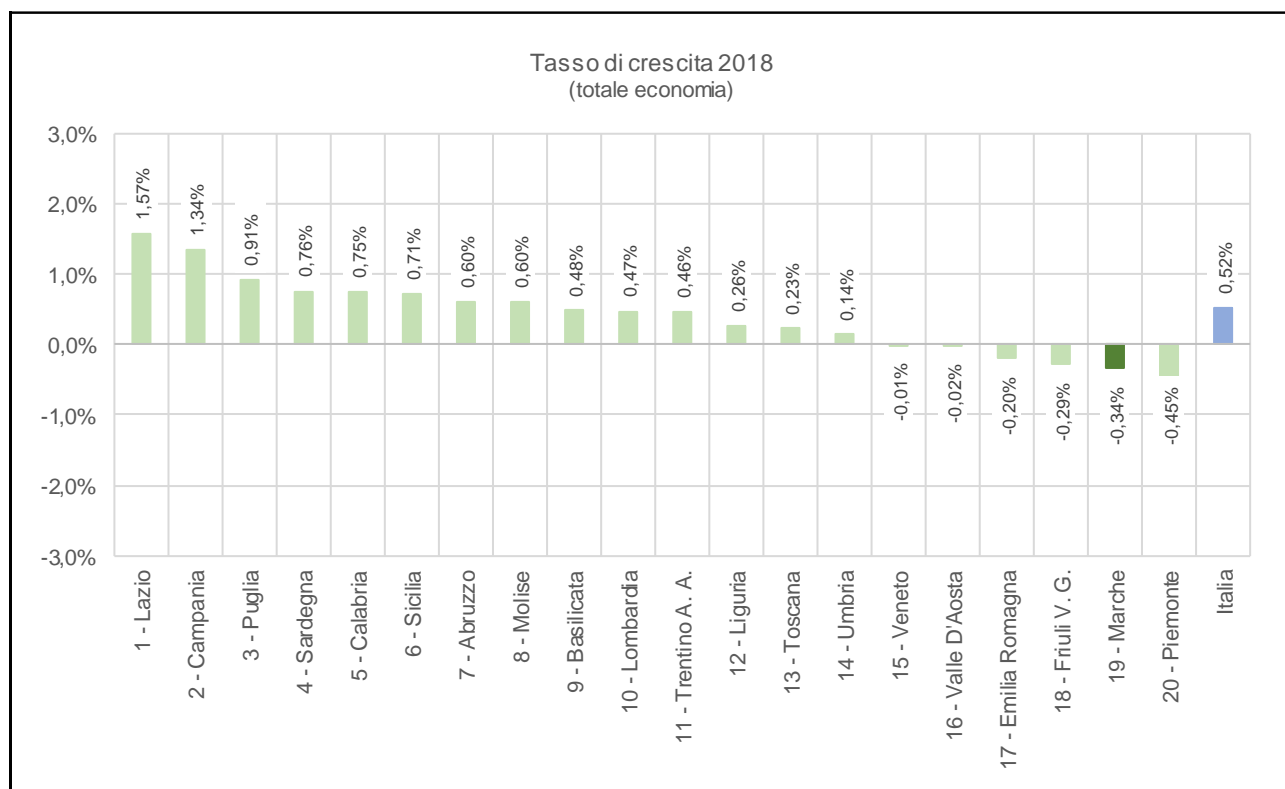
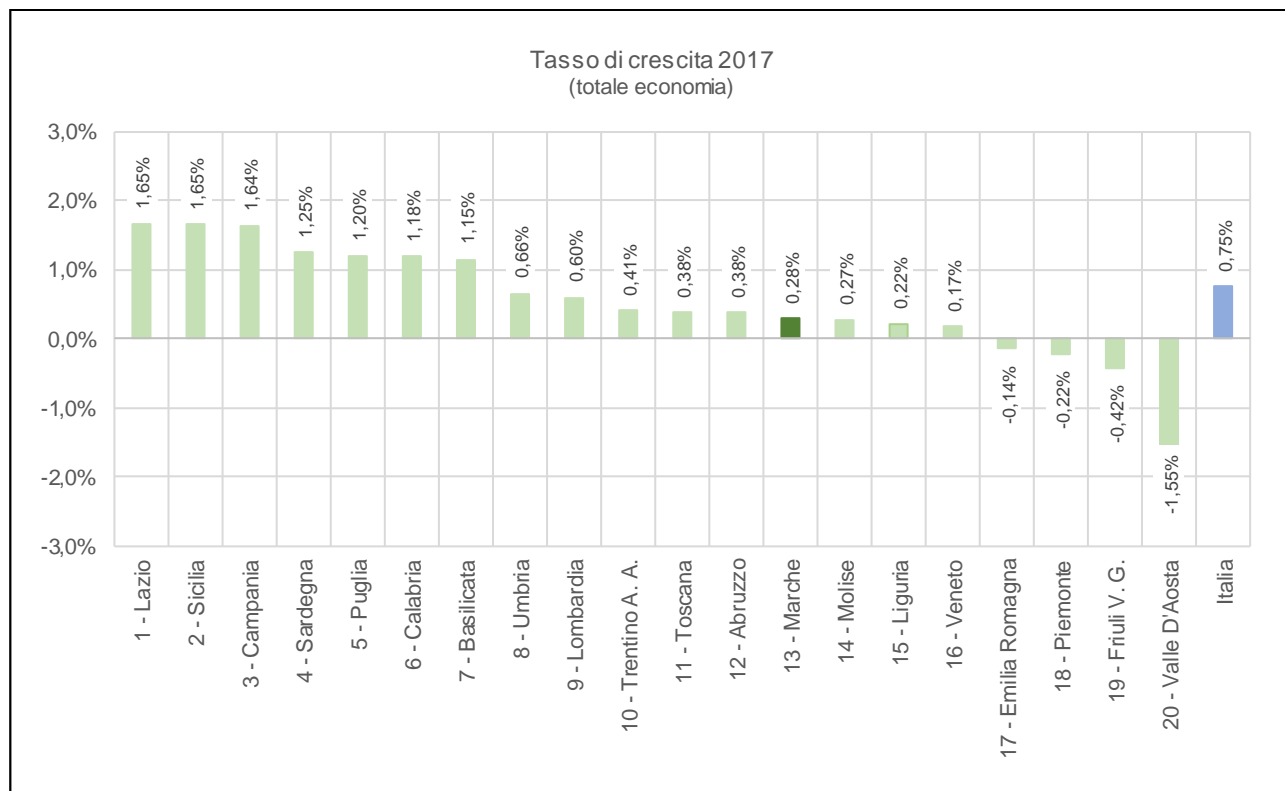
Graf. 1. Demografia d'impresa, totale economia, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Questi valori collocano le Marche alla penultima posizione nella classifica 2018 delle regioni d'Italia per tasso di crescita del tessuto imprenditoriale; la nostra regione, inoltre, perde ben 5 posizioni rispetto all'anno precedente.

Graf. 2. Demografia d'impresa, tasso di crescita delle imprese per regioni e Italia

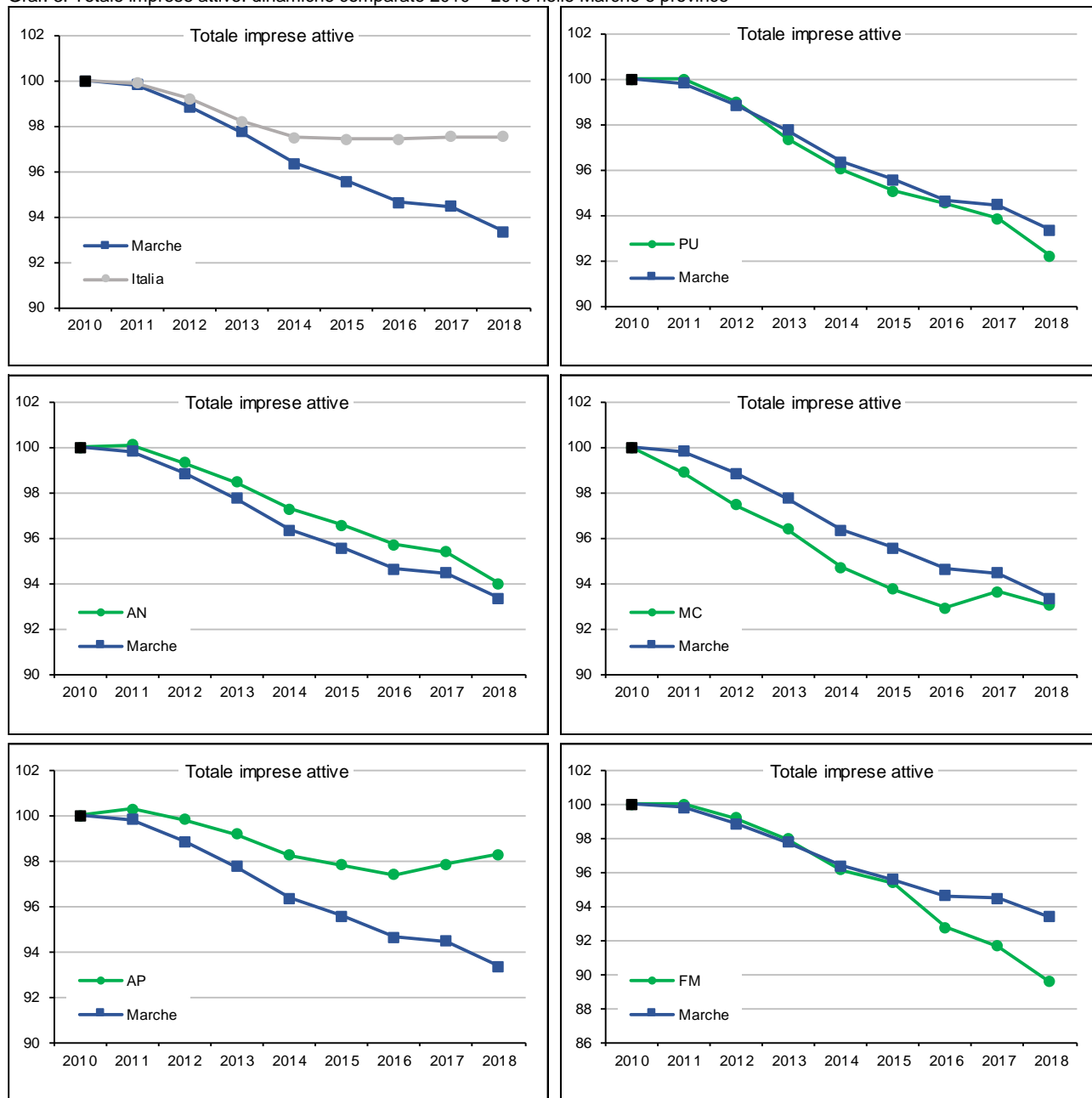


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le principali dinamiche relative al 2018 possono essere così sintetizzate:

►► La flessione delle imprese attive riguarda quattro province su cinque: Pesaro e Urbino -1,7%, Ancona -1,4%, Macerata -0,6%, Ascoli Piceno +0,4%, Fermo -2,3%.

Graf. 3. Totale imprese attive: dinamiche comparate 2010 – 2018 nelle Marche e province



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Infocamere - Movimprese

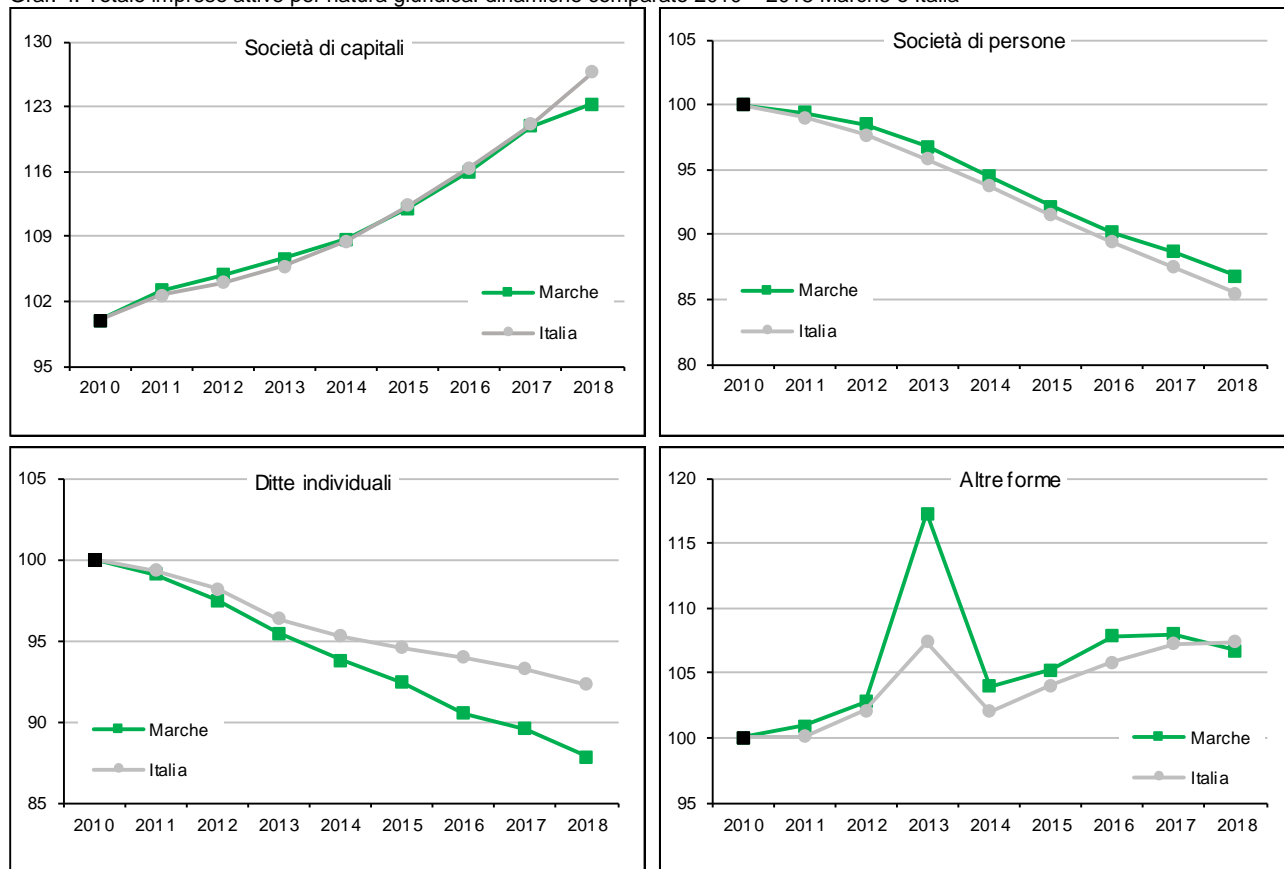
►► Nelle Marche crescono del 2,0% le società di capitale (+4,6% in Italia) e diminuisce dell,1,9% l'insieme di quelle non di capitale; in particolare: -2,1% le società di persone, -1,9% le ditte individuali, -1,1% le altre forme d'impresa. La composizione percentuale in base alla natura giuridica registra una minore diffusione, rispetto all'Italia, delle società di capitale (20,1% e 22,9% rispettivamente).

Tab. 2. Totale economia: imprese attive per natura giuridica

Marche	Valori				Variazioni %		
	2010	2014	2017	2018	2010/18	2014/18	2017/18
Società di capitale	24.252	26.352	29.319	29.909	23,3%	13,5%	2,0%
Società di persone	29.277	27.651	25.959	25.411	-13,2%	-8,1%	-2,1%
Ditte individuali	103.293	96.882	92.497	90.724	-12,2%	-6,4%	-1,9%
Altre forme	2.636	2.740	2.846	2.814	6,8%	2,7%	-1,1%
Tot non di capitale	135.206	127.273	121.302	118.949	-12,0%	-6,5%	-1,9%
Marche	159.458	153.625	150.621	148.858	-6,6%	-3,1%	-1,2%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Graf. 4. Totale imprese attive per natura giuridica: dinamiche comparate 2010 – 2018 Marche e Italia



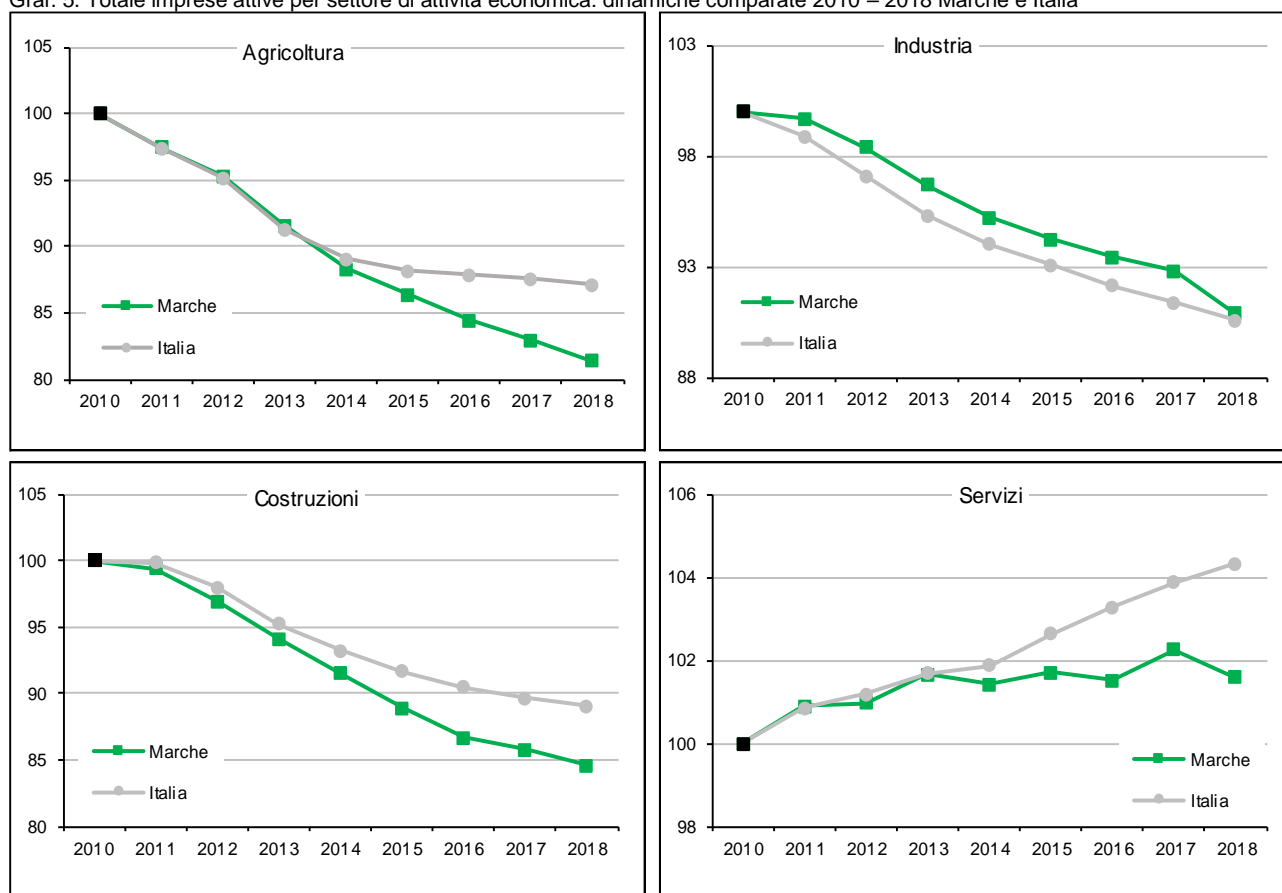
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Infocamere - Movimprese

La composizione dello stock di imprese attive nelle Marche registra, rispetto all'Italia, una minore incidenza delle società di capitali (20,1% e 22,9%) e delle altre forme (1,9% e 2,6% rispettivamente). Trovano maggiore diffusione, viceversa, le società di persone (17,1% vs 15,1%) e le ditte individuali (60,9% e 59,5% nello stesso ordine).

► Tutti i principali settori dell'economia regionale perdono imprese tra 2017 e 2018: agricoltura ed estrattive -1,9%, industria -2,1%, costruzioni -1,4%, servizi -0,7%.

● Nell'ambito del manifatturiero prevalgono le variazioni di segno negativo. I settori con flessione più accentuata sono l'abbigliamento (da 1.916 a 1.850), la fabbricazione di articoli in pelle (da 3.761 a 3.652), il legno mobile (da 2.465 a 2.321), la lavorazione dei minerali non metalliferi (da 541 a 512) e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (da 764 a 733). Si segnalano, viceversa, variazioni di segno positivo per l'industria delle bevande (da 102 a 107), per la fabbricazione di computer e prodotti dell'elettronica (da 318 a 323) e per la manutenzione e installazione di macchine e macchinari (da 963 a 997).

Graf. 5. Totale imprese attive per settore di attività economica: dinamiche comparate 2010 – 2018 Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Infocamere - Movimprese

● La flessione del terziario si concentra, prevalentemente, nel commercio e nei trasporti (-2,4% e -2,1% rispettivamente).

● Nelle Marche la composizione per settori di attività economica della struttura imprenditoriale si caratterizza, rispetto all'Italia, per una maggiore incidenza del primario (18,0% e 14,5%) e dell'industria (13,2% contro 9,9%). Simile il peso dell'edilizia (13,6% e 14,3% rispettivamente) mentre trovano minore diffusione le imprese del terziario (55,2% e 61,3%).

► La riduzione delle imprese attive è ancora più accentuata per l'insieme di quelle artigiane che, tra 2017 e 2018, registra una flessione dell'1,5% (-1,2% in Italia).

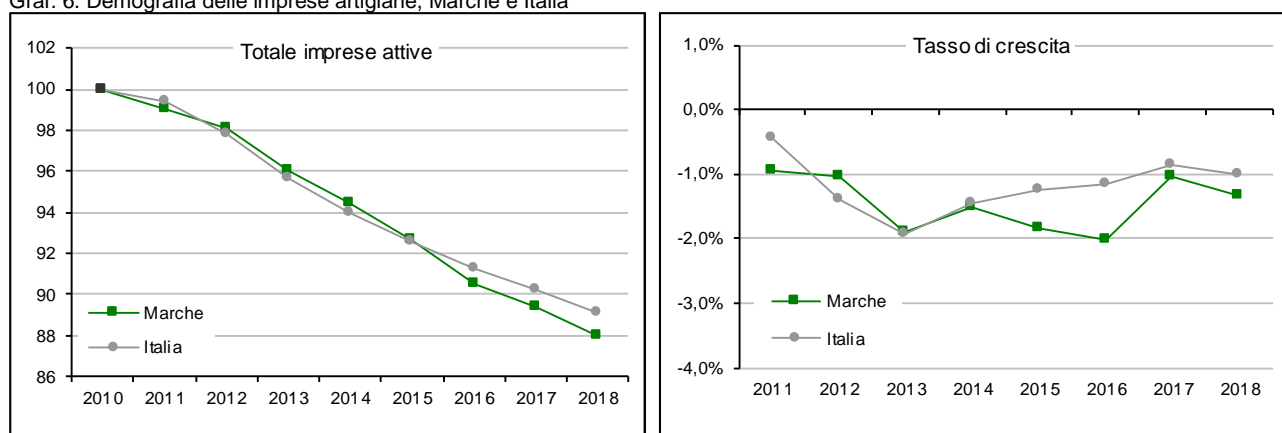
Tab. 2. Demografia delle imprese artigiane, Marche e Italia

Imprese artigiane	Valori				Variazioni %		
	2010	2014	2017	2018	2010/18	2014/18	2017/18
Marche							
Registrate	51.099	48.301	45.722	45.019	-11,9%	-6,8%	-1,5%
Attive	50.806	47.993	45.416	44.713	-12,0%	-6,8%	-1,5%
Iscritte	3.715	3.226	2.744	2.630	-29,2%	-18,5%	-4,2%
Cessate	3.961	3.968	3.222	3.244	-18,1%	-18,2%	0,7%
Saldo	-246	-742	-478	-614	-150%	17%	28%
Tasso di natalità	7,15%	6,57%	5,79%	5,68%	-1,47	-0,89	-0,11
Tasso di mortalità	7,62%	8,08%	6,80%	7,01%	-0,62	-1,08	0,21
Tasso di attività	99,43%	99,36%	99,33%	99,32%	-0,11	-0,04	-0,01
Tasso di crescita	-0,47%	-1,51%	-1,03%	-1,34%	-0,87	0,17	-0,31
Italia							
Registrate	1.470.942	1.382.773	1.327.180	1.309.478	-11,0%	-5,3%	-1,3%
Attive	1.458.922	1.371.577	1.316.688	1.300.351	-10,9%	-5,2%	-1,2%
Iscritte	109.753	88.498	80.836	80.027	-27,1%	-9,6%	-1,0%
Cessate	114.817	108.891	92.265	93.460	-18,6%	-14,2%	1,3%
Saldo	-5.064	-20.393	-11.429	-13.433	-165%	34%	18%
Tasso di natalità	7,42%	6,29%	5,94%	5,96%	-1,46	-0,32	0,02
Tasso di mortalità	7,77%	7,74%	6,78%	6,96%	-0,81	-0,77	0,18
Tasso di attività	99,18%	99,19%	99,21%	99,30%	0,12	0,11	0,09
Tasso di crescita	-0,34%	-1,45%	-0,85%	-1,01%	-0,67	0,44	-0,16

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Dal 2010 al 2015 la contrazione del tessuto imprenditoriale delle Marche è stata allineata a quella dell'Italia; negli ultimi tre anni, viceversa le dinamiche sono state più sfavorevoli nella nostra regione (-5,0% e -3,7%).

Graf. 6. Demografia delle imprese artigiane, Marche e Italia

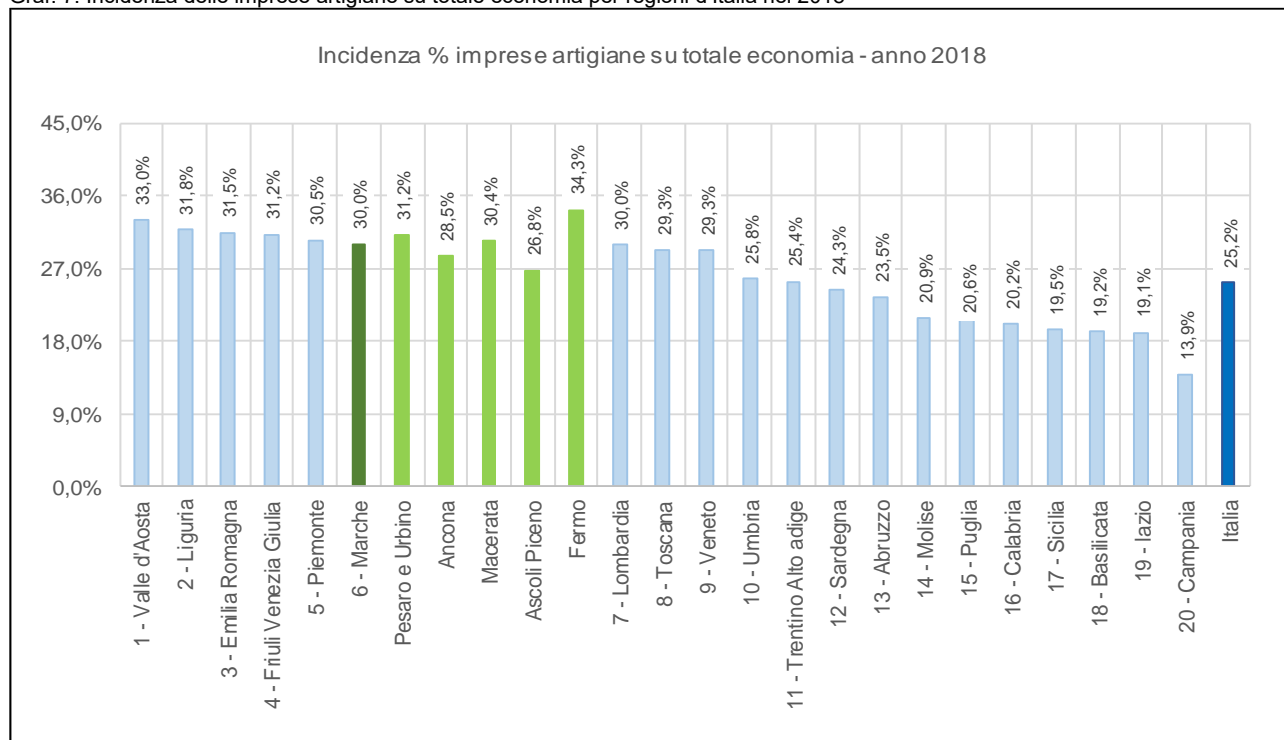


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Il tasso di crescita, durante il periodo considerato, è sempre stato negativo e inferiore, ad eccezione del 2012, di quello relativo all'intero Paese.

Anche nel 2018 le Marche si confermano una delle regioni più artigiane d'Italia: l'incidenza di tale segmento dell'economia si attesta al 30,0% a fronte di una media nazionale pari al 25,2%.

Graf. 7. Incidenza delle imprese artigiane su totale economia per regioni d'Italia nel 2018

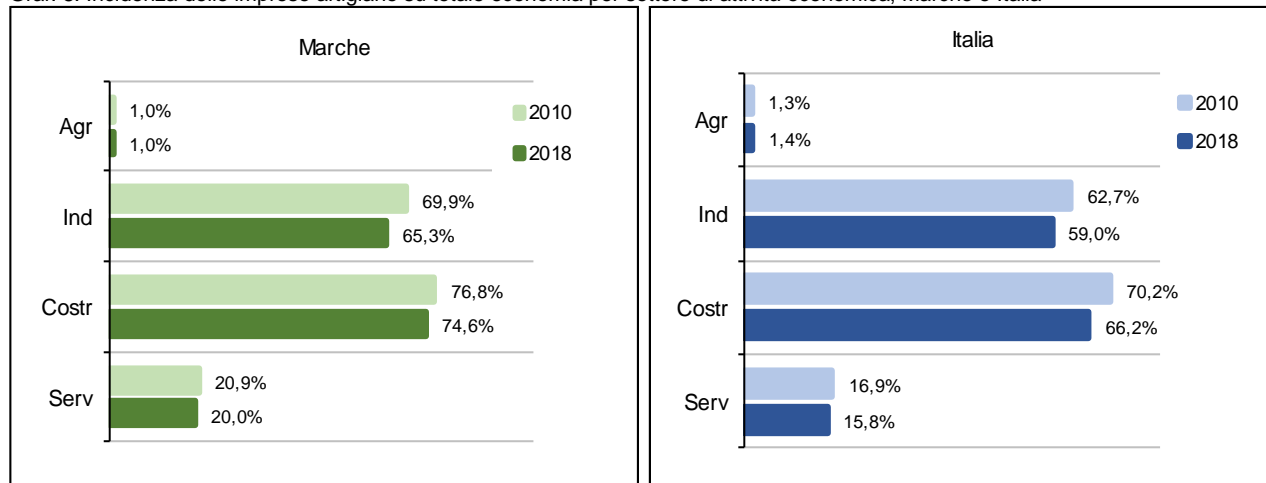


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Nella nostra regione il primato spetta alla provincia di Fermo nella quale le imprese artigiane registrano una quota del 34,3%.

L'incidenza delle imprese artigiane è declinante, tra 2010 e 2018, in tutti i macro-settori di attività sia nelle Marche che in Italia. Tale modalità di conduzione dell'impresa risulta prevalente nelle costruzioni e nell'industria.

Graf. 8. Incidenza delle imprese artigiane su totale economia per settore di attività economica, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

2. Il mercato del lavoro nelle Marche in base ai dati delle Forze di Lavoro Istat

2.1 Un quadro di sintesi

► Nonostante il debole progresso dell'economia regionale, nel corso del 2018 gli equilibri del mercato del lavoro sono sensibilmente migliorati nelle Marche. A fronte di una popolazione di 15 anni e oltre tornata a crescere (+0,2% su base annua) si registra un incremento della partecipazione (+0,8%) e una contestuale riduzione degli inattivi 15 e oltre che, da 643.313 del 2017 scendono a 640.808 unità, quasi 9.500 in meno rispetto allo stock del 2008.

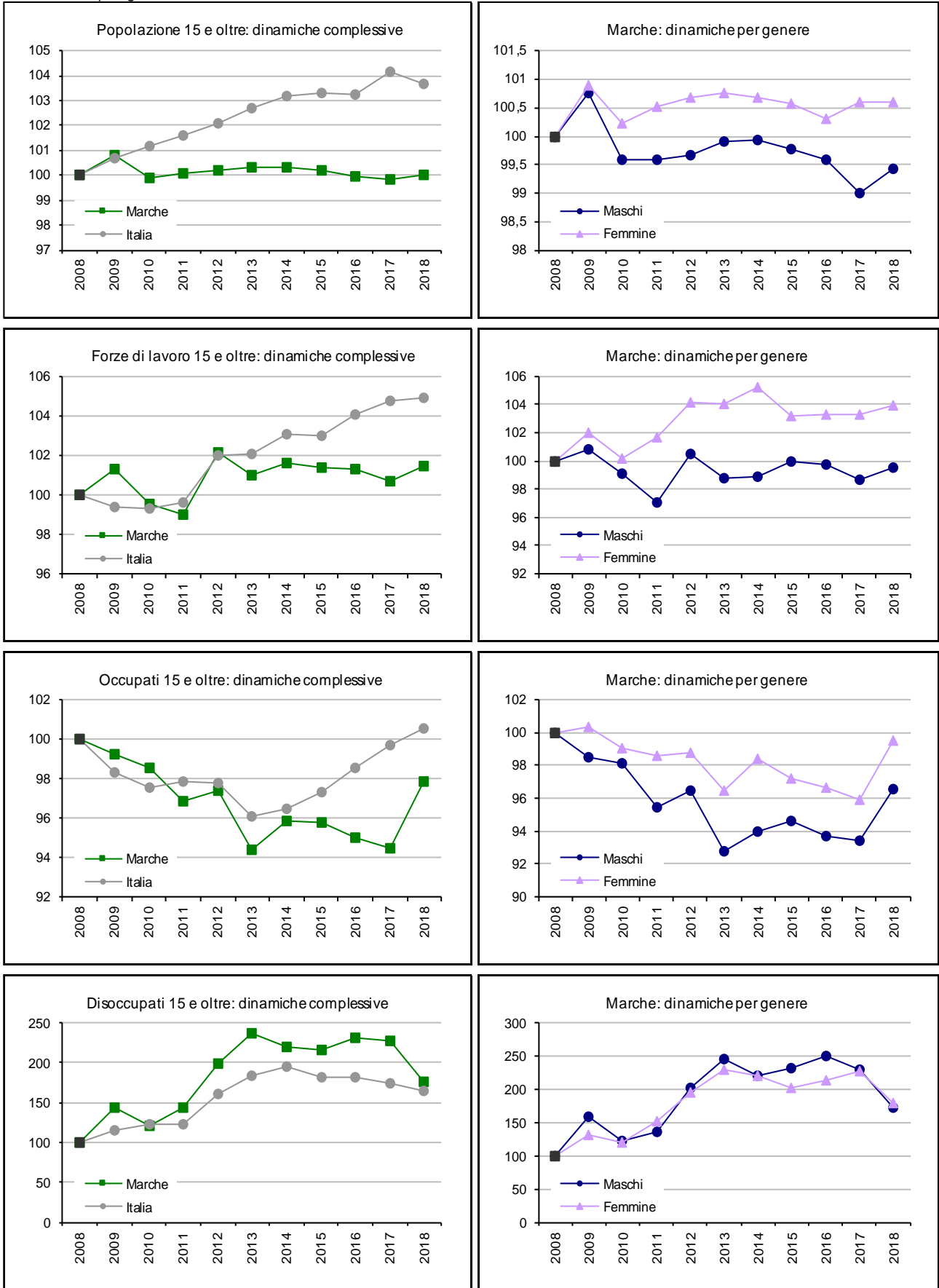
Tab. 1 Regione Marche: popolazione residente, forze di lavoro e popolazione inattiva

Marche	Valori				Variazioni %			Q% gen.
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Maschi								
Popolazione 15 oltre	643,4	642,9	637,0	639,8	-0,6%	-0,5%	0,4%	47,9%
Forze di lavoro 15 oltre	388,7	384,3	383,8	387,0	-0,5%	0,7%	0,8%	55,7%
Inattivi 15 oltre	254,7	258,7	253,3	252,8	-0,7%	-2,2%	-0,2%	39,5%
Inattivi 15 - 64	116,7	113,6	108,3	102,9	-11,8%	-9,4%	-5,0%	36,5%
Occupati 15 oltre	373,6	351,0	349,0	360,9	-3,4%	2,8%	3,4%	56,5%
Disoccupati 15 oltre	15,1	33,3	34,8	26,1	72,7%	-21,6%	-25,0%	46,6%
Femmine								
Popolazione 15 oltre	691,2	695,8	695,3	695,3	0,6%	-0,1%	0,0%	52,1%
Forze di lavoro 15 oltre	295,6	311,2	305,3	307,4	4,0%	-1,2%	0,7%	44,3%
Inattivi 15 oltre	395,6	384,6	390,1	388,0	-1,9%	0,9%	-0,5%	60,5%
Inattivi 15 - 64	201,1	184,7	183,5	179,2	-10,9%	-3,0%	-2,4%	63,5%
Occupati 15 oltre	278,9	274,3	267,4	277,5	-0,5%	1,1%	3,8%	43,5%
Disoccupati 15 oltre	16,7	36,9	37,9	29,9	78,7%	-18,9%	-21,2%	53,4%
Maschi e femmine								
Popolazione 15 oltre	1.334,6	1.338,8	1.332,4	1.335,1	0,0%	-0,3%	0,2%	100,0%
Forze di lavoro 15 oltre	684,4	695,5	689,1	694,3	1,5%	-0,2%	0,8%	100,0%
Inattivi 15 oltre	650,3	643,3	643,3	640,8	-1,5%	-0,4%	-0,4%	100,0%
Inattivi 15 - 64	317,8	298,3	291,9	282,1	-11,2%	-5,4%	-3,3%	100,0%
Occupati 15 oltre	652,5	625,3	616,3	638,3	-2,2%	2,1%	3,6%	100,0%
Disoccupati 15 oltre	31,9	70,2	72,7	56,0	75,8%	-20,2%	-23,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Con riferimento agli inattivi in età di 15 – 64 anni, inoltre, la dinamica risulta ancora più favorevole poiché il numero di individui che non partecipano al mercato del lavoro si riduce del 3,3% scendendo da 291.870 a 282.117 unità un ammontare dell'1,5% inferiore a quello del 2008. L'espansione delle forze di lavoro è dovuta ad un robusto aumento dell'occupazione che segna un incremento del 3,6% (poco meno di 22mila unità) rispetto al 2017. Il numero di occupati sale a 638.318, il valore più elevato degli ultimi otto anni.

Graf. 1. Principali grandezze del mercato del lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

A tale dinamica si contrappone una flessione delle persone in cerca di occupazione, in calo del 23,0%. Lo stock di disoccupati scende così da 72.732 a 56.012 unità, il valore più basso a partire dal 2012; questo, tuttavia risulta ancora del 75,8% più elevato rispetto all'anno di esordio della crisi. In generale, le dinamiche regionali registrate nel 2018 sono migliori di quelle riscontrate a livello nazionale a cominciare da quelle di carattere demografico (+0,2% Marche e -0,5% Italia). Ciò vale anche per le forze di lavoro (+1,8% e +0,8% rispettivamente) e per l'occupazione (+3,6% e +0,8%). Per queste due grandezze l'incremento segnato dalle Marche è più significativo di quello sperimentato dalla maggioranza delle regioni del Centro - Nord. Nella nostra regione, inoltre, risulta più accentuata, rispetto all'Italia, la contrazione degli inattivi 15 – 64 (-3,3% e -0,9%) e quella del numero di disoccupati (-23,0% e -5,2%). Estendendo l'osservazione ad un arco temporale di più lungo periodo, viceversa, è possibile riscontrare come il mercato del lavoro regionale abbia maggiormente risentito della lunga e pesante recessione con recuperi meno incisivi, se raffrontati a quelli del Paese, per offerta di lavoro e occupazione. In quest'ultimo caso le Marche non hanno ancora raggiunto il livello segnato nel 2008 (-2,2%) mentre in Italia, grazie ad un trend positivo iniziato nel 2014, sono stati superati, pur se marginalmente, proprio nel 2018 (+0,5%). Anche la disoccupazione, nonostante la brusca contrazione dell'ultimo anno in esame, è stata assorbita più lentamente di quanto non sia accaduto a livello nazionale.

► La favorevole evoluzione del mercato del lavoro registrata nel 2018 determina un complessivo miglioramento di tutti i suoi principali indicatori.

Tab. 2 Marche: principali indicatori del mercato del lavoro

Marche	Valori				Variazioni %			Diff. Gen.
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Maschi								
T. attività 15-64	76,5	76,7	77,4	78,4	1,9	1,7	1,0	15,8
T. occupazione 15-64	73,4	69,9	70,2	73,0	-0,5	3,1	2,8	16,5
T. disoccupazione 15 oltre	3,9	8,7	9,1	6,7	2,9	-1,9	-2,3	-3,0
T. inattività 15-64	23,5	23,3	22,6	21,6	-1,9	-1,7	-1,0	-15,8
Femmine								
T. attività 15-64	58,5	62,5	62,0	62,6	4,1	0,2	0,7	-15,8
T. occupazione 15-64	56,0	55,0	54,3	56,4	0,4	1,4	2,1	-16,5
T. disoccupazione 15 oltre	5,7	11,9	12,4	9,7	4,1	-2,1	-2,7	3,0
T. inattività 15-64	40,7	37,5	38,0	37,4	-3,3	-0,2	-0,7	15,8
Maschi e femmine								
T. attività 15-64	67,6	69,6	69,6	70,5	2,8	0,9	0,8	-
T. occupazione 15-64	64,7	62,4	62,2	64,7	0,0	2,3	2,5	-
T. disoccupazione 15 oltre	4,7	10,1	10,6	8,1	3,4	-2,0	-2,5	-
T. inattività 15-64	32,1	30,4	30,4	29,5	-2,6	-0,9	-0,8	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

In particolare, il tasso di attività sale di 0,8 punti percentuali portandosi al 70,5%, valore mai raggiunto in precedenza nella nostra regione. Il tasso di inattività 15 – 64 scende per la prima volta al di sotto del 30% mentre quello di occupazione compie un balzo di 2,5 punti percentuali che lo

porta al 67,4%, il medesimo livello del 2008. Il tasso di disoccupazione, infine, scende all'8,1%, un livello ancora elevato ma di 2,5 punti inferiore a quello dell'anno precedente.

Tab. 3. Italia: popolazione residente, forze di lavoro e popolazione inattiva

Italia	Valori				Variazioni %			Q% 2018
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	Gen.
Maschi								
Popolazione 15 oltre	24.215,4	25.019,0	25.191,8	25.111,7	3,7%	0,4%	-0,3%	48,1%
Forze di lavoro 15 oltre	14.624,0	14.687,2	14.888,5	14.898,6	1,9%	1,4%	0,1%	57,4%
Inattivi 15 oltre	9.591,4	10.331,7	10.303,3	10.213,2	6,5%	-1,1%	-0,9%	38,9%
Inattivi 15 - 64	4.951,1	5.141,9	4.817,8	4.781,6	-3,4%	-7,0%	-0,8%	36,1%
Occupati 15 oltre	13.820,3	12.945,3	13.349,3	13.446,6	-2,7%	3,9%	0,7%	57,9%
Disoccupati 15 oltre	803,6	1.742,0	1.539,3	1.451,9	80,7%	-16,7%	-5,7%	52,7%
Femmine								
Popolazione 15 oltre	26.199,8	26.990,2	27.310,2	27.147,3	3,6%	0,6%	-0,6%	51,9%
Forze di lavoro 15 oltre	10.130,7	10.827,7	11.041,3	11.071,9	9,3%	2,3%	0,3%	42,6%
Inattivi 15 oltre	16.069,1	16.162,5	16.268,9	16.075,4	0,0%	-0,5%	-1,2%	61,1%
Inattivi 15 - 64	9.405,4	8.979,9	8.568,3	8.479,1	-9,8%	-5,6%	-1,0%	63,9%
Occupati 15 oltre	9.270,0	9.333,7	9.673,7	9.768,3	5,4%	4,7%	1,0%	42,1%
Disoccupati 15 oltre	860,7	1.494,0	1.367,6	1.303,6	51,5%	-12,7%	-4,7%	47,3%
Maschi e femmine								
Popolazione 15 oltre	50.415,2	52.009,1	52.502,1	52.259,0	3,7%	0,5%	-0,5%	100,0%
Forze di lavoro 15 oltre	24.754,7	25.514,9	25.929,8	25.970,4	4,9%	1,8%	0,2%	100,0%
Inattivi 15 oltre	25.660,5	26.494,2	26.572,2	26.288,6	2,4%	-0,8%	-1,1%	100,0%
Inattivi 15 - 64	14.356,5	14.121,8	13.386,1	13.260,7	-7,6%	-6,1%	-0,9%	100,0%
Occupati 15 oltre	23.090,4	22.278,9	23.023,0	23.215,0	0,5%	4,2%	0,8%	100,0%
Disoccupati 15 oltre	1.664,3	3.236,0	2.906,9	2.755,5	65,6%	-14,8%	-5,2%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Tab. 4. Italia: principali indicatori del mercato del lavoro

Italia	Valori				Variazioni %			Diff. Gen.
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Maschi								
T. attività 15-64	74,3	73,6	75,0	75,1	0,9	1,5	0,1	18,9
T. occupazione 15-64	70,1	64,7	67,1	67,6	-2,5	3,0	0,6	18,1
T. disoccupazione 15 oltre	5,5	11,9	10,3	9,7	4,2	-2,1	-0,6	-2,0
T. inattività 15-64	25,7	26,4	25,0	24,9	-0,8	-1,5	-0,1	-18,9
Femmine								
T. attività 15-64	50,6	54,4	55,9	56,2	5,6	1,8	0,3	-18,9
T. occupazione 15-64	47,2	46,8	48,9	49,5	2,3	2,7	0,6	-18,1
T. disoccupazione 15 oltre	8,5	13,8	12,4	11,8	3,3	-2,0	-0,6	2,0
T. inattività 15-64	48,4	45,6	44,1	43,8	-4,6	-1,8	-0,3	18,9
Maschi e femmine								
T. attività 15-64	62,4	63,9	65,4	65,6	3,2	1,7	0,2	-
T. occupazione 15-64	58,6	55,7	58,0	58,5	-0,1	2,8	0,6	-
T. disoccupazione 15 oltre	6,7	12,7	11,2	10,6	3,9	-2,1	-0,6	-
T. inattività 15-64	37,1	36,1	34,6	34,4	-2,7	-1,7	-0,2	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

2.2 Alcune caratteristiche dell'occupazione nelle Marche

► Il considerevole incremento dell'occupazione regionale registrato nel 2018 è dovuto ad entrambe le componenti di genere (maschi +3,4%, femmine +3,8%) ed esclusivamente a quella dei dipendenti. Tale segmento registra un incremento del 5,7% (quasi 22mila unità in più rispetto al 2017) mentre gli indipendenti segnano una flessione del -2,8%. La dinamica dell'occupazione dipendente non ha riscontri nell'intero panorama nazionale (Italia +1,2%, Nord Ovest +0,6%, Nord Est +1,5%, Centro +1,6%, Mezzogiorno +1,1) e avvantaggia sia gli uomini che le donne con la medesima intensità (+13.263 e +13.047 unità rispettivamente).

Tab. 5. Marche: occupati per posizione nella professione, carattere, orario di lavoro e genere

Marche	Valori				Variazioni %			Q.ta % 2018	
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	Genere	Totale
Maschi									
Occupati 15 oltre	373,6	351,0	349,0	360,9	-3,4%	2,8%	3,4%	56,5%	100,0%
- Dipendenti	259,6	242,4	241,6	254,8	-1,8%	5,1%	5,5%	52,3%	70,6%
> di cui permanenti	228,8	205,4	195,0	204,8	-10,5%	-0,3%	5,0%	52,0%	56,7%
> di cui temporanei	30,8	37,0	46,6	50,1	62,8%	35,3%	7,5%	53,6%	13,9%
- Indipendenti	114,0	108,5	107,4	106,0	-7,0%	-2,3%	-1,3%	70,0%	29,4%
- Tempo pieno	354,8	320,5	321,9	335,2	-5,5%	4,6%	4,1%	63,8%	92,9%
- Tempo parziale	18,8	30,5	27,0	25,6	36,5%	-16,0%	-5,2%	22,7%	7,1%
Femmine									
Occupati 15 oltre	278,9	274,3	267,4	277,5	-0,5%	1,1%	3,8%	43,5%	100,0%
- Dipendenti	226,0	223,6	219,0	232,1	2,7%	3,8%	6,0%	47,7%	83,6%
> di cui permanenti	187,5	190,6	178,2	188,7	0,6%	-1,0%	5,9%	48,0%	68,0%
> di cui temporanei	38,5	33,0	40,8	43,4	12,7%	31,4%	6,3%	46,4%	15,6%
- Indipendenti	52,9	50,8	48,3	45,4	-14,2%	-10,6%	-6,1%	30,0%	16,4%
- Tempo pieno	203,9	185,0	185,5	190,2	-6,7%	2,8%	2,6%	36,2%	68,6%
- Tempo parziale	75,0	89,3	81,9	87,2	16,3%	-2,4%	6,5%	77,3%	31,4%
Maschi e femmine									
Occupati 15 oltre	652,5	625,3	616,3	638,3	-2,2%	2,1%	3,6%	100,0%	100,0%
- Dipendenti	485,6	466,0	460,6	486,9	0,3%	4,5%	5,7%	100,0%	76,3%
> di cui permanenti	416,3	396,0	373,2	393,4	-5,5%	-0,6%	5,4%	100,0%	61,6%
> di cui temporanei	69,3	70,1	87,4	93,5	34,9%	33,5%	6,9%	100,0%	14,6%
- Indipendenti	166,9	159,3	155,7	151,4	-9,3%	-5,0%	-2,8%	100,0%	23,7%
- Tempo pieno	558,7	505,5	507,4	525,5	-6,0%	4,0%	3,6%	100,0%	82,3%
- Tempo parziale	93,8	119,9	108,9	112,9	20,4%	-5,8%	3,6%	100,0%	17,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

L'incidenza dell'occupazione dipendente sullo stock complessivo è pari al 76,3% nelle Marche e al 77,1% in Italia. Questa differente quota è spiegata, in gran parte, dalla componente maschile per la quale il lavoro alle dipendenze ha un peso pari al 70,6% a fronte del 72,7% raggiunto nell'intero Paese. Per la componente femminile le due percentuali risultano sostanzialmente allineate (83,6% e 83,1% rispettivamente). Tra i dipendenti, inoltre, la variazione più consistente, in valore assoluto, viene messa a segno dall'occupazione a tempo indeterminato che consegue un incremento annuo di oltre 20mila unità, sostanzialmente equidistribuite tra maschi e femmine (+9.780 e +10.472

rispettivamente). In questo caso la dinamica regionale è in netta controtendenza al dato nazionale: in Italia, infatti, i dipendenti a tempo indeterminato diminuiscono dello 0,7% e dinamiche positive si riscontrano solo in quattro regioni su venti, tra cui Toscana ed Emilia Romagna (+1,1% e +0,8% rispettivamente). Si noti, anche in questo caso, la differente incidenza dei dipendenti a tempo indeterminato sul complessivo stock di occupati nei due territori considerati: nelle Marche è pari al 61,6%, in Italia al 64,0%. Questo dato riflette, in parte, la diversa struttura economica della regione in cui maggiore è la prevalenza di imprese di piccole dimensioni. Nel corso del 2018, le Marche registrano anche un considerevole incremento dei dipendenti a tempo determinato: tale insieme cresce, infatti, del 6,9% (maschi +7,5%, femmine +6,3%).

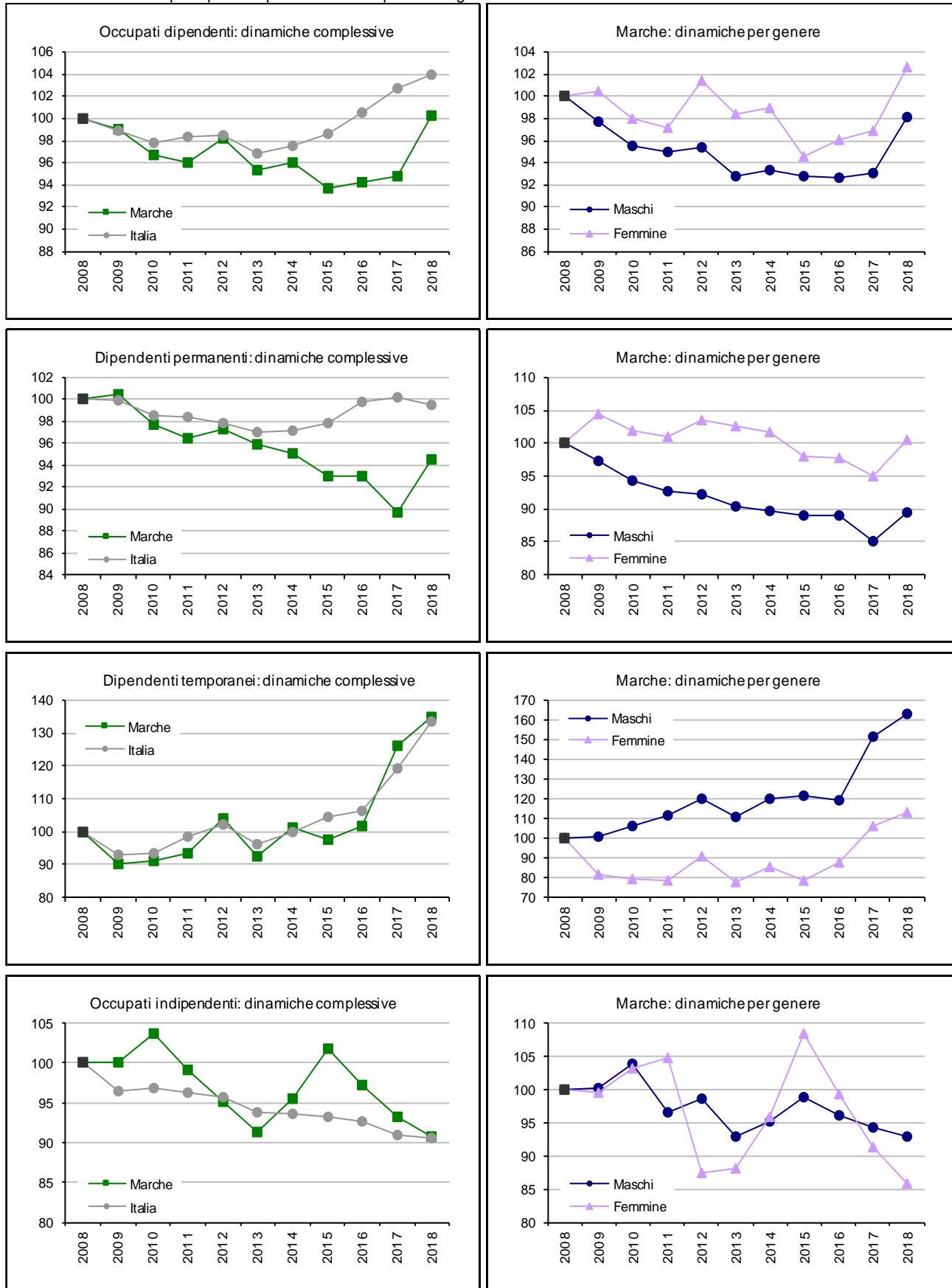
Tab. 6. Italia: occupati per posizione nella professione, carattere, orario di lavoro e genere

Italia	Valori				Variazioni %			Q% 2018	
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	Genere	Totale
Maschi									
Occupati 15 oltre	13.820,3	12.945,3	13.349,3	13.446,6	-2,7%	3,9%	0,7%	57,9%	100,0%
- Dipendenti	9.733,6	9.169,5	9.653,0	9.780,7	0,5%	6,7%	1,3%	54,7%	72,7%
> di cui permanenti	8.612,8	7.968,6	8.204,3	8.163,2	-5,2%	2,4%	-0,5%	55,0%	60,7%
> di cui temporanei	1.120,8	1.200,9	1.448,6	1.617,6	44,3%	34,7%	11,7%	53,1%	12,0%
- Indipendenti	4.086,8	3.775,8	3.696,3	3.665,9	-10,3%	-2,9%	-0,8%	68,9%	27,3%
- Tempo pieno	13.090,3	11.862,3	12.185,6	12.303,6	-6,0%	3,7%	1,0%	65,1%	91,5%
- Tempo parziale	730,1	1.083,0	1.163,7	1.143,1	56,6%	5,6%	-1,8%	26,5%	8,5%
Femmine									
Occupati 15 oltre	9.270,0	9.333,7	9.673,7	9.768,3	5,4%	4,7%	1,0%	42,1%	100,0%
- Dipendenti	7.479,8	7.610,7	8.028,0	8.114,9	8,5%	6,6%	1,1%	45,3%	83,1%
> di cui permanenti	6.315,6	6.534,3	6.754,0	6.687,0	5,9%	2,3%	-1,0%	45,0%	68,5%
> di cui temporanei	1.164,2	1.076,4	1.274,0	1.427,9	22,7%	32,6%	12,1%	46,9%	14,6%
- Indipendenti	1.790,2	1.723,0	1.645,7	1.653,4	-7,6%	-4,0%	0,5%	31,1%	16,9%
- Tempo pieno	6.693,3	6.325,6	6.527,1	6.604,1	-1,3%	4,4%	1,2%	34,9%	67,6%
- Tempo parziale	2.576,7	3.008,0	3.146,6	3.164,2	22,8%	5,2%	0,6%	73,5%	32,4%
Maschi e femmine									
Occupati 15 oltre	23.090,4	22.278,9	23.023,0	23.215,0	0,5%	4,2%	0,8%	100,0%	100,0%
- Dipendenti	17.213,4	16.780,2	17.681,0	17.895,6	4,0%	6,6%	1,2%	100,0%	77,1%
> di cui permanenti	14.928,4	14.502,9	14.958,3	14.850,2	-0,5%	2,4%	-0,7%	100,0%	64,0%
> di cui temporanei	2.284,9	2.277,3	2.722,7	3.045,4	33,3%	33,7%	11,9%	100,0%	13,1%
- Indipendenti	5.877,0	5.498,7	5.342,0	5.319,3	-9,5%	-3,3%	-0,4%	100,0%	22,9%
- Tempo pieno	19.783,6	18.187,9	18.712,7	18.907,7	-4,4%	4,0%	1,0%	100,0%	81,4%
- Tempo parziale	3.306,8	4.091,0	4.310,2	4.307,3	30,3%	5,3%	-0,1%	100,0%	18,6%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

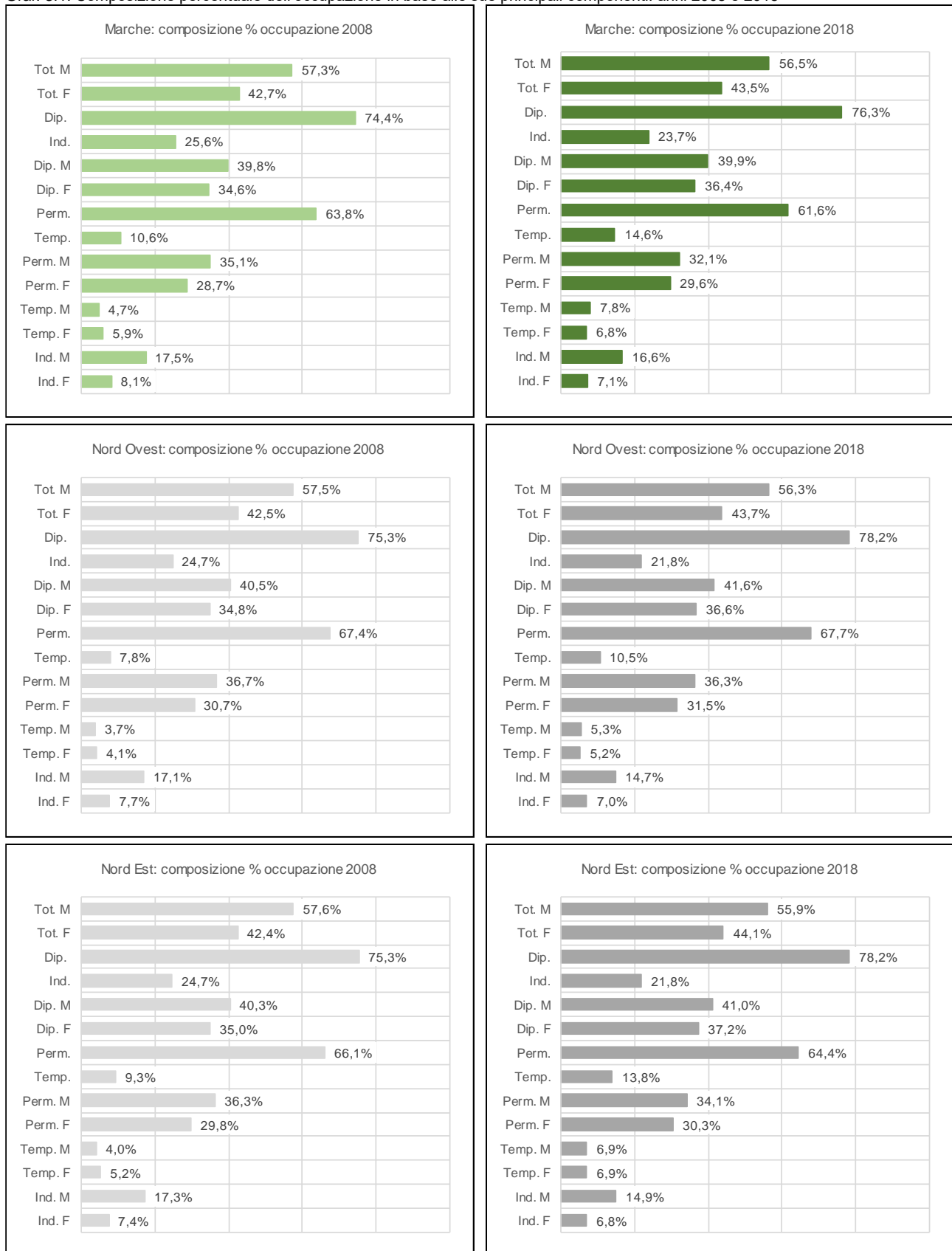
Nelle Marche, il numero degli occupati indipendenti è di circa 151.400 unità e risulta in calo, rispetto al 2017, del -2,8%. Tale flessione è dovuta, prevalentemente, alle donne che, in controtendenza al dato nazionale diminuiscono del -6,1% (+0,5% in Italia). Per gli uomini si osserva una contrazione pari al -1,3% (da 107.373 a 106.019 unità). Considerando l'evoluzione dell'aggregato nel lungo periodo la dinamica registrata nelle Marche è assai prossima a quella dell'intero Paese (-9,35 e -9,5% rispettivamente).

Graf. 2. Dinamica delle principali componenti dell'occupazione regionale



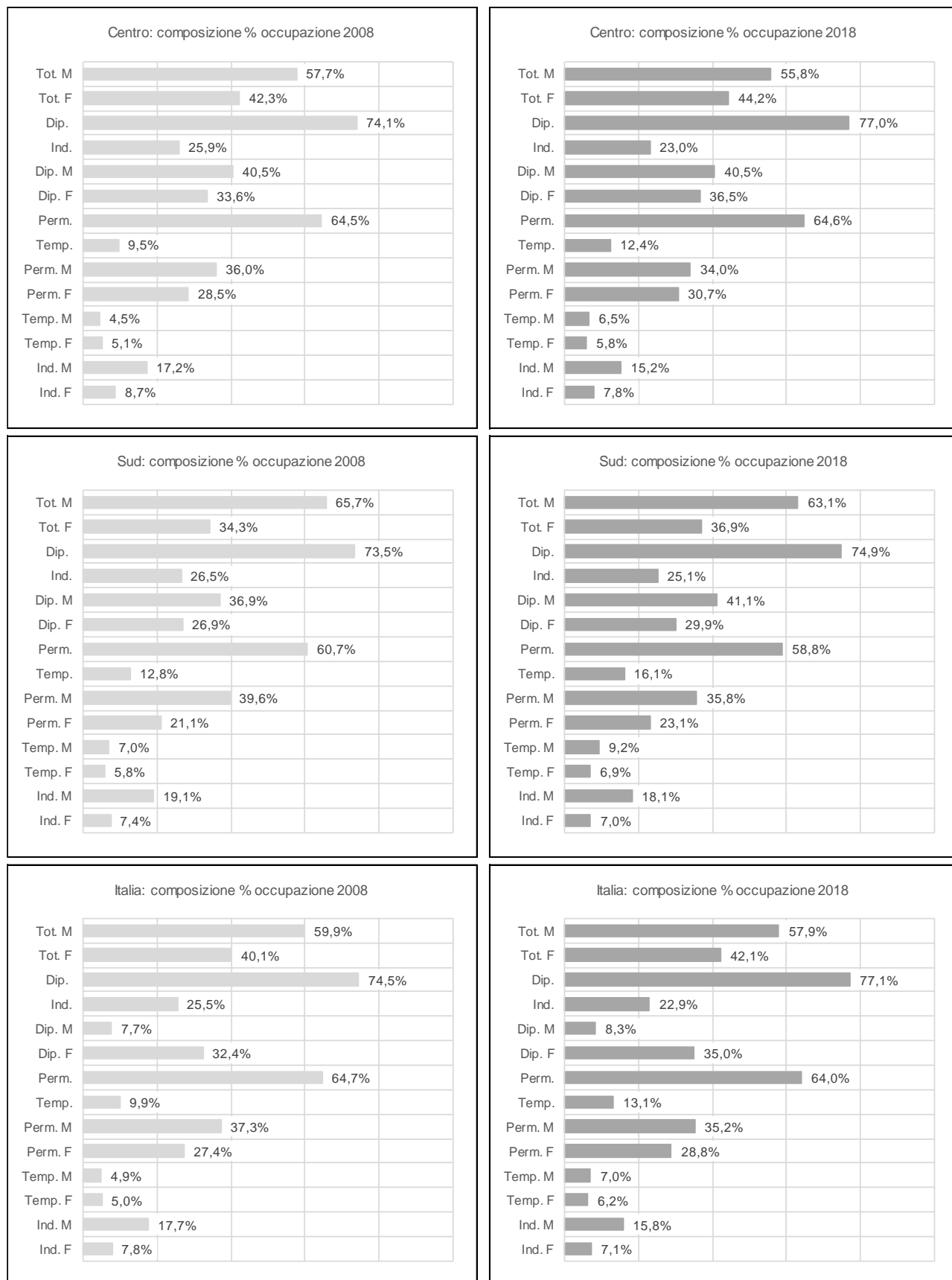
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

Graf. 3.1. Composizione percentuale dell'occupazione in base alle sue principali componenti: anni 2008 e 2018



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Graf. 3.3. Composizione percentuale dell'occupazione in base alle sue principali componenti: anni 2008 e 2018



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Graf. 4.1. Composizione in base al genere delle principali componenti dell'occupazione: anni 2008 e 2018



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Graf. 4.2. Composizione in base al genere delle principali componenti dell'occupazione: anni 2008 e 2018

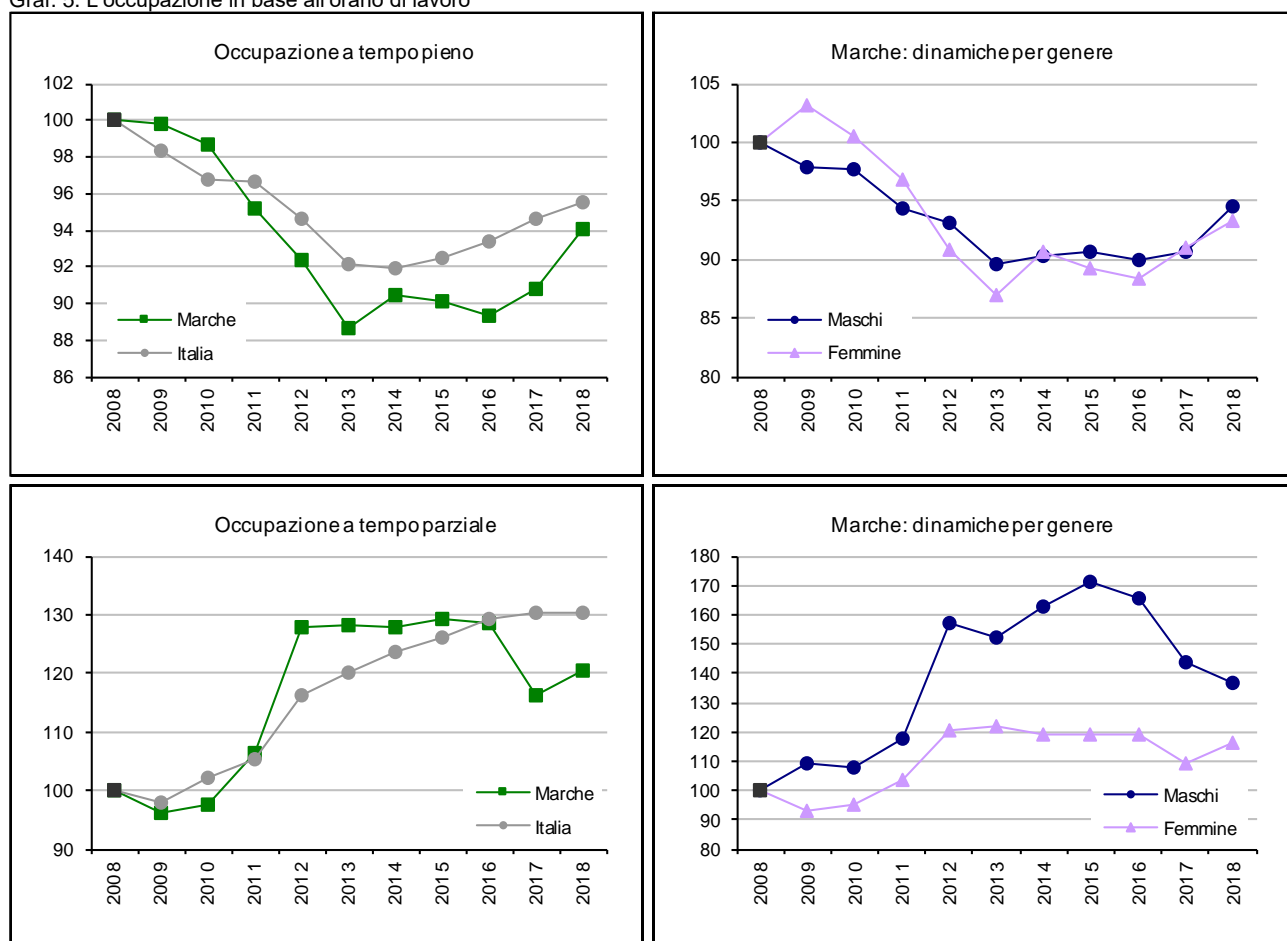


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

► Le dinamiche occupazionali osservate in base all'orario di lavoro registrano, su scale annuale, un incremento sostenuto sia per il tempo pieno che per quello parziale: nel primo caso la crescita è di oltre 18mila unità (+3,6%, da 507.404 a 525.453); nel secondo gli occupati salgono da poco meno di 109mila a 112.865, segnando, anche in questo caso, un aumento pari al +3,6%.

Nelle Marche la diffusione della prestazione lavorativa "full time" si attesta all'82,3% dell'intero stock di occupati e risulta maggiore sia rispetto alla media nazionale che a quella di tutte le circoscrizioni territoriali in cui è suddiviso il Paese. Solo in poche regioni d'Italia si riscontra una quota pari o maggiore a quella della nostra regione. Tra quelle del Centro - Nord solo in Piemonte (82,3%) mentre nel Sud, valori più elevati si hanno in Abruzzo (84,0%), Campania (83,8%) e Basilicata (84,9%).

Graf. 5. L'occupazione in base all'orario di lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Numeri indice a base fissa 2008 = 100

Osservando le dinamiche di lungo periodo è possibile riscontrare un'evoluzione non troppo dissimile tra Marche e Italia sia in riferimento all'occupazione piena che a quella con orario parziale. Nel primo caso le Marche hanno sperimentato un lungo e accentuato declino nel corso del periodo 2008 - 2013 (-11,3%) a cui è seguita una ripresa che si è consolidata nell'ultimo biennio (+5,3% nelle Marche e +2,3% nell'intero Paese). Tale dinamica riduce ma non colma il gap sofferto dalla nostra regione nei confronti dell'Italia in termini di recupero dei livelli occupazionali

pre-crisi: rispetto al 2008, infatti, il numero di lavoratori a tempo pieno è diminuito del 6,0% a livello regionale e del 4,4% a livello nazionale. Nelle regioni del Nord la flessione è stata mediamente del 3,0% mentre in quelle del Centro appena dello 0,4% grazie all'aumento conseguito dal Lazio (+3,5%). Nel caso del part time le variazioni di lungo periodo sono positive sia nelle Marche che in Italia ma, a livello regionale, l'incremento risulta più contenuto (+20,4% e +30,3% rispettivamente). Inoltre, mentre per il *full time* le dinamiche di genere sono sostanzialmente allineate, per l'occupazione con orario ridotto si osserva un consistente incremento della componente maschile dal 2008 al 2015 (oltre 13mila unità in più, quasi come le donne in termini assoluti) a cui segue una brusca contrazione nel triennio successivo che dimezza la performance precedente. Per le donne, viceversa, dopo il massimo raggiunto nel 2013 l'andamento è più lineare anche se in moderata flessione (-4,8%).

La composizione per genere dell'occupazione a tempo pieno e a tempo ridotto vede una netta prevalenza di quella maschile nel primo caso (63,8% uomini e 36,2% donne) e di quella femminile nel secondo (22,7% e 77,3% nello stesso ordine).

2.3 Le componenti settoriali del mercato del lavoro nelle Marche

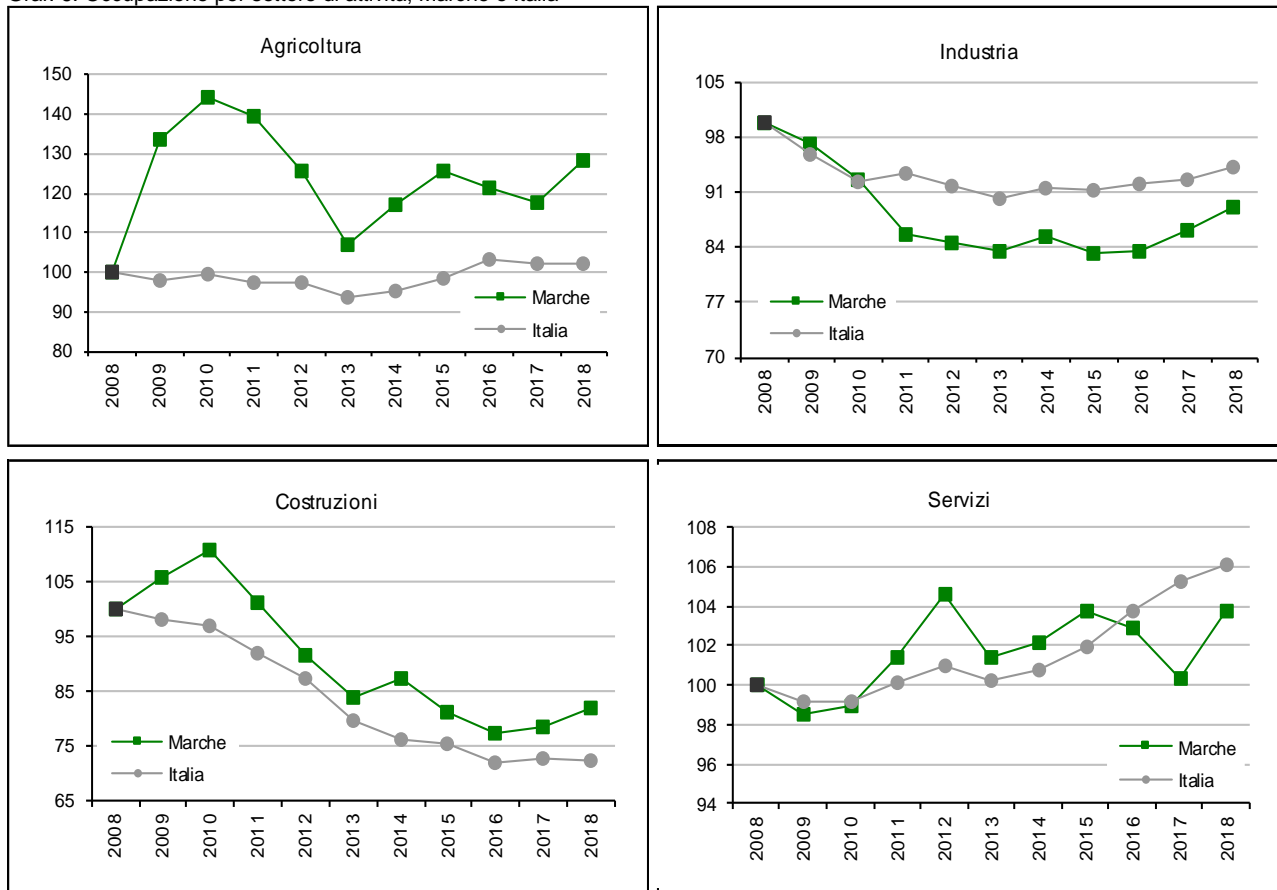
► Le dinamiche occupazionali declinate per settore di attività registrano, rispetto al 2017, variazioni di segno positivo in tutte le principali branche dell'economia regionale: agricoltura +9,1%, industria +3,3%, costruzioni +4,8%, servizi +3,3%.

►► *Agricoltura* – Il numero di occupati cresce, complessivamente, del 9,1% rispetto al 2017 e del 28,5% rispetto al 2008. Su base annua l'incremento riguarda i dipendenti (+17,2%) e gli indipendenti (+3,5%); gli uomini segnano un progresso del 10,0%, le donne del 6,7%.

►► *Industria* – Le trasformazioni industriali registrano, su base annua, un incremento dell'occupazione pari al +3,3% a fronte del +1,8% segnato a livello nazionale. Le dinamiche di lungo periodo, tuttavia, sono molto più sfavorevoli per la nostra regione che accusa una contrazione cumulata, a partire dal 2008, del -10,9%; in Italia, durante lo stesso periodo, il numero di occupati è diminuito di circa la metà (-5,6%). Nelle Marche la variazione positiva è tutta dovuta alla componente dei dipendenti che risulta in crescita del +6,2% (+6,9% gli uomini e +4,7% le donne). Gli indipendenti, viceversa, accusano una flessione del 15,5% (da 25.600 a 21.600 unità circa) che coinvolge prevalentemente gli uomini (-19,2%).

►► *Costruzioni* – In questo settore l'occupazione cresce, su base annua, del +4,8% mentre nell'intero Paese segna una flessione dello 0,6%. Come per l'industria in senso stretto, l'espansione è dovuta alla componente dei dipendenti che aumenta del 15,4% (da 17mila a 19.570 unità). Si osserva una variazione positiva per gli uomini (+8,7%) mentre le donne perdono oltre il 41% di occupate, circa un migliaio di posti di lavoro alle dipendenze. L'evoluzione di lungo periodo risulta molto negativa sia a livello regionale che nazionale: dal 2008, infatti, l'edilizia ha subito una contrazione dello stock occupazionale pari, rispettivamente, al -18,0% e al -28,0%.

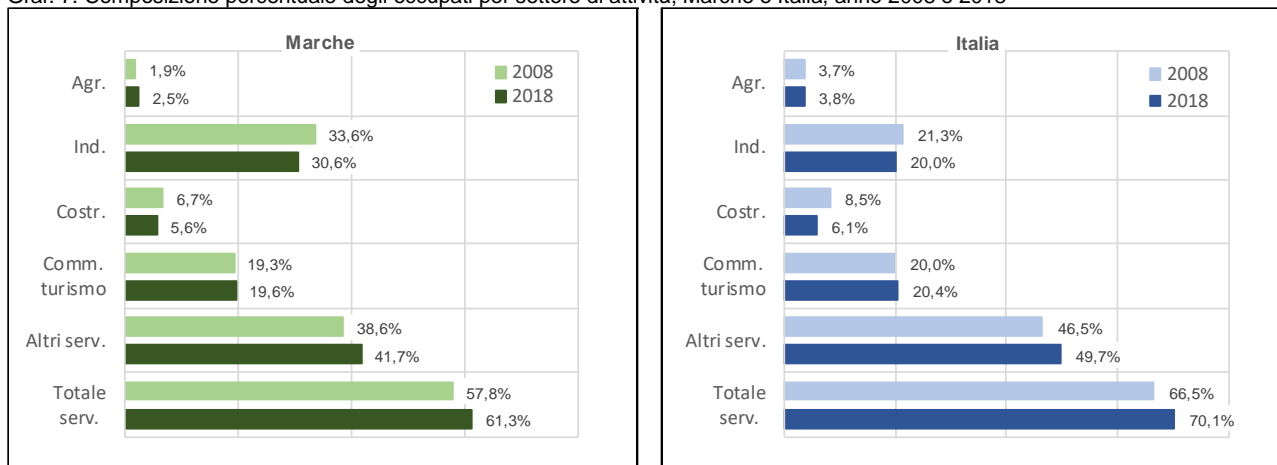
Graf. 6. Occupazione per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

►► **Servizi** – Nel corso dello scorso anno l'occupazione del terziario è cresciuta, rispetto al 2017, del +3,4% nelle Marche e del +0,7% in Italia. Nella nostra regione l'incremento è dovuto, principalmente, alla componente dei dipendenti che segna un progresso del +4,6% (circa 12mila unità, oltre 1000 uomini e 11mila donne). Per gli indipendenti, invece, l'incremento è appena dello 0,3%. Le dinamiche sono positive per entrambe le componenti di genere: +2,4% gli uomini e +4,2% le donne. I servizi sono l'unica branca dell'economia regionale in cui lo stock di occupati al 2018 risulta superiore a quello del 2008 (+3,7% nelle Marche e +6,0% in Italia).

Graf. 7. Composizione percentuale degli occupati per settore di attività, Marche e Italia, anno 2008 e 2018



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Tab. 7. Marche: occupati per settore di attività economica e posizione nella professione

Marche	Valori				Variazioni %			Q.ta% 2008		
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	Genere	Posizione	Totale
Maschi										
Agricoltura	9,3	11,3	10,6	11,6	25,1%	3,5%	10,0%	73,4%	100,0%	3,2%
- Dipendenti	4,2	3,2	4,7	5,3	25,4%	62,5%	11,8%	75,3%	45,3%	2,1%
- Indipendenti	5,1	8,0	5,9	6,4	24,9%	-20,4%	8,6%	71,8%	54,7%	6,0%
Industria	146,2	129,6	132,2	136,2	-6,9%	5,0%	3,0%	69,7%	100,0%	37,7%
- Dipendenti	122,7	113,6	112,3	120,1	-2,1%	5,7%	6,9%	69,1%	88,2%	47,1%
- Indipendenti	23,5	16,0	19,9	16,0	-31,7%	0,2%	-19,2%	74,3%	11,8%	15,1%
Costruzioni	41,4	35,6	31,5	34,2	-17,3%	-3,7%	8,7%	95,7%	100,0%	9,5%
- Dipendenti	21,7	17,2	14,6	18,3	-15,7%	6,5%	25,8%	93,6%	53,5%	7,2%
- Indipendenti	19,7	18,4	16,9	15,9	-19,1%	-13,3%	-6,0%	98,1%	46,5%	15,0%
Totale servizi	176,7	174,5	174,7	178,8	1,2%	2,5%	2,4%	45,7%	100,0%	49,6%
- Dipendenti	111,0	108,4	110,0	111,1	0,2%	2,6%	1,1%	38,8%	62,2%	43,6%
- Indipendenti	65,7	66,2	64,7	67,7	3,0%	2,3%	4,6%	64,6%	37,8%	63,8%
Femmine										
Agricoltura	3,0	3,2	4,0	4,2	38,7%	31,3%	6,7%	26,6%	100,0%	1,5%
- Dipendenti	0,8	0,8	1,3	1,7	109,0%	116,6%	37,7%	24,7%	40,8%	0,7%
- Indipendenti	2,2	2,4	2,7	2,5	12,7%	3,3%	-7,6%	28,2%	59,2%	5,5%
Industria	72,9	57,7	56,9	59,2	-18,9%	2,6%	4,0%	30,3%	100,0%	21,3%
- Dipendenti	66,2	52,7	51,2	53,6	-19,1%	1,7%	4,7%	30,9%	90,6%	23,1%
- Indipendenti	6,7	5,0	5,7	5,6	-17,3%	11,5%	-2,6%	25,7%	9,4%	12,3%
Costruzioni	2,3	2,5	2,7	1,6	-31,4%	-38,6%	-41,3%	4,3%	100,0%	0,6%
- Dipendenti	2,0	2,1	2,4	1,3	-36,4%	-39,7%	-47,7%	6,4%	80,4%	0,5%
- Indipendenti	0,3	0,5	0,3	0,3	1,0%	-33,7%	17,8%	1,9%	19,6%	0,7%
Totale servizi	200,6	210,9	203,9	212,5	5,9%	0,7%	4,2%	54,3%	100,0%	76,6%
- Dipendenti	157,0	168,0	164,2	175,5	11,8%	4,4%	6,9%	61,2%	82,6%	75,6%
- Indipendenti	43,7	42,9	39,7	37,0	-15,2%	-13,7%	-6,7%	35,4%	17,4%	81,6%
Maschi e femmine										
Agricoltura	12,4	14,5	14,5	15,9	28,5%	9,7%	9,1%	100,0%	100,0%	2,5%
- Dipendenti	5,0	4,0	6,0	7,0	39,1%	73,2%	17,2%	100,0%	44,1%	1,4%
- Indipendenti	7,3	10,4	8,6	8,9	21,2%	-14,9%	3,5%	100,0%	55,9%	5,9%
Industria	219,2	187,3	189,1	195,3	-10,9%	4,3%	3,3%	100,0%	100,0%	30,6%
- Dipendenti	189,0	166,3	163,5	173,7	-8,1%	4,5%	6,2%	100,0%	88,9%	35,7%
- Indipendenti	30,2	21,0	25,6	21,6	-28,5%	2,9%	-15,5%	100,0%	11,1%	14,3%
Costruzioni	43,7	38,1	34,2	35,8	-18,0%	-6,0%	4,8%	100,0%	100,0%	5,6%
- Dipendenti	23,7	19,3	17,0	19,6	-17,4%	1,5%	15,4%	100,0%	54,7%	4,0%
- Indipendenti	20,0	18,8	17,2	16,2	-18,8%	-13,8%	-5,7%	100,0%	45,3%	10,7%
Totale servizi	377,3	385,5	378,5	391,3	3,7%	1,5%	3,4%	100,0%	100,0%	61,3%
- Dipendenti	267,9	276,4	274,2	286,6	7,0%	3,7%	4,6%	100,0%	73,2%	58,9%
- Indipendenti	109,4	109,1	104,4	104,7	-4,3%	-4,0%	0,3%	100,0%	26,8%	69,1%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

La componente più dinamica del terziario, in base alla disaggregazione Istat, risulta essere quella del commercio e turismo che, su base annuale, segna un aumento dello stock di occupati pari all'8,0% (+5,4% i dipendenti, +12,4 gli indipendenti).

Tab. 8. Italia: occupati per settore di attività economica e posizione nella professione

Italia	Valori				Variazioni %			Q.ta% 2008		
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	Genere	Posizione	Totale
Maschi										
Agricoltura	591,3	586,6	643,3	637,9	7,9%	8,7%	-0,8%	73,1%	100,0%	4,7%
- Dipendenti	271,7	293,8	338,4	346,1	27,4%	17,8%	2,3%	73,7%	54,3%	3,5%
- Indipendenti	319,6	292,8	305,0	291,8	-8,7%	-0,4%	-4,3%	72,5%	45,7%	8,0%
Industria	3.567,7	3.355,7	3.422,5	3.464,5	-2,9%	3,2%	1,2%	74,5%	100,0%	25,8%
- Dipendenti	3.042,6	2.922,2	3.027,4	3.082,1	1,3%	5,5%	1,8%	74,0%	89,0%	31,5%
- Indipendenti	525,1	433,4	395,1	382,5	-27,2%	-11,8%	-3,2%	78,0%	11,0%	10,4%
Costruzioni	1.840,0	1.388,0	1.324,0	1.314,8	-28,5%	-5,3%	-0,7%	93,5%	100,0%	9,8%
- Dipendenti	1.150,1	790,2	783,7	792,4	-31,1%	0,3%	1,1%	92,1%	60,3%	8,1%
- Indipendenti	689,9	597,9	540,3	522,4	-24,3%	-12,6%	-3,3%	95,6%	39,7%	14,3%
Totale servizi	7.821,3	7.614,9	7.959,4	8.029,4	2,7%	5,4%	0,9%	49,3%	100,0%	59,7%
- Dipendenti	5.269,2	5.163,3	5.503,5	5.560,2	5,5%	7,7%	1,0%	44,8%	69,2%	56,8%
- Indipendenti	2.552,1	2.451,6	2.456,0	2.469,3	-3,2%	0,7%	0,5%	63,6%	30,8%	67,4%
Femmine										
Agricoltura	262,8	225,1	227,9	234,5	-10,8%	4,2%	2,9%	26,9%	100,0%	2,4%
- Dipendenti	127,5	112,3	118,5	123,8	-2,9%	10,2%	4,5%	26,3%	52,8%	1,5%
- Indipendenti	135,3	112,8	109,4	110,7	-18,2%	-1,9%	1,2%	27,5%	47,2%	6,7%
Industria	1.360,8	1.153,6	1.148,1	1.188,5	-12,7%	3,0%	3,5%	25,5%	100,0%	12,2%
- Dipendenti	1.199,3	1.033,9	1.039,1	1.080,6	-9,9%	4,5%	4,0%	26,0%	90,9%	13,3%
- Indipendenti	161,5	119,8	109,0	107,9	-33,2%	-9,9%	-1,0%	22,0%	9,1%	6,5%
Costruzioni	112,6	96,0	91,7	92,0	-18,3%	-4,2%	0,3%	6,5%	100,0%	0,9%
- Dipendenti	88,4	71,2	70,7	67,8	-23,4%	-4,9%	-4,1%	7,9%	73,6%	0,8%
- Indipendenti	24,1	24,8	21,1	24,2	0,4%	-2,2%	15,0%	4,4%	26,4%	1,5%
Totale servizi	7.533,9	7.858,9	8.205,9	8.253,3	9,5%	5,0%	0,6%	50,7%	100,0%	84,5%
- Dipendenti	6.064,6	6.393,3	6.799,7	6.842,7	12,8%	7,0%	0,6%	55,2%	82,9%	84,3%
- Indipendenti	1.469,3	1.465,6	1.406,2	1.410,6	-4,0%	-3,8%	0,3%	36,4%	17,1%	85,3%
Maschi e femmine										
Agricoltura	854,1	811,7	871,2	872,4	2,1%	7,5%	0,1%	100,0%	100,0%	3,8%
- Dipendenti	399,2	406,1	456,9	469,9	17,7%	15,7%	2,9%	100,0%	53,9%	2,6%
- Indipendenti	454,9	405,6	414,4	402,5	-11,5%	-0,8%	-2,9%	100,0%	46,1%	7,6%
Industria	4.928,5	4.509,3	4.570,6	4.653,0	-5,6%	3,2%	1,8%	100,0%	100,0%	20,0%
- Dipendenti	4.241,9	3.956,1	4.066,5	4.162,7	-1,9%	5,2%	2,4%	100,0%	89,5%	23,3%
- Indipendenti	686,6	553,2	504,1	490,3	-28,6%	-11,4%	-2,7%	100,0%	10,5%	9,2%
Costruzioni	1.952,5	1.484,1	1.415,8	1.406,8	-28,0%	-5,2%	-0,6%	100,0%	100,0%	6,1%
- Dipendenti	1.238,5	861,4	854,4	860,1	-30,6%	-0,2%	0,7%	100,0%	61,1%	4,8%
- Indipendenti	714,0	622,7	561,4	546,7	-23,4%	-12,2%	-2,6%	100,0%	38,9%	10,3%
Totale servizi	15.355,2	15.473,8	16.165,4	16.282,8	6,0%	5,2%	0,7%	100,0%	100,0%	70,1%
- Dipendenti	11.333,8	11.556,5	12.303,2	12.402,9	9,4%	7,3%	0,8%	100,0%	76,2%	69,3%
- Indipendenti	4.021,4	3.917,2	3.862,2	3.879,9	-3,5%	-1,0%	0,5%	100,0%	23,8%	72,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

2.4 La disoccupazione, la popolazione inattiva e i giovani *neet*

Nella media del 2018, le persone in cerca di occupazione risultano essere, nelle Marche, poco più di 56mila unità, 26.115 maschi e 29.897 femmine. Tale valore è in forte contrazione rispetto ai livelli del 2017 (-23,0%) e segna un miglioramento per entrambe le componenti di genere: -25,0% per gli uomini e -21,2% per le donne. Su base annuale la dinamica registrata a livello regionale è migliore di quella rilevata in tutte le regioni del Paese che, nel suo complesso, registra una flessione del -5,2%. Dall'inizio della crisi, tuttavia, le Marche hanno sperimentato un aumento della disoccupazione più accentuato rispetto al dato nazionale (+75,8% e +65,6%). L'evoluzione del fenomeno risulta infatti allineata a quella delle regioni del Nord (+77,2%) ma più sfavorevole rispetto alla media del Centro (+67,2%) e del Mezzogiorno (-58,7%).

Il tasso di disoccupazione 15 e oltre, grazie alle dinamiche appena descritte, scende dal 10,6% del 2017 all'8,1% del 2018. Questo valore si colloca in posizione intermedia tra il dato dell'Italia (10,6%) e quello delle regioni più virtuose del Nord Est (6,0%). Nelle Marche, l'indicatore si attesta al 6,7% per gli uomini e al 9,7% per le donne con differenze di genere più ampie rispetto al dato nazionale (3 e 2 punti percentuali rispettivamente).

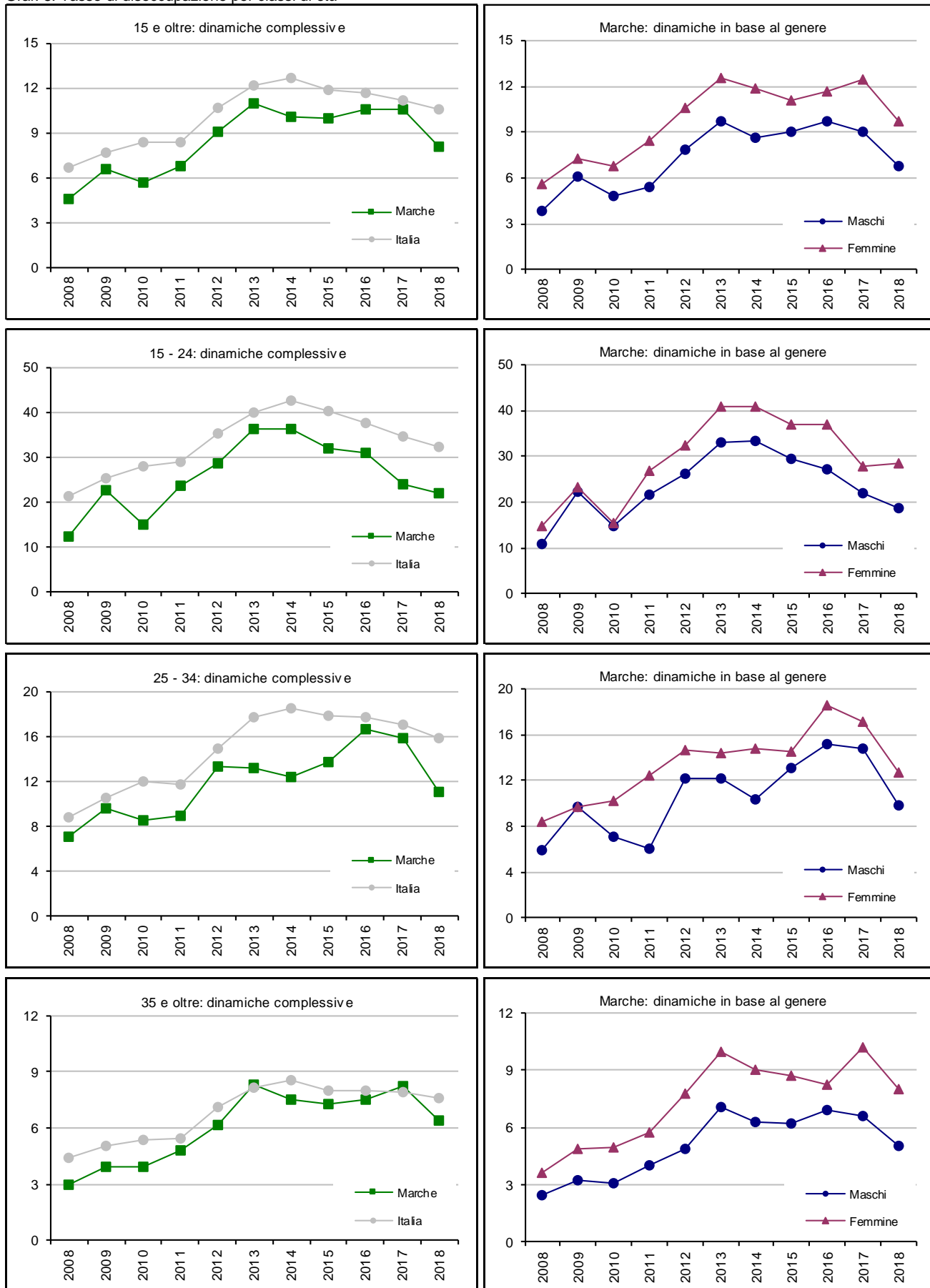
Con riferimento all'intero ciclo di vita del lavoratore, la riduzione della disoccupazione si manifesta, nelle Marche, in tutte le fasce di età ma è più accentuata tra i giovani. Per i 15 – 24enni l'indicatore scende dal 24,2% al 22,1% con dinamiche di genere di segno opposto: -3,3 punti percentuali per gli uomini e +0,9 per le donne. Nel segmento successivo il miglioramento è ancora più intenso poiché l'indicatore scende dal 15,9% all'11,1%. Tra gli over 35 il tasso di disoccupazione si attesta al 6,4%, 1,8 punti percentuali in meno rispetto al 2017.

Tab. 9. Marche: tasso di disoccupazione per classi di età e genere

Marche	Valori						Punti di variazione			Diff. Gen.
	2008	2014	2015	2016	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Maschi										
T. disocc. 15 e oltre	3,9	8,7	9,0	9,7	9,1	6,7	2,9	-1,9	-2,3	-3,0
T. disocc. 15 - 24	10,9	33,4	29,4	27,2	22,0	18,7	7,8	-14,7	-3,3	-9,8
T. disocc. 25 - 34	5,9	10,3	13,0	15,1	14,8	9,8	4,0	-0,5	-5,0	-2,9
T. disocc. 35 e oltre	2,5	6,3	6,2	6,9	6,6	5,0	2,6	-1,3	-1,6	-3,0
Femmine										
T. disocc. 15 e oltre	5,7	11,9	11,1	11,7	12,4	9,7	4,1	-2,1	-2,7	3,0
T. disocc. 15 - 24	14,8	40,9	36,9	37,0	27,7	28,5	13,7	-12,4	0,9	9,8
T. disocc. 25 - 34	8,4	14,8	14,5	18,5	17,1	12,7	4,3	-2,1	-4,4	2,9
T. disocc. 35 e oltre	3,7	9,0	8,7	8,2	10,2	8,0	4,4	-1,0	-2,2	3,0
Maschi e femmine										
T. disocc. 15 e oltre	4,7	10,1	9,9	10,6	10,6	8,1	3,4	-2,0	-2,5	-
T. disocc. 15 - 24	12,5	36,4	32,0	31,0	24,2	22,1	9,6	-14,4	-2,1	-
T. disocc. 25 - 34	7,0	12,4	13,7	16,7	15,9	11,1	4,1	-1,3	-4,8	-
T. disocc. 35 e oltre	3,0	7,5	7,3	7,5	8,2	6,4	3,4	-1,1	-1,8	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi

Graf. 8. Tasso di disoccupazione per classi di età



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Nel corso del 2018 migliora anche il dato relativo alla non partecipazione al mercato del lavoro con la popolazione inattiva 15 e oltre e 15 – 64 in calo, rispetto all'anno precedente, dello 0,4% e del 3,3%. Il tasso di inattività scende al 29,5%, il valore più basso di sempre per la nostra regione che, in questo caso, si colloca a ridosso delle circoscrizioni del Nord (28,1% Nord Ovest e 27,4% Nord Est). L'indicatore sale al 34,4% a livello nazionale e

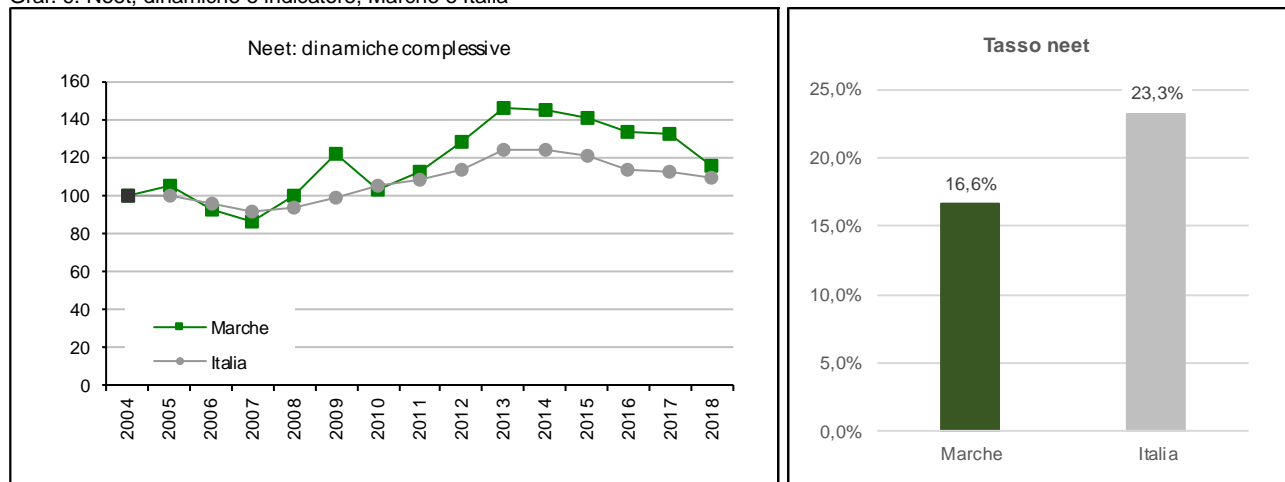
Un particolare segmento della popolazione inattiva è costituito dai *Neet* acronimo di **Not (engaged) in Education, Employment or Training** e fa riferimento a giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Tale particolare insieme, oggetto di importanti interventi di politica attiva (*Garanzia Giovani*), registra, nelle Marche, un'importante riduzione nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2014, infatti, questo insieme diminuisce sistematicamente e segna una contrazione cumulata del 20,1%. In Italia, la dinamica risulta meno accentuata (-12,3%).

Tab. 10. Neet, Marche e Italia

Neet	Valori						Variazioni %			Q% su It.
	2008	2014	2015	2016	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Maschi e femmine										
Marche	31.358	45.323	43.931	41.803	41.427	36.221	15,5%	-20,1%	-12,6%	1,7%
Italia	1.818.621	2.413.297	2.349.101	2.214.129	2.188.707	2.115.922	16,3%	-12,3%	-3,3%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Graf. 9. Neet, dinamiche e indicatore, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Questo differente ritmo di diminuzione permane anche nell'ultimo anno della serie osservata (-12,6% e -3,3% rispettivamente). Nel 2018 il tasso Neet, ottenuto come rapporto tra numero di giovani neet e popolazione di corrispondente fascia di età, si attesta al 16,6% nelle Marche e al 23,3% in Italia.

3. Assunzioni, cessazioni e saldi nelle Marche: i dati di fonte amministrativa

3.1 Un quadro di sintesi

► Nel 2018, il complessivo flusso di assunzioni si attesta a 338.644 unità e segna un incremento, rispetto all'anno precedente, del +4,5%. Sia l'insieme dei contratti che configurano un rapporto di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) che la componente degli altri contratti (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato) registrano dinamiche di segno positivo. Nel primo caso l'aumento è del 2,9% (circa 9mila unità); nel secondo la variazione percentuale è pari al +11,9% (da 55.581 a 62.199).

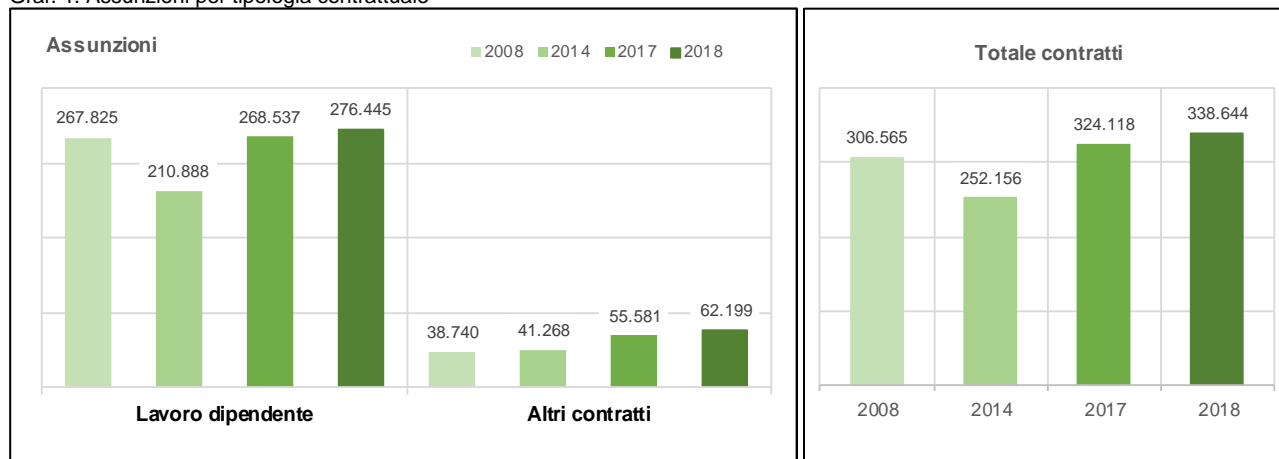
Tab 1. Assunzioni: quadro complessivo

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	50.149	24.309	21.450	24.827	-50,5%	2,1%	15,7%	7,3%
Tempo determinato	159.999	136.837	162.923	174.008	8,8%	27,2%	6,8%	51,4%
Apprendistato	21.517	9.943	12.264	13.843	-35,7%	39,2%	12,9%	4,1%
Somministrazione	36.160	39.799	71.900	63.767	76,3%	60,2%	-11,3%	18,8%
Totale lavoro dipendente	267.825	210.888	268.537	276.445	3,2%	31,1%	2,9%	81,6%
Altri contratti								
Domestico	6.135	11.656	12.234	11.064	80,3%	-5,1%	-9,6%	3,3%
Intermittente	11.699	14.301	35.745	41.753	256,9%	192,0%	16,8%	12,3%
Parasubordinato	20.906	15.311	7.602	9.382	-55,1%	-38,7%	23,4%	2,8%
Totale altri contratti	38.740	41.268	55.581	62.199	60,6%	50,7%	11,9%	18,4%
Totale contratti	306.565	252.156	324.118	338.644	10,5%	34,3%	4,5%	100,0%
Totale contratti								
Maschi	146.746	122.162	170.751	181.229	23,5%	48,4%	6,1%	53,5%
- di cui lavoro dipendente	131.382	105.871	148.291	153.574	16,9%	45,1%	3,6%	45,3%
- di cui tempo indeterminato	25.794	12.700	12.132	14.306	-44,5%	12,6%	17,9%	4,2%
- di cui 15 - 29 anni	61.705	39.438	61.409	65.137	5,6%	65,2%	6,1%	19,2%
Femmine	159.819	129.994	153.367	157.415	-1,5%	21,1%	2,6%	46,5%
- di cui lavoro dipendente	136.443	105.017	120.246	122.871	-9,9%	17,0%	2,2%	36,3%
- di cui tempo indeterminato	24.355	11.609	9.318	10.521	-56,8%	-9,4%	12,9%	3,1%
- di cui 15 - 29 anni	62.229	38.254	50.285	51.678	-17,0%	35,1%	2,8%	15,3%
Pesaro e Urbino	66.026	51.021	69.402	71.710	8,6%	40,5%	3,3%	21,2%
Ancona	102.577	82.690	97.954	100.385	-2,1%	21,4%	2,5%	29,6%
Macerata	61.184	52.398	67.321	69.879	14,2%	33,4%	3,8%	20,6%
Ascoli Piceno	46.143	41.336	56.991	64.906	40,7%	57,0%	13,9%	19,2%
Fermo	30.635	24.711	32.450	31.764	3,7%	28,5%	-2,1%	9,4%
Agricoltura	16.110	18.051	20.480	23.323	44,8%	29,2%	13,9%	6,9%
Industria	52.727	32.953	35.798	38.236	-27,5%	16,0%	6,8%	11,3%
Costruzioni	16.843	9.857	11.024	13.003	-22,8%	31,9%	18,0%	3,8%
Servizi	220.472	191.222	256.794	264.077	19,8%	38,1%	2,8%	78,0%
Totale contratti	306.565	252.156	324.118	338.644	10,5%	34,3%	4,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Considerando le singole fattispecie contrattuali si osserva un crescente ricorso al tempo indeterminato con un numero di assunzioni che sale da 21.450 del 2017 a quasi 25mila del 2018 (+15,7%). Tale favorevole dinamica riguarda entrambe le componenti di genere: per gli uomini, gli ingressi nell'occupazione permanente salgono, su base annua, del 17,9% (da 12.132 a 14.306); per le donne l'incremento è pari al 12,9% (da 9.318 a 10.521).

Graf. 1. Assunzioni per tipologia contrattuale



Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Prendendo in esame le restanti tipologie contrattuali che regolano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, si riscontrano dinamiche complessivamente favorevoli anche per gli avviamenti a tempo determinato (+6,8%) e quelli con contratti di apprendistato (+12,9%). In controtendenza, nell'ambito del lavoro dipendente, il ricorso alla somministrazione che segna una flessione, rispetto al 2017, dell'11,3%. Per l'insieme degli altri contratti si segnala la considerevole espansione del lavoro intermittente (+16,8%) e parasubordinato (+23,4%), mentre quello domestico risulta in calo del -9,6%.

► Considerando l'insieme complessivo delle assunzioni risultano dinamiche favorevoli in riferimento all'intero ciclo di vita del lavoratore. Le variazioni più accentuate riguardano la popolazione over 45 (+7,4% in complesso) e i giovani di 15 – 24 anni che registrano un aumento di avviamenti pari al +4,6% (maschi +6,1%; femmine +2,8%).

► In quattro delle cinque province delle Marche si osserva una crescente vivacità del mercato del lavoro. A Pesaro e Urbino il complessivo numero di assunzioni aumenta, rispetto al 2017, del 3,3%; in Ancona del 2,5%, a Macerata del 3,8% e a Ascoli Piceno del 13,9%. Solo nel territorio di Fermo la domanda di lavoro si caratterizza per un'evoluzione in controtendenza al dato regionale: in tale provincia, infatti, le assunzioni calano del -2,1%.

► Tutte le principali articolazioni dell'economia regionale registrano un crescente flusso di assunzioni. Le dinamiche sono particolarmente favorevoli per l'agricoltura (+13,9%) e le costruzioni (+18,0%) che, probabilmente, si stanno avvantaggiando del processo di ricostruzione in atto nelle aree del sisma.

Nell'industria, gli ingressi nell'occupazione crescono complessivamente del 6,8% attestandosi a 38.236 unità. Meno accentuata la dinamica del terziario (+2,8%); tale settore rappresenta, tuttavia, ben il 78,0% del complessivo flusso di avviamenti al lavoro di tutta la regione Marche.

► Positivo, nel 2018, il saldo dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni. Tale grandezza, che indica la creazione o la perdita di posizioni lavorative, è pari a 10.351 unità ma registra, tuttavia, un considerevole calo rispetto al dato del 2017 (-40,5%).

Tab. 2. Saldo assunzioni cessazioni: quadro complessivo

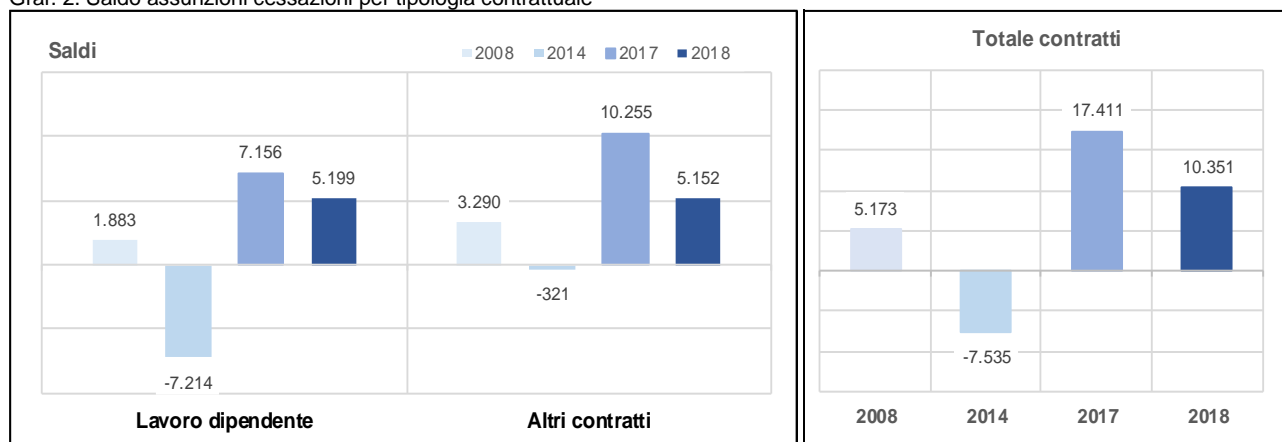
Saldi	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	9.620	-6.590	-8.492	2.738	-71,5%	141,5%	132,2%	26,5%
Tempo determinato	7.365	4.908	16.055	9.122	23,9%	85,9%	-43,2%	88,1%
Apprendistato	-13.470	-6.190	-1.283	-7.106	47,2%	-14,8%	-453,9%	-68,7%
Somministrazione	-1.632	658	876	445	127,3%	-32,4%	-49,2%	4,3%
Totale lavoro dipendente	1.883	-7.214	7.156	5.199	176,1%	172,1%	-27,3%	50,2%
Altri contratti								
Domestico	1.347	119	626	-23	-101,7%	-119,3%	-103,7%	-0,2%
Intermittente	2.561	-2.756	6.539	1.435	-44,0%	152,1%	-78,1%	13,9%
Parasubordinato	-618	2.316	3.090	3.740	705,2%	61,5%	21,0%	36,1%
Totale altri contratti	3.290	-321	10.255	5.152	56,6%	1705,0%	-49,8%	49,8%
Totale contratti	5.173	-7.535	17.411	10.351	100,1%	237,4%	-40,5%	100,0%
Totale contratti								
Maschi	-186	-3.958	8.859	6.868	3792,5%	273,5%	-22,5%	66,4%
- di cui lavoro dipendente	-1.162	-4.154	3.694	3.684	417,0%	188,7%	-0,3%	35,6%
- di cui tempo indeterminato	3.271	-4.390	-4.677	1.670	-48,9%	138,0%	135,7%	16,1%
- di cui 15 - 29 anni	-1.121	-1.692	4.497	3.653	425,9%	315,9%	-18,8%	35,3%
Femmine	5.359	-3.577	8.552	3.483	-35,0%	197,4%	-59,3%	33,6%
- di cui lavoro dipendente	3.045	-3.060	3.462	1.515	-50,2%	149,5%	-56,2%	14,6%
- di cui tempo indeterminato	6.349	-2.200	-3.815	1.068	-83,2%	148,5%	128,0%	10,3%
- di cui 15 - 29 anni	308	-502	1.886	1.346	337,0%	368,1%	-28,6%	13,0%
Pesaro e Urbino	1.899	-2.279	4.351	2.444	28,7%	207,2%	-43,8%	23,6%
Ancona	395	-2.908	3.946	2.801	609,1%	196,3%	-29,0%	27,1%
Macerata	1.292	-1.095	4.671	2.826	118,7%	358,1%	-39,5%	27,3%
Ascoli Piceno	865	-593	2.959	2.485	187,3%	519,1%	-16,0%	24,0%
Fermo	722	-660	1.484	-205	-128,4%	68,9%	-113,8%	-2,0%
Agricoltura	-238	243	-63	82	134,5%	-66,3%	230,2%	0,8%
Industria	-3.880	-5.562	526	786	120,3%	114,1%	49,4%	7,6%
Costruzioni	-410	-1.846	342	962	334,6%	152,1%	181,3%	9,3%
Servizi	10.323	-370	16.607	8.529	-17,4%	2405,1%	-48,6%	82,4%
Totale contratti	5.173	-7.535	17.411	10.351	100,1%	237,4%	-40,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

► Il suo ammontare è sostanzialmente equi ripartito tra la componente del lavoro dipendente (50,2%) e quella degli altri contratti (49,8%). Al valore positivo di questa differenza contribuisce

considerevolmente il lavoro a tempo indeterminato che presenta un saldo di ben 2.738 unità (ben il 26,5% del totale complessivo). Il risultato è di rilievo poiché, lo scorso anno, la differenza tra assunzioni e cessazioni riferite a questa tipologia contrattuale era ampiamente negativa (-8.492 unità).

Graf. 2. Saldo assunzioni cessazioni per tipologia contrattuale



Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

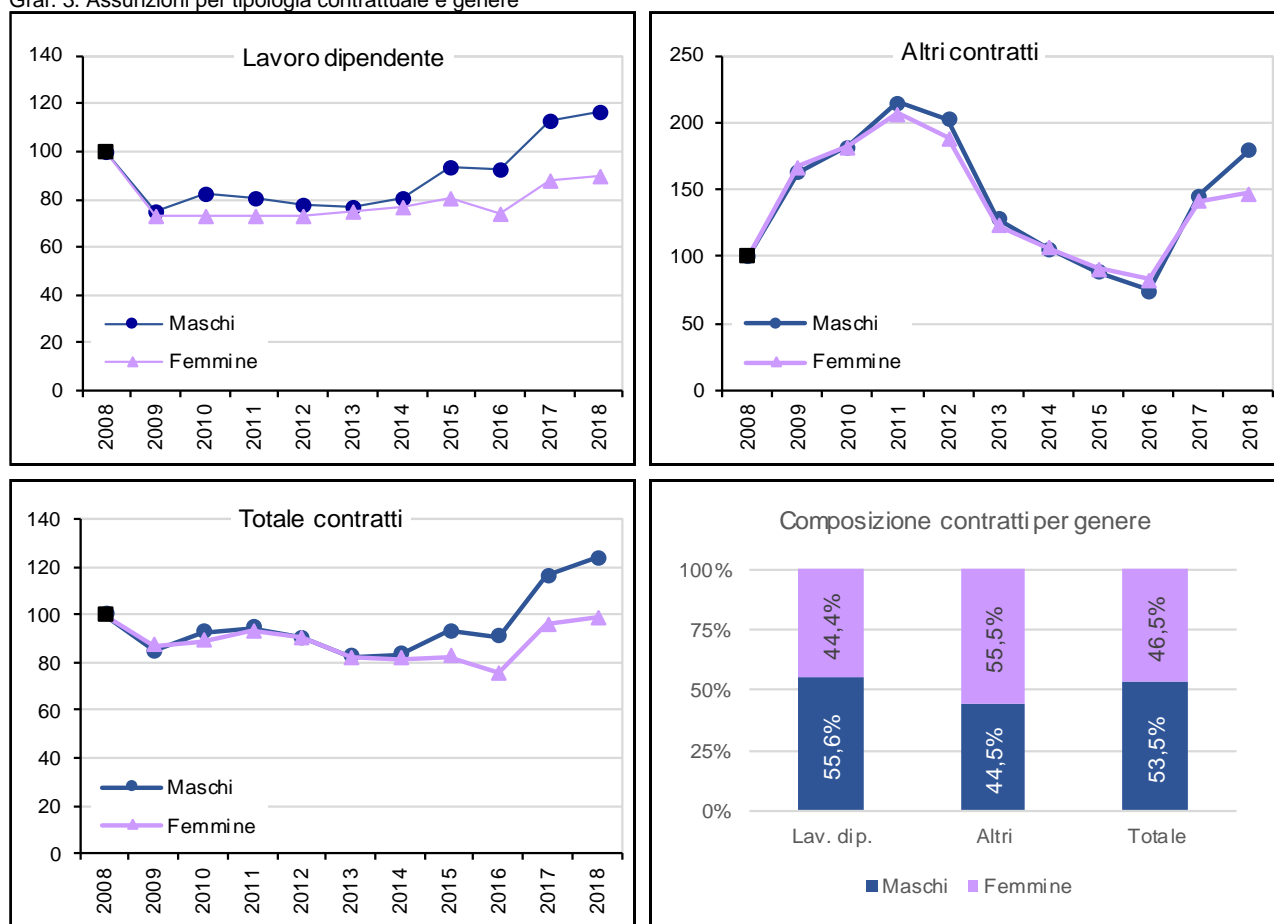
- ▶ Si osservano, in complesso, saldi positivi per entrambe le componenti di genere (6.868 per gli uomini e 3.483 per le donne) e per i giovani 15 – 29enni.
- ▶ La differenza tra assunzioni e cessazioni è positiva in tutte le province delle Marche eccetto in quella di Fermo che, come per le assunzioni, registra un valore negativo e peggiore di quello dello scorso anno (da +1.484 a -205).
- ▶ Gran parte delle posizioni lavorative generate nel 2018 riguardano il terziario (82,4% sul totale). Valori positivi si registrano, tuttavia, anche nelle costruzioni (962 unità), nell'industria (786 unità) e, seppure in termini meno consistenti, nell'agricoltura (82 unità).

3.2 Alcuni aspetti della domanda di lavoro: genere, età e cittadinanza

► Nel corso del 2018 le assunzioni riferite alla componente maschile sono state, complessivamente, 181.229, quelle della componente femminile poco meno di 157.500. In entrambi i casi si registra una variazione di segno positivo rispetto all'anno precedente: +6,1% gli uomini e +2,6% le donne. Il progresso è più accentuato per i maschi sia in riferimento al lavoro dipendente (+3,6% e +2,2% rispettivamente) che all'insieme degli altri contratti (+23,1% e +4,3% nel medesimo ordine). I saldi – differenza tra entrate e uscite dall'occupazione - risultano sempre positivi ma quello degli uomini è di valore praticamente doppio rispetto a quello delle donne (6.868 e 3.483 unità in totale).

Nell'ambito dei rapporti di lavoro che prefigurano subordinazione gli ingressi nell'occupazione mostrano dinamiche sostanzialmente allineate nel caso dell'apprendistato (+12,7% gli uomini e +13,1% le donne) mentre per i contratti a tempo indeterminato e determinato la variazione è più accentuata per la componente maschile (+17,9% e +12,9% nel primo caso, +9,5% e +3,9% nel secondo).

Graf. 3. Assunzioni per tipologia contrattuale e genere



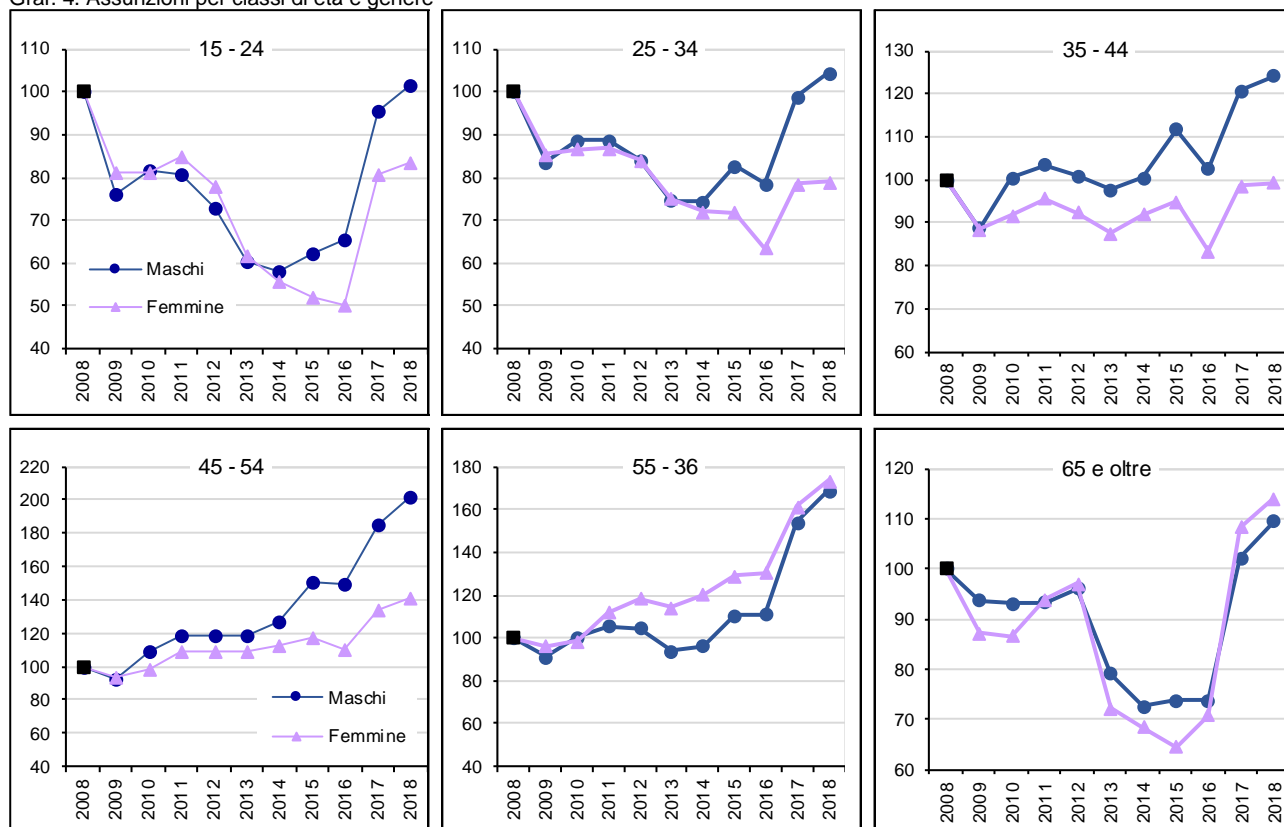
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Il ricorso alla somministrazione, viceversa, è in calo per entrambe le componenti di genere: 8.843 assunzioni in meno per gli uomini e 8.133 per le donne. Con riferimento all'insieme degli altri contratti emerge una contrazione del ricorso al lavoro domestico che coinvolge maggiormente le donne mentre l'incremento del lavoro intermittente e parasubordinato è più accentuato per la componente maschile (+24,1% e +10,0% per il primo, +33,05 e +12,8% per il secondo).

La composizione dei flussi in entrata nell'occupazione mostra, per il complesso delle assunzioni, una prevalenza della componente maschile che registra una quota pari al 53,5%. Si osservano differenze più ampie in riferimento al tempo indeterminato (57,6% e 42,4%), all'apprendistato (57,5% e 42,5%), al lavoro parasubordinato (56,7% e 43,3%) e, in particolare, per la somministrazione (60,9% e 39,1%). La composizione percentuale dei flussi in riferimento al tempo determinato è allineata al dato complessivo mentre il lavoro domestico, che riveste un peso del 3,3% sul totale annuo delle assunzioni, registra una netta prevalenza della componente femminile (91,6%).

► Nel corso del 2018 le assunzioni aumentano, nel complesso delle fattispecie contrattuali, in tutte le classi di età e presentano un ritmo più accentuato per i giovani 15 – 24enni (+5,0%) e per le classi più adulte: +7,0% il segmento 45 – 50, +8,6% quello successivo e +6,7% gli over 65. Osservando le dinamiche in riferimento all'insieme del lavoro dipendente si riscontrano variazioni più accentuate per i soggetti con più di 44 anni di età mentre per i rapporti di lavoro non subordinato l'intensità delle variazioni è generalmente più accentuata per i giovani.

Graf. 4. Assunzioni per classi di età e genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Tab. 3. Assunzioni e saldi per classi di età e tipologia contrattuale

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
15 - 24	63.716	34.270	50.706	52.183	-18,1%	52,3%	2,9%	15,4%
25 - 34	87.383	61.923	74.544	75.748	-13,3%	22,3%	1,6%	22,4%
35 - 44	64.274	59.754	67.532	67.859	5,6%	13,6%	0,5%	20,0%
45 - 54	34.347	38.933	51.666	54.442	58,5%	39,8%	5,4%	16,1%
55 - 64	13.568	13.274	19.995	21.803	60,7%	64,3%	9,0%	6,4%
65 e oltre + nd	4.537	2.734	4.094	4.410	-2,8%	61,3%	7,7%	1,3%
Totale	267.825	210.888	268.537	276.445	3,2%	31,1%	2,9%	81,6%
Altri contratti								
15 - 24	8.777	7.040	13.392	15.103	72,1%	114,5%	12,8%	4,5%
25 - 34	12.102	10.788	12.874	14.552	20,2%	34,9%	13,0%	4,3%
35 - 44	8.047	9.483	10.853	11.994	49,0%	26,5%	10,5%	3,5%
45 - 54	5.323	7.961	10.161	11.724	120,3%	47,3%	15,4%	3,5%
55 - 64	3.287	4.695	6.525	6.998	112,9%	49,1%	7,2%	2,1%
65 e oltre + nd	1.204	1.301	1.776	1.828	51,8%	40,5%	2,9%	0,5%
Totale	38.740	41.268	55.581	62.199	60,6%	50,7%	11,9%	18,4%
Totale contratti								
15 - 24	72.493	41.310	64.098	67.286	-7,2%	62,9%	5,0%	19,9%
25 - 34	99.485	72.711	87.418	90.300	-9,2%	24,2%	3,3%	26,7%
35 - 44	72.321	69.237	78.385	79.853	10,4%	15,3%	1,9%	23,6%
45 - 54	39.670	46.894	61.827	66.166	66,8%	41,1%	7,0%	19,5%
55 - 64	16.855	17.969	26.520	28.801	70,9%	60,3%	8,6%	8,5%
65 e oltre + nd	5.741	4.035	5.870	6.238	8,7%	54,6%	6,3%	1,8%
Totale	306.565	252.156	324.118	338.644	10,5%	34,3%	4,5%	100,0%
Saldi								
Saldi	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
15 - 24	-1.108	-968	3.564	3.542	419,7%	465,9%	-0,6%	34,2%
25 - 34	-1.003	-3.228	1.528	491	149,0%	115,2%	-67,9%	4,7%
35 - 44	1.695	-1.358	1.556	874	-48,4%	164,4%	-43,8%	8,4%
45 - 54	1.742	-695	1.346	1.373	-21,2%	297,6%	2,0%	13,3%
55 - 64	741	-682	-654	-797	-207,6%	-16,9%	-21,9%	-7,7%
65 e oltre + nd	-184	-283	-184	-284	-54,3%	-0,4%	-54,3%	-2,7%
Totale	1.883	-7.214	7.156	5.199	176,1%	172,1%	-27,3%	50,2%
Altri contratti								
15 - 24	1.099	-541	2.779	1.295	17,8%	339,4%	-53,4%	12,5%
25 - 34	669	-213	2.377	1.224	83,0%	674,6%	-48,5%	11,8%
35 - 44	479	168	1.999	901	88,1%	436,3%	-54,9%	8,7%
45 - 54	655	342	1.723	972	48,4%	184,2%	-43,6%	9,4%
55 - 64	366	139	1.075	681	86,1%	389,9%	-36,7%	6,6%
65 e oltre + nd	22	-216	302	79	259,1%	136,6%	-73,8%	0,8%
Totale	3.290	-321	10.255	5.152	56,6%	1705,0%	-49,8%	49,8%
Totale contratti								
15 - 24	-9	-1.509	6.343	4.837	53844,4%	420,5%	-23,7%	46,7%
25 - 34	-334	-3.441	3.905	1.715	-613,5%	149,8%	-56,1%	16,6%
35 - 44	2.174	-1.190	3.555	1.775	-18,4%	249,2%	-50,1%	17,1%
45 - 54	2.397	-353	3.069	2.345	-2,2%	764,3%	-23,6%	22,7%
55 - 64	1.107	-543	421	-116	-110,5%	78,6%	-127,6%	-1,1%
65 e oltre + nd	-162	-499	118	-205	26,5%	58,9%	-273,7%	-2,0%
Totale	5.173	-7.535	17.411	10.351	100,1%	237,4%	-40,5%	100,0%

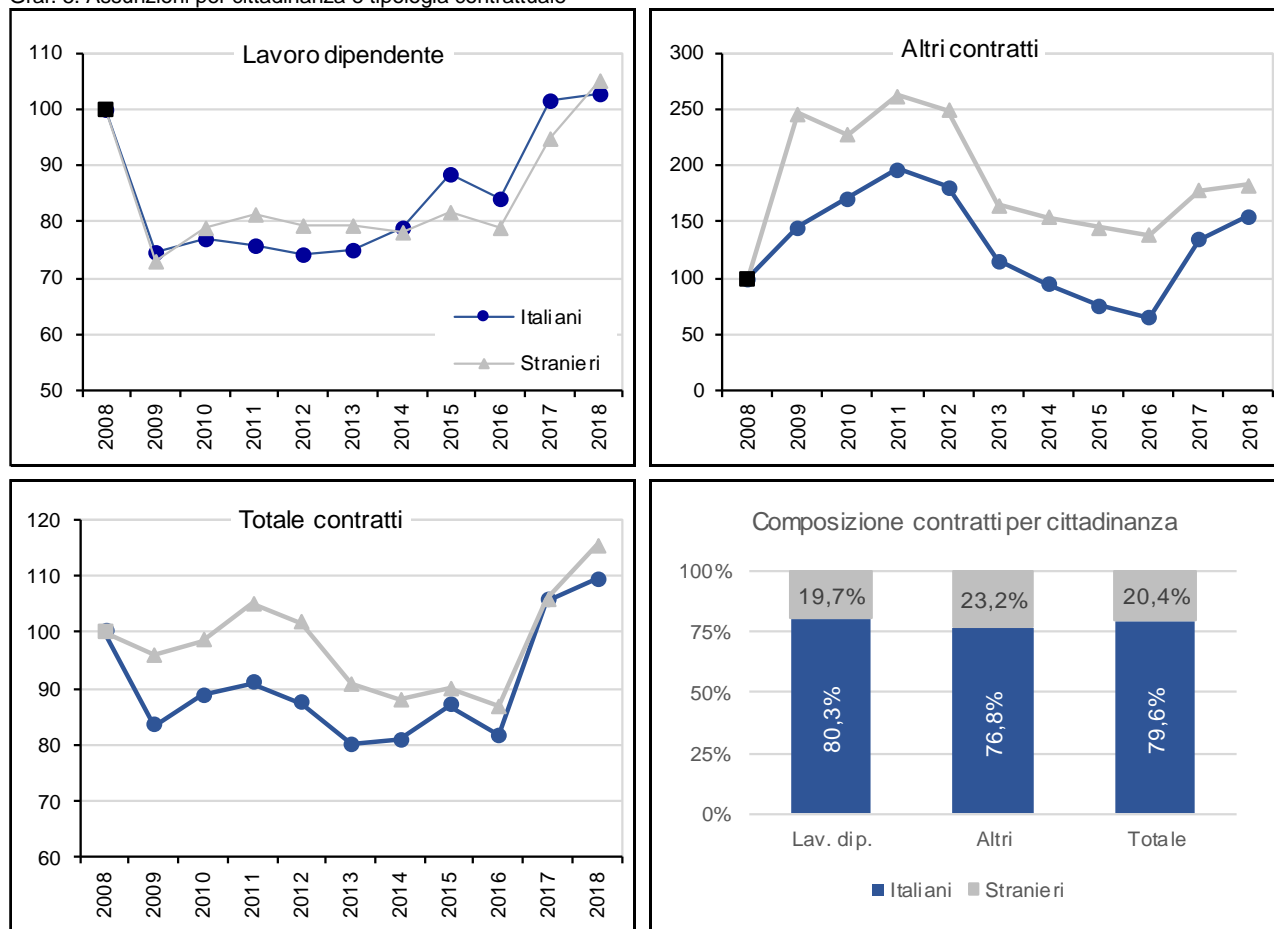
Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La composizione percentuale degli ingressi nell'occupazione in base alla classe di età mostra che oltre il 70% delle assunzioni riguarda lavoratori con meno di 44 anni di età. In particolare: 19,9% la classe 15 – 24, 26,7% la classe 25 – 34 e 23,6% quella 35 – 44. Per i 45 – 54enni la quota si attesta, nel corso del 2018, al 19,5%; il segmento 55 – 64 ha un peso del 8,5% mentre gli over 65 non arrivano al 2%. Si noti, inoltre, come per le fasce più giovani e più adulte abbia una maggiore frequenza l'ingresso nell'occupazione mediante il ricorso a contratti che non comportino vincolo di subordinazione. A fronte di una quota che per l'intera platea di lavoratori si attesta al 18,4%, gli avviamenti con altri contratti pesano il 22,4% per i 15 – 24enni, il 24,3% per i 55 – 64enni e il 29,2% per gli over 65.

I saldi, ad eccezione di quelli riferiti alle due classi più adulte, sono tutti positivi ma di entità inferiore a quella relativa al 2017.

► Le assunzioni riferite a lavoratori italiani sono 269.709 mentre quelle di lavoratori stranieri arrivano a sfiorare le 69mila unità; tale valore corrisponde ad una quota pari al 20,4% dei complessivi ingressi nell'occupazione.

Graf. 5. Assunzioni per cittadinanza e tipologia contrattuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

L'incidenza della componente straniera si attesta al 19,7% per i contratti che configurano un rapporto di lavoro alle dipendenze e sale al 23,2% per le altre tipologie contrattuali. Per gli italiani

la differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è pari a 7.720 unità, circa la metà del valore raggiunto nell'anno precedente; per gli stranieri il saldo è di 2.627 e presenta una flessione annua del -17,1%.

Tab. 4. Assunzioni e saldi per cittadinanza e tipologia contrattuale

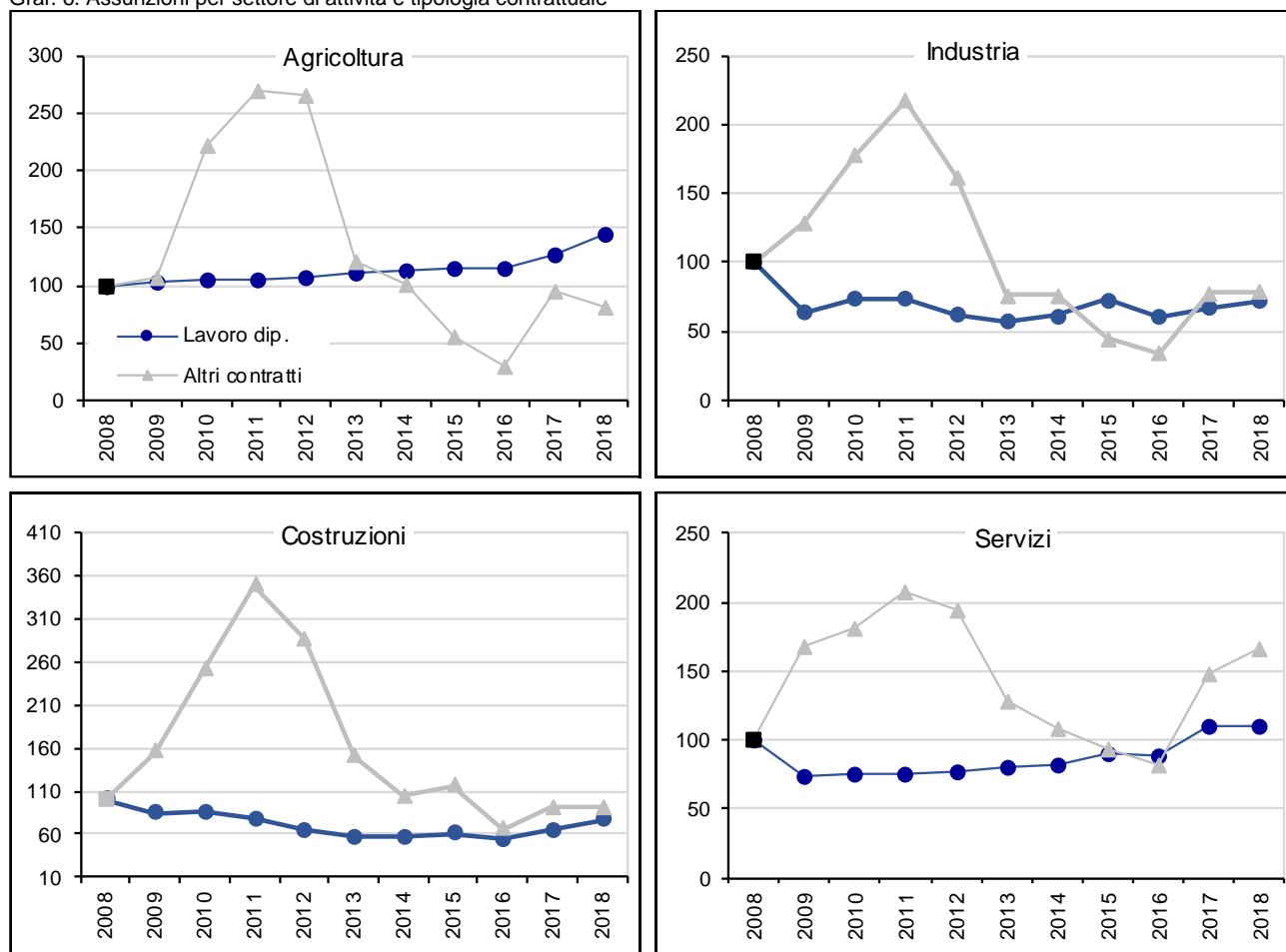
Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Italiani	215.874	170.385	219.247	221.916	2,8%	30,2%	1,2%	65,5%
Stranieri	51.932	40.499	49.286	54.515	5,0%	34,6%	10,6%	16,1%
Nd	19	4	4	14	-26,3%	250,0%	250,0%	0,0%
Marche	267.825	210.888	268.537	276.445	3,2%	31,1%	2,9%	81,6%
Altri contratti								
Italiani	30.871	29.108	41.586	47.793	54,8%	64,2%	14,9%	14,1%
Stranieri	7.868	12.160	13.993	14.405	83,1%	18,5%	2,9%	4,3%
Nd	1	0	2	1	0,0%	-	-50,0%	0,0%
Marche	38.740	41.268	55.581	62.199	60,6%	50,7%	11,9%	18,4%
Totale contratti								
Italiani	246.745	199.493	260.833	269.709	9,3%	35,2%	3,4%	79,6%
Stranieri	59.800	52.659	63.279	68.920	15,3%	30,9%	8,9%	20,4%
Nd	20	4	6	15	-25,0%	275,0%	150,0%	0,0%
Marche	306.565	252.156	324.118	338.644	10,5%	34,3%	4,5%	100,0%
Saldi								
Saldi	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Italiani	-25	-6.955	5.242	3.178	12812,0%	145,7%	-39,4%	30,7%
Stranieri	1.912	-259	1.913	2.017	5,5%	878,8%	5,4%	19,5%
Nd	-4	0	1	4	200,0%	-	300,0%	0,0%
Marche	1.883	-7.214	7.156	5.199	176,1%	172,1%	-27,3%	50,2%
Altri contratti								
Italiani	1.675	-115	8.999	4.542	171,2%	4049,6%	-49,5%	43,9%
Stranieri	1.617	-206	1.255	610	-62,3%	396,1%	-51,4%	5,9%
Nd	-2	0	1	0	100,0%	-	-100,0%	-
Marche	3.290	-321	10.255	5.152	56,6%	1705,0%	-49,8%	49,8%
Totale contratti								
Italiani	1.650	-7.070	14.241	7.720	367,9%	209,2%	-45,8%	74,6%
Stranieri	3.529	-465	3.168	2.627	-25,6%	664,9%	-17,1%	25,4%
Nd	-6	0	2	4	166,7%	-	100,0%	0,0%
Marche	5.173	-7.535	17.411	10.351	100,1%	237,4%	-40,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

3.3 Le componenti settoriali della domanda di lavoro

► L'evoluzione positiva della domanda di lavoro determina un crescente numero di assunzioni in tutti i principali settori di attività. I saldi sono sempre di valore positivo e, con esclusione del *terziario* e dell'*energia e ambiente*, di ampiezza maggiore rispetto a quella misurata nel 2017.

Graf. 6. Assunzioni per settore di attività e tipologia contrattuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

►► Nell'agricoltura gli ingressi nell'occupazione aumentano, in complesso, del +13,9%; tale risultato è dovuto alla dinamica favorevole del lavoro dipendente (+14,1%) mentre l'insieme degli altri contratti mostra una lieve contrazione (da 169 a 144 avviamenti). In totale, il saldo è pari ad 82 unità.

►► Dinamiche favorevoli anche per il manifatturiero che, da poco meno di 35mila, sale a oltre 37mila assunzioni, il valore più elevato degli ultimi 6 anni (erano 40.877 nel 2012). La variazione complessiva, pari al +6,3%, è in gran parte imputabile al lavoro dipendente (+6,5%, da 33.350 a 35.517 unità) mentre l'insieme dei contratti che non comportano vincolo di subordinazione registra un progresso di sole 22 unità (+1,4%). I settori che mostrano dinamiche più favorevoli rispetto al dato medio sono il *legno mobile* (+7,1%), la *chimica gomma plastica* (+12,8%), la *meccanica* (+15,6% grazie al forte impulso della componente data da *macchine e macchinari e mezzi di*

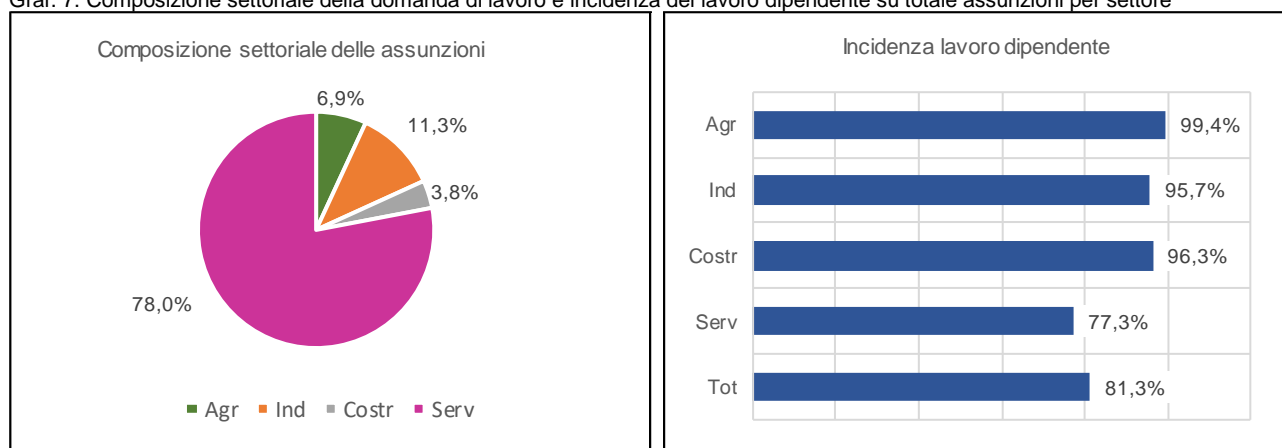
trasporto) e l'insieme delle altre manifatture che segna un progresso del +32,3%. In controtendenza l'*alimentare* (-7,2%), le *pelli e calzature* (-3,4%) e la *carta stampa* (-3,0%). Il saldo complessivo riferito alla totalità dei settori manifatturieri era di 381 unità nel 2017; nel 2018 è salito a 783 in virtù dell'incremento conseguito dal segmento del lavoro dipendente (da 177 a 710 posizioni lavorative).

►► Il comparto dell'energia e ambiente sale da 877 a 1.126 assunzioni segnando un progresso del +28,4% a cui contribuisce sia l'insieme del lavoro dipendente (+30,1) che quello degli altri contratti (+1,9%). La differenza tra assunzioni e cessazioni è praticamente nulla mentre era pari a 145 unità nel 2017.

►► Segno positivo anche per le costruzioni i cui avviamenti superano le 13mila unità e sono in aumento, rispetto all'anno precedente, del 18,0% (+18,8% lavoro dipendente e -1,0% altri contratti). Il saldo del settore si attesta a 962 unità, un valore del 181,3% più elevato rispetto a quello dell'anno precedente.

►► Nel terziario il numero complessivo di assunzioni si attesta a 264.077 e segna un progresso del +2,8% rispetto al valore dell'anno precedente. Il considerevole progresso (poco meno di 7.300 unità se misurato in termini assoluti) è determinato dal maggiore ricorso all'insieme degli altri contratti che da 53.300 salgono a quasi 60mila avviamenti. Si noti come, gran parte di queste tipologie contrattuali (lavoro intermittente, subordinato e domestico), venga utilizzato proprio nelle attività di servizio che incidono per oltre il 96% del segmento considerato. Il saldo complessivo del settore è pari a 8.529 unità di cui 3.444 riferite al lavoro dipendente e 5.085 agli altri contratti. In entrambi i casi e quasi con la stessa intensità, si registra una considerevole contrazione rispetto all'anno precedente che, per il valore complessivo, risulta pari al -48,6%. Tra le principali attività dei servizi mostrano particolare dinamicità i *trasporti e logistica* (+17,1%), le *comunicazioni e informatica* (+15,2%) e le *attività professionali e scientifiche* in crescita dell'11,1% (da 3.259 a 3.621). Sostanzialmente stabili le assunzioni nei *servizi alle imprese* mentre quelle nella *pubblica amministrazione* sono complessivamente in calo del -19,0%.

Graf. 7. Composizione settoriale della domanda di lavoro e incidenza del lavoro dipendente su totale assunzioni per settore



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Tab. 5. Assunzioni e saldi per settore di attività e tipologia contrattuale

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Agricoltura	15.932	17.871	20.311	23.179	45,5%	29,7%	14,1%	6,8%
Manifatturiero	48.931	30.565	33.350	35.517	-27,4%	16,2%	6,5%	10,5%
Energia e ambiente	1.715	799	824	1.072	-37,5%	34,2%	30,1%	0,3%
Costruzioni	16.311	9.300	10.537	12.521	-23,2%	34,6%	18,8%	3,7%
Servizi	184.574	152.289	203.500	204.151	10,6%	34,1%	0,3%	60,3%
Nd	362	64	15	5	-98,6%	-92,2%	-66,7%	0,0%
Totale	267.825	210.888	268.537	276.445	3,2%	31,1%	2,9%	81,6%
Altri contratti								
Agricoltura	178	180	169	144	-19,1%	-20,0%	-14,8%	0,0%
Manifatturiero	1.967	1.494	1.571	1.593	-19,0%	6,6%	1,4%	0,5%
Energia e ambiente	114	95	53	54	-52,6%	-43,2%	1,9%	0,0%
Costruzioni	532	557	487	482	-9,4%	-13,5%	-1,0%	0,1%
Servizi	35.898	38.933	53.294	59.926	66,9%	53,9%	12,4%	17,7%
Nd	51	9	7		-100,0%	-100,0%	-100,0%	-
Totale	38.740	41.268	55.581	62.199	60,6%	50,7%	11,9%	18,4%
Totale contratti								
Agricoltura	16.110	18.051	20.480	23.323	44,8%	29,2%	13,9%	6,9%
Manifatturiero	50.898	32.059	34.921	37.110	-27,1%	15,8%	6,3%	11,0%
Energia e ambiente	1.829	894	877	1.126	-38,4%	26,0%	28,4%	0,3%
Costruzioni	16.843	9.857	11.024	13.003	-22,8%	31,9%	18,0%	3,8%
Servizi	220.472	191.222	256.794	264.077	19,8%	38,1%	2,8%	78,0%
Nd	413	73	22	5	-98,8%	-93,2%	-77,3%	0,0%
Totale	306.565	252.156	324.118	338.644	10,5%	34,3%	4,5%	100,0%
Saldi	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2008	2014	2017	2018	2008/18	2014/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente								
Agricoltura	-202	254	-107	83	141,1%	-67,3%	177,6%	0,8%
Manifatturiero	-3.880	-5.441	177	710	118,3%	113,0%	301,1%	6,9%
Energia e ambiente	66	31	126	14	-78,8%	-54,8%	-88,9%	0,1%
Costruzioni	-415	-1.766	279	956	330,4%	154,1%	242,7%	9,2%
Servizi	6.800	-288	6.680	3.444	-49,4%	1295,8%	-48,4%	33,3%
Nd	-486	-4	1	-8	98,4%	-100,0%	-900,0%	-0,1%
Totale	1.883	-7.214	7.156	5.199	176,1%	172,1%	-27,3%	50,2%
Altri contratti								
Agricoltura	-36	-11	44	-1	97,2%	90,9%	-102,3%	0,0%
Manifatturiero	-77	-159	204	73	194,8%	145,9%	-64,2%	0,7%
Energia e ambiente	11	7	19	-11	-200,0%	-257,1%	-157,9%	-0,1%
Costruzioni	5	-80	63	6	20,0%	107,5%	-90,5%	0,1%
Servizi	3.523	-82	9.927	5.085	44,3%	6301,2%	-48,8%	49,1%
Nd	-136	4	-2		100,0%	-100,0%	100,0%	-
Totale	3.290	-321	10.255	5.152	56,6%	1705,0%	-49,8%	49,8%
Totale contratti								
Agricoltura	-238	243	-63	82	134,5%	-66,3%	230,2%	0,8%
Manifatturiero	-3.957	-5.600	381	783	-119,8%	114,0%	105,5%	7,6%
Energia e ambiente	77	38	145	3	-96,1%	-92,1%	-97,9%	0,0%
Costruzioni	-410	-1.846	342	962	-334,6%	152,1%	181,3%	9,3%
Servizi	10.323	-370	16.607	8.529	-17,4%	2405,1%	-48,6%	82,4%
Nd	-622		-1	-8	-98,7%	-	700,0%	-0,1%
Totale	5.173	-7.535	17.411	10.351	100,1%	237,4%	-40,5%	100,0%

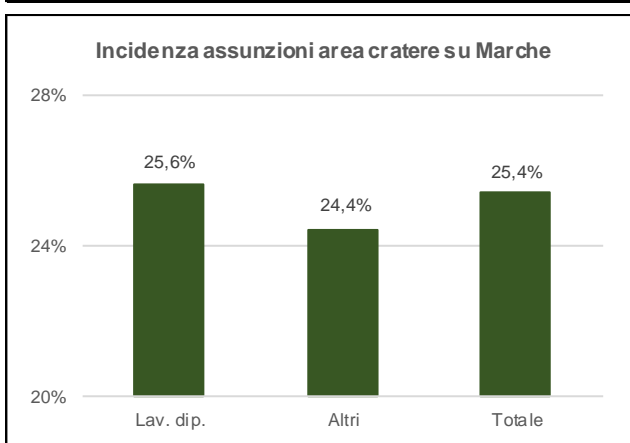
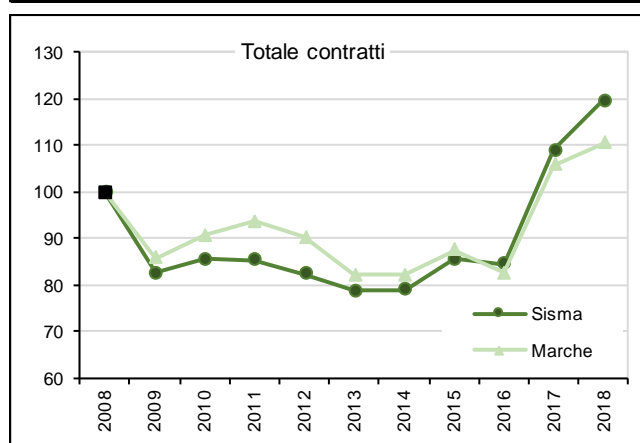
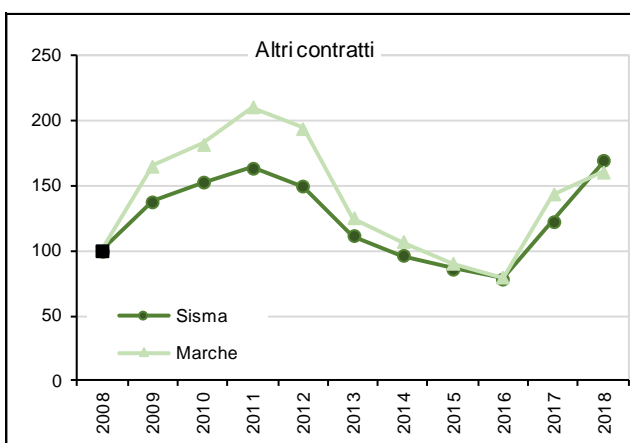
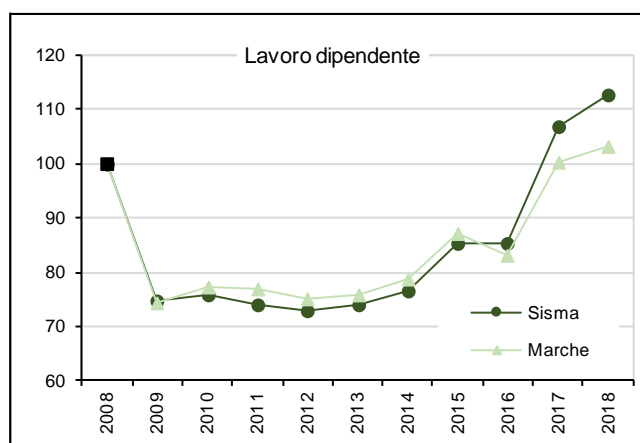
Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

3.4 Assunzioni, cessazioni e saldi nell'area cratere

► In questo conclusivo capitolo del Rapporto annuale viene presa in considerazione l'evoluzione della domanda di lavoro nell'area coinvolta dal sisma del 2016 (area cratere). I dati riferiti all'ultimo triennio mettono in evidenza una dinamica più favorevole di quella dell'intera regione. Nell'anno del terremoto, infatti, le assunzioni poste in essere nel territorio degli 87 comuni inclusi nel cratere hanno subito solo una moderata flessione (-1,3%) mentre, in tutte le Marche, si è registrata una contrazione pari al -5,6%.

Tavola 1. Assunzioni nell'area cratere

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2015	2016	2017	2018	2015/18	2016/18	2017/18	2018
Totale contratti								
Lavoro dipendente	53.765	53.660	67.384	70.878	31,8%	32,1%	5,2%	82,4%
Altri contratti	7.750	7.059	11.014	15.190	96,0%	115,2%	37,9%	17,6%
Maschi	32.268	32.609	42.233	48.873	51,5%	49,9%	15,7%	56,8%
Femmine	29.247	28.110	36.165	37.195	27,2%	32,3%	2,8%	43,2%
Agricoltura	5.418	5.403	5.635	6.608	22,0%	22,3%	17,3%	7,7%
Industria	6.484	5.235	7.038	7.220	11,4%	37,9%	2,6%	8,4%
Costruzioni	2.742	2.746	3.776	4.777	74,2%	74,0%	26,5%	5,6%
Servizi	46.842	47.320	61.943	67.463	44,0%	42,6%	8,9%	78,4%
Totale contratti	61.515	60.719	78.398	86.068	39,9%	41,7%	9,8%	100,0%



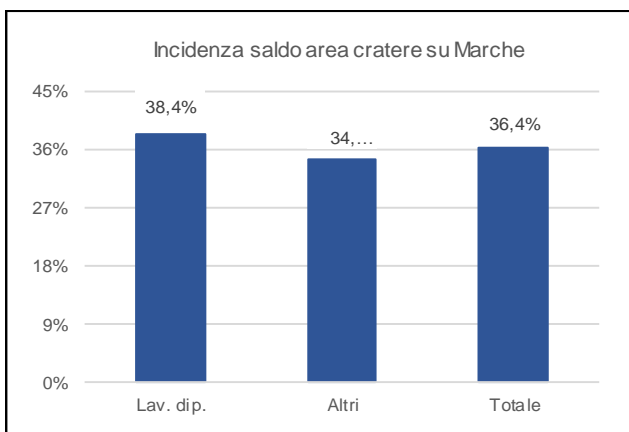
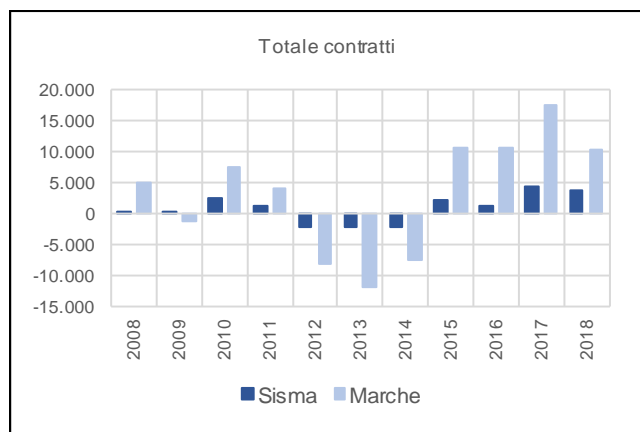
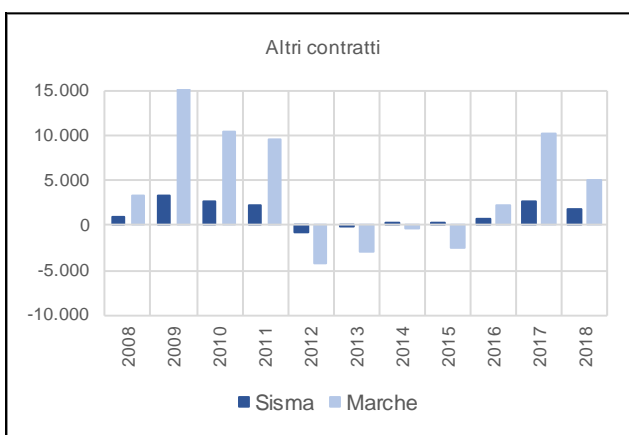
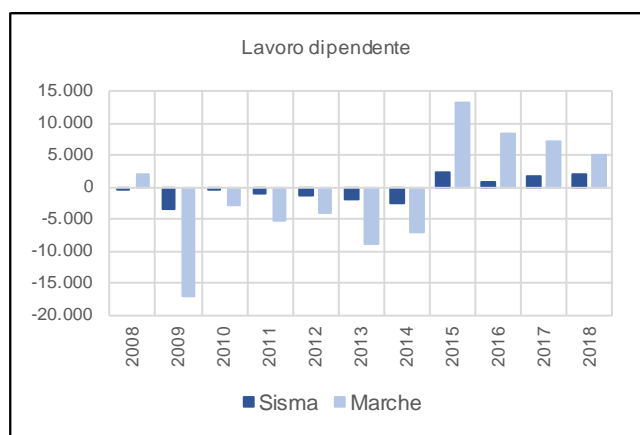
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Nel biennio seguente, inoltre, il differenziale di crescita degli avviamenti tra l'area cratere e le Marche si è ulteriormente ampliato: la domanda di lavoro proveniente dai comuni del sisma ha sperimentato, infatti, una espansione complessiva del +41,7% (+21,1% tra 2016 e 2017 e +9,8% nell'anno successivo) con un andamento favorevole sia per l'insieme del lavoro dipendente (+32,1%) che per quello degli altri contratti (+115,2%). A livello regionale il ritmo di incremento, durante lo stesso periodo, è stato pari al +33,7%.

► Il saldo complessivo si è attestato, nel 2018, a 3.763 unità, circa 600 in meno rispetto all'anno precedente; tale valore, tuttavia, è del 182,9% superiore a quello registrato nel 2016.

Tavola 2. Saldo assunzioni cessazioni nell'area cratere

Saldi Totale contratti	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2015	2016	2017	2018	2015/18	2016/18	2017/18	2018
Lavoro dipendente	2.269	675	1.618	1.995	-12,1%	195,6%	23,3%	53,0%
Altri contratti	5	655	2.752	1.768	35260,0%	169,9%	-35,8%	47,0%
Maschi	1.265	1.129	2.314	2.471	95,3%	118,9%	6,8%	65,7%
Femmine	1.009	201	2.056	1.292	28,0%	542,8%	-37,2%	34,3%
Agricoltura	346	240	19	86	-75,1%	-64,2%	352,6%	2,3%
Industria	-427	-588	61	238	155,7%	140,5%	290,2%	6,3%
Costruzioni	1	-44	344	509	50800%	1257%	48%	13,5%
Servizi	2.356	1.724	3.945	2.931	24,4%	70,0%	-25,7%	77,9%
Totale contratti	2.274	1.330	4.370	3.763	65,5%	182,9%	-13,9%	100,0%

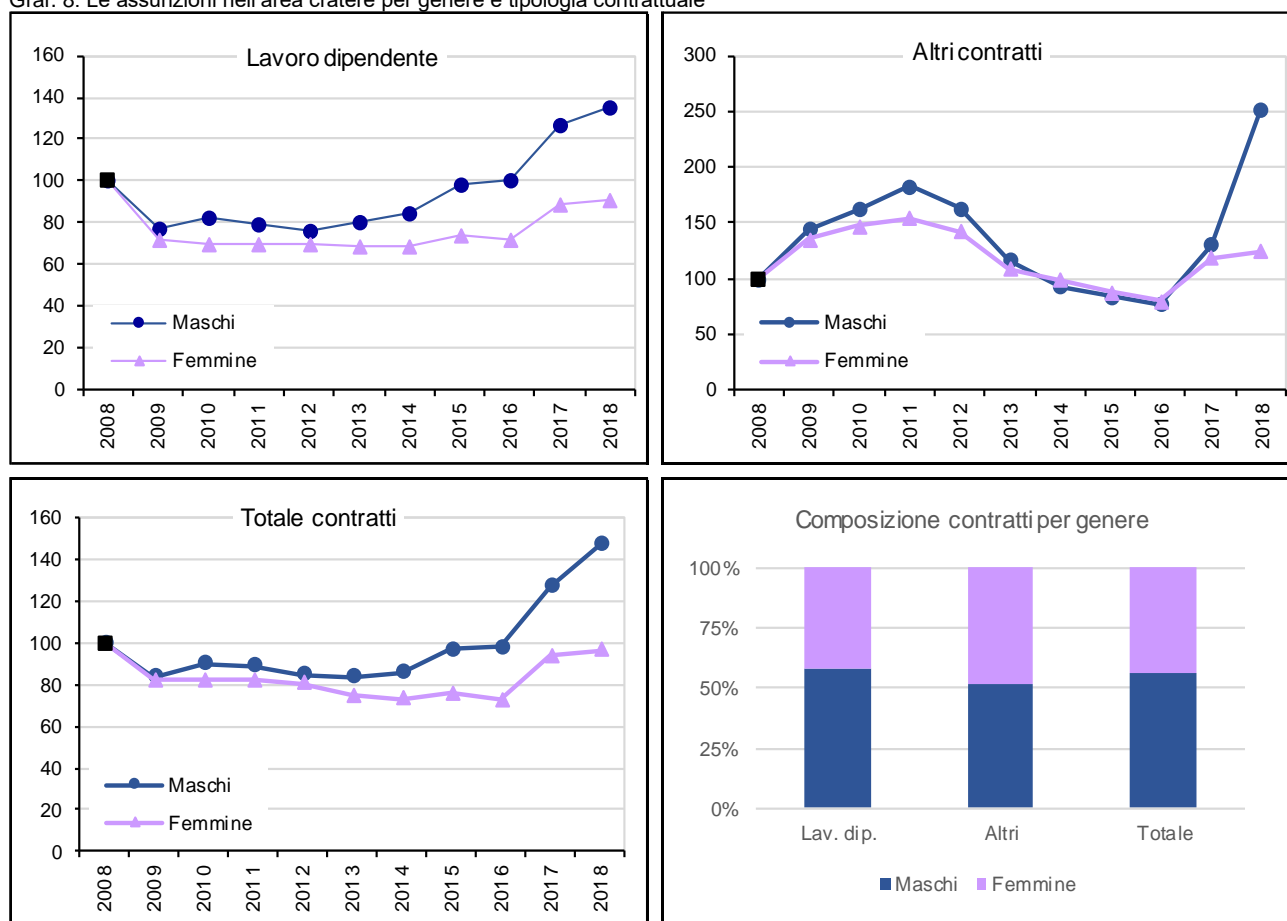


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

La differenza tra assunzioni e cessazioni, durante il 2018, è cresciuta del 23,3% per il lavoro dipendente ma è diminuita del 35,5% in riferimento all'insieme degli altri contratti. Dinamiche di segno opposto anche per uomini e donne (+6,8% e -37,2% rispettivamente) mentre, se si considerano le componenti settoriali si riscontra un valore decrescente (pur se positivo) solo nell'ambito delle attività del terziario che risulta in calo del -25,7% (da +3.945 posizioni lavorative del 2017 a +2.931 del 2018).

►► La domanda di lavoro osservata in base al genere mostra come, nell'area degli 87 comuni colpiti dal sisma, le assunzioni abbiano avuto una dinamica più accentuata per la componente maschile. Con riferimento al lavoro dipendente gli ingressi nell'occupazione registrati a partire dal 2012 sono cresciuti a ritmo assai più accentuato per gli uomini che non per le donne (+77,8% e +31,1% rispettivamente). Se si considera l'insieme degli altri contratti, l'evoluzione è stata sostanzialmente allineata fino al 2016 mentre, nel corso del biennio successivo, gli avviamenti sono cresciuti decisamente più per i maschi (+228,8% e +56,4% rispettivamente).

Graf. 8. Le assunzioni nell'area cratere per genere e tipologia contrattuale

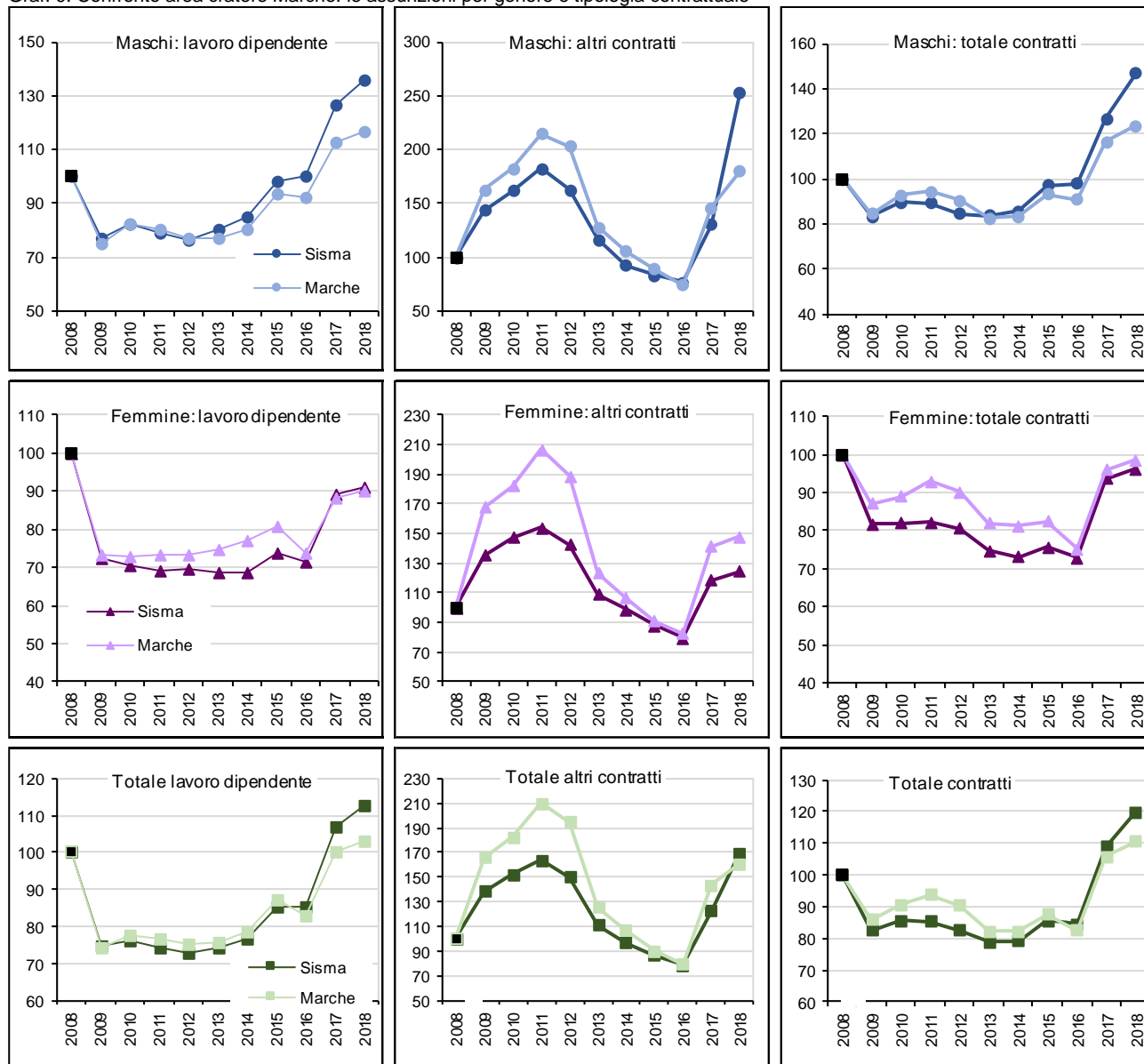


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Il ruolo della componente maschile risulta trainante soprattutto nel confronto con le dinamiche regionali. Esaminando separatamente i diversi segmenti di genere e raggruppamento contrattuale (lavoro dipendente e altri contratti) è possibile osservare come la maggiore dinamicità espressa

dalla domanda di lavoro dei comuni appartenenti all'area cratere sia imputabile alla componente maschile sia con riferimento al lavoro dipendente che agli altri contratti. Per le donne, viceversa, alla sostanziale corrispondenza dell'evoluzione del lavoro alle dipendenze, fa riscontro, nell'ultimo biennio, un certo ritardo degli ingressi nell'occupazione regolati dall'insieme degli altri contratti: tra 2016 e 2018 le assunzioni aumentano del 56,4% nei territori colpiti dal sisma e del +78,4% nelle Marche.

Graf. 9. Confronto area cratere Marche: le assunzioni per genere e tipologia contrattuale

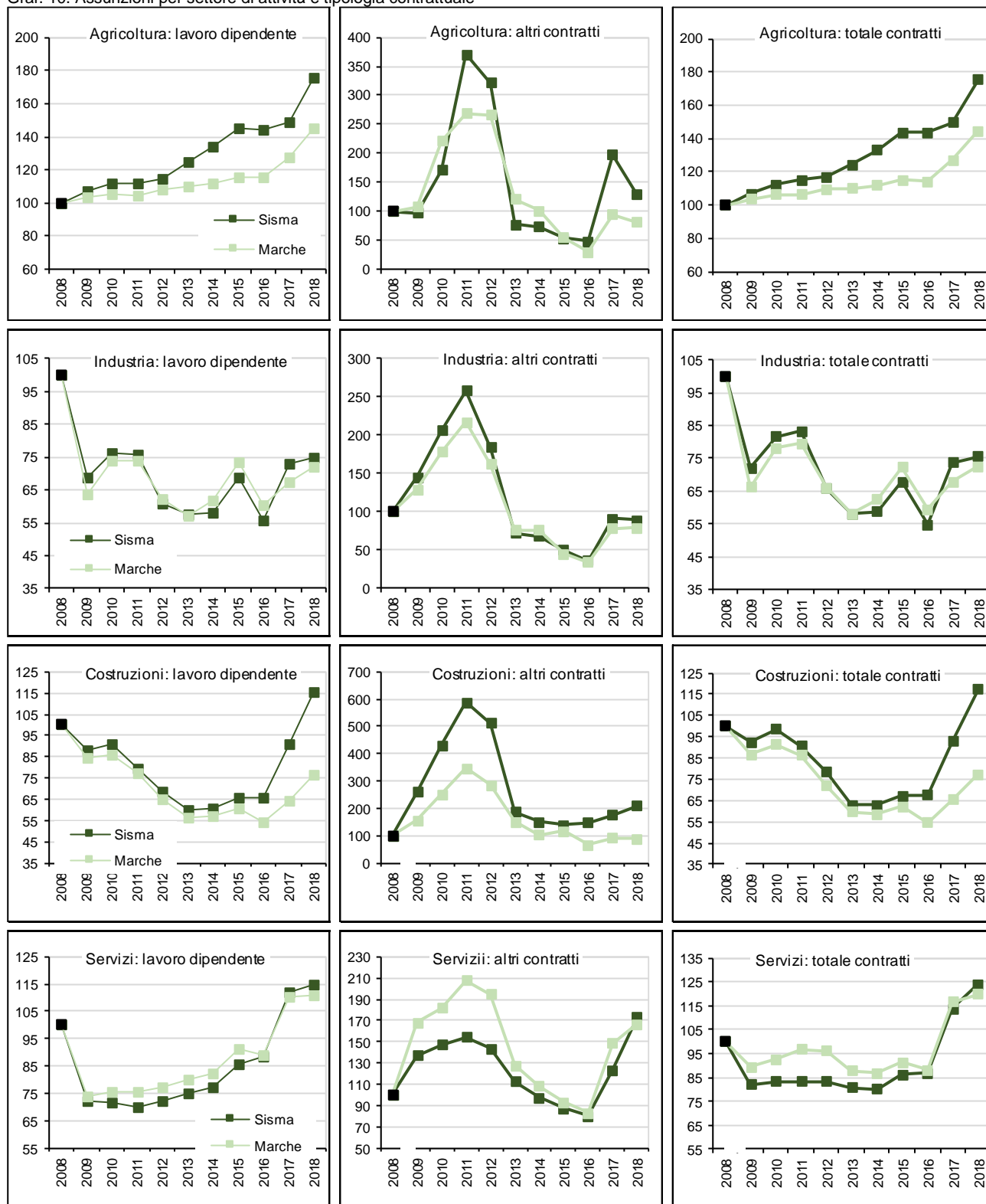


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

►► Le componenti settoriali della domanda di lavoro proveniente dall'area in esame mostrano come tutte le branche dell'economia locale siano state caratterizzate da un ritmo di espansione più accentuato di quello delle Marche. Ciò si riscontra, in particolare, nell'agricoltura e nelle costruzioni. Nel primo caso si osserva una crescita quasi senza soluzione di continuità a partire dal

2008. Tra 2017 e 2018 il ritmo ha registrato una considerevole accelerazione con assunzioni in crescita del 17,3% (lavoro dipendente +18,1%; altri contratti -34,8%).

Graf. 10. Assunzioni per settore di attività e tipologia contrattuale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Nell'edilizia il differenziale di crescita complessivo con la regione è ancora più ampio anche grazie all'impulso dato dall'attività di ricostruzione post-sisma. Nel corso dell'ultimo biennio le assunzioni

sono aumentate del 74,0% (+75,7% lavoro dipendente e +40,4% altri contratti) a fronte di un incremento che, su scala regionale, si è attestato al +46,1%.

Per industria e terziario, le differenze, sempre a favore del territorio degli 87 comuni inclusi nell'area cratere, sono più contenute. Nel primo caso, l'espansione cumulata durante il biennio 2017/2018 è stata del +37,9% nell'area e del +22,2% nella regione; nel secondo il divario è risultato ancora più contenuto con variazioni pari, rispettivamente, al +42,6% e al +35,8%.

3.5 Il mercato del lavoro femminile: principali tendenze e caratteristiche in base ai dati di fonte amministrativa

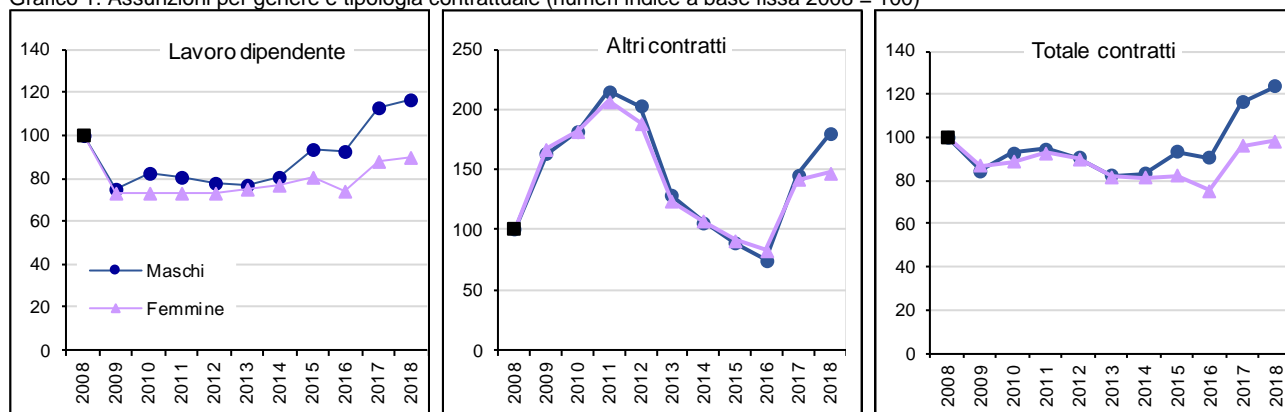
► Nel corso del 2018 le assunzioni complessive riferite alla componente femminile delle Marche ammontano a circa 157.500 e registrano un incremento, rispetto al 2017, del 2,6%. Le dinamiche, se comparate a quelle degli uomini, risultano meno accentuate sia in riferimento al lavoro dipendente (+3,6% i maschi e +2,2% le femmine) che all'insieme degli altri contratti (+23,1% e +4,3% rispettivamente).

Tabella 1. Assunzioni per genere e tipologia contrattuale

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2012	2017	2018	2008/18	2012/18	2017/18	2018
Maschi								
Lavoro dipendente	131.382	101.508	148.291	153.574	16,9%	51,3%	3,6%	84,7%
Altri contratti	15.364	31.191	22.460	27.655	80,0%	-11,3%	23,1%	15,3%
Totale contratti	146.746	132.699	170.751	181.229	23,5%	36,6%	6,1%	100,0%
Femmine								
Lavoro dipendente	136.443	99.855	120.246	122.871	-9,9%	23,0%	2,2%	78,1%
Altri contratti	23.376	44.126	33.121	34.544	47,8%	-21,7%	4,3%	21,9%
Totale contratti	159.819	143.981	153.367	157.415	-1,5%	9,3%	2,6%	100,0%
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente	267.825	201.363	268.537	276.445	3,2%	37,3%	2,9%	81,6%
Altri contratti	38.740	75.317	55.581	62.199	60,6%	-17,4%	11,9%	18,4%
Totale contratti	306.565	276.680	324.118	338.644	10,5%	22,4%	4,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 1. Assunzioni per genere e tipologia contrattuale (numeri indice a base fissa 2008 = 100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Il ritardo delle donne in termini di ingressi nell'occupazione si accentua valutando un orizzonte temporale di più lungo periodo. A partire dal 2008, infatti, si osserva un'evoluzione contrastata per il lavoro dipendente (+16,9% per gli uomini e -9,9% per le donne) e una minore crescita delle assunzioni con altre tipologie contrattuali. (+80,0% e +47,8% nello stesso ordine).

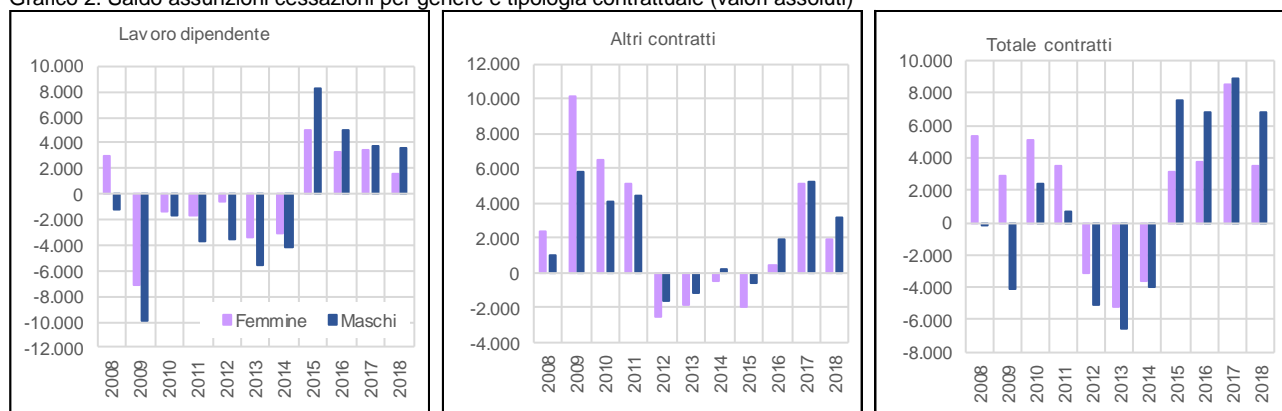
► La differenza tra assunzioni e cessazioni è complessivamente di segno positivo sia per la componente maschile che per quella femminile; ciò significa che, nel 2018, si è verificato un aumento delle posizioni lavorative che potrebbe dar luogo ad un incremento dello stock di occupati. L'entità del saldo risulta, in entrambi i casi, minore rispetto a quella del 2017: per gli uomini passa da 8.859 a 6.868; per le donne, da 8.552 scende a 3.483 unità. Il saldo cumulato a partire dal 2008 sembra indicare, invece, una migliore tenuta del lavoro femminile poiché per gli uomini tale grandezza è stata pesantemente negativa durante gli anni della recessione economica.

Tabella 2. Saldo assunzioni cessazioni per genere e tipologia contrattuale

Saldi	Valori				Variazioni			Q.ta%
	2008	2012	2017	2018	2008/18	2012/18	2017/18	2018
Maschi								
Lavoro dipendente	-1.162	-3.533	3.694	3.684	417,0%	204,3%	-0,3%	53,6%
Altri contratti	976	-1.600	5.165	3.184	226,2%	299,0%	-38,4%	46,4%
Totale contratti	-186	-5.133	8.859	6.868	3792,5%	233,8%	-22,5%	100,0%
Femmine								
Totale lavoro dipendente	3.045	-569	3.462	1.515	-50,2%	366,3%	-56,2%	43,5%
Totale altri contratti	2.314	-2.531	5.090	1.968	-15,0%	177,8%	-61,3%	56,5%
Totale contratti	5.359	-3.100	8.552	3.483	-35,0%	212,4%	-59,3%	100,0%
Maschi e femmine								
Totale lavoro dipendente	1.883	-4.102	7.156	5.199	176,1%	226,7%	-27,3%	50,2%
Totale altri contratti	3.290	-4.131	10.255	5.152	56,6%	224,7%	-49,8%	49,8%
Totale contratti	5.173	-8.233	17.411	10.351	100,1%	225,7%	-40,5%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gráfico 2. Saldo assunzioni cessazioni per genere e tipologia contrattuale (valori assoluti)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

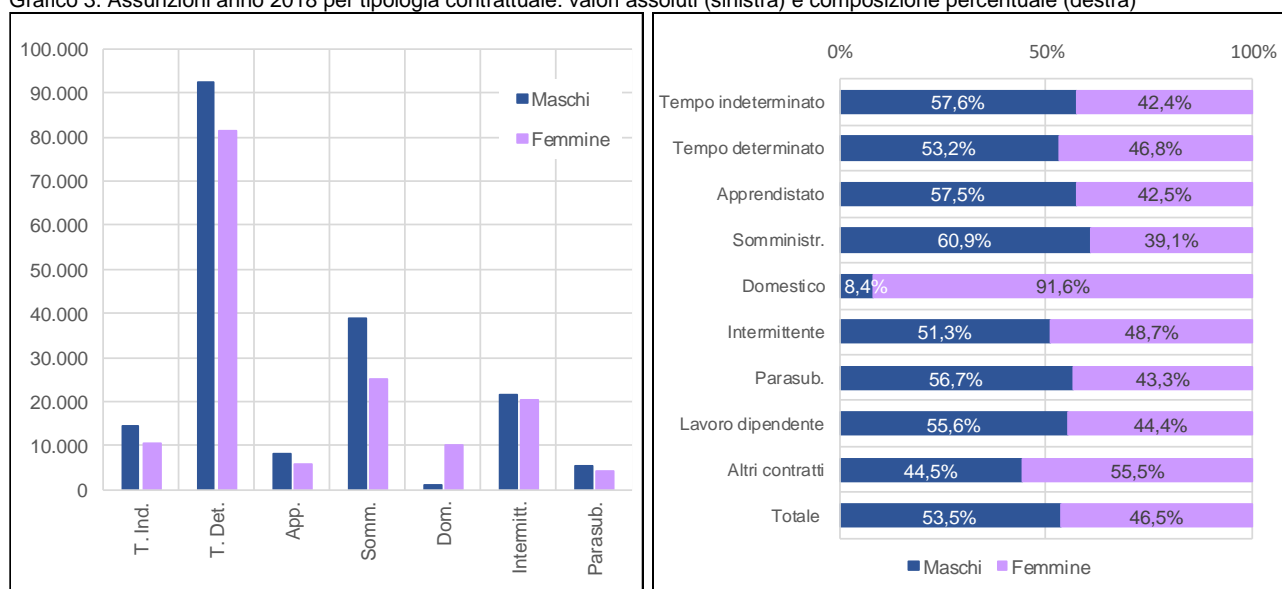
► Approfondendo l'analisi alle singole tipologie contrattuali riferite alla componente femminile, si registrano, nel corso del 2018, 10.521 assunzioni a tempo indeterminato (+12,9% rispetto all'anno precedente), 81.507 a tempo determinato (+3,9%), 5.884 con contratti di apprendistato (+13,1%) e circa 25mila con contratti di somministrazione. Quest'ultima fattispecie è l'unica, nell'ambito del lavoro dipendente, con variazione annua di segno negativo (-8,4%). Diminuiscono, tra gli altri contratti che non configurano rapporti di subordinazione, le assunzioni riferite al lavoro domestico (da 11.018 a 10.134 unità); aumentano, viceversa, quelle regolate da contratti di lavoro intermittente (+10,0%) e parasubordinato (+12,8%).

Tabella 3. Assunzioni di donne per singola tipologia contrattuale

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2012	2017	2018	2008/18	2012/18	2017/18	2018
Femmine								
Tempo indeterminato	24.355	13.672	9.318	10.521	-56,8%	-23,0%	12,9%	6,7%
Tempo determinato	86.594	67.275	78.477	81.507	-5,9%	21,2%	3,9%	51,8%
Apprendistato	9.349	5.316	5.202	5.884	-37,1%	10,7%	13,1%	3,7%
Somministrazione	16.145	13.592	27.249	24.959	54,6%	83,6%	-8,4%	15,9%
Totale lavoro dipendente	136.443	99.855	120.246	122.871	-9,9%	23,0%	2,2%	78,1%
Domestico	5.543	11.843	11.018	10.134	82,8%	-14,4%	-8,0%	6,4%
Intermittente	6.914	23.121	18.498	20.343	194,2%	-12,0%	10,0%	12,9%
Parasubordinato	10.919	9.162	3.605	4.067	-62,8%	-55,6%	12,8%	2,6%
Totale altri contratti	23.376	44.126	33.121	34.544	47,8%	-21,7%	4,3%	21,9%
Totale contratti	159.819	143.981	153.367	157.415	-1,5%	9,3%	2,6%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gráfico 3. Assunzioni anno 2018 per tipologia contrattuale: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La composizione in base al genere dei flussi di assunzioni vede prevalere, per la totalità dei contratti, la componente maschile che mostra, nel 2018, un'incidenza complessiva pari al 53,5%. Il

vantaggio della componente maschile si amplia nella somministrazione, in cui raggiunge una quota del 60,9%, nel tempo indeterminato (57,6%) e nell'apprendistato (57,5%).

Nell'insieme degli altri contratti prevale la componente femminile a cui è ascrivibile il 55,5% degli ingressi nell'occupazione. Tale valore è dovuto, essenzialmente, alla forte presenza delle donne nell'ambito del lavoro domestico (91,6%).

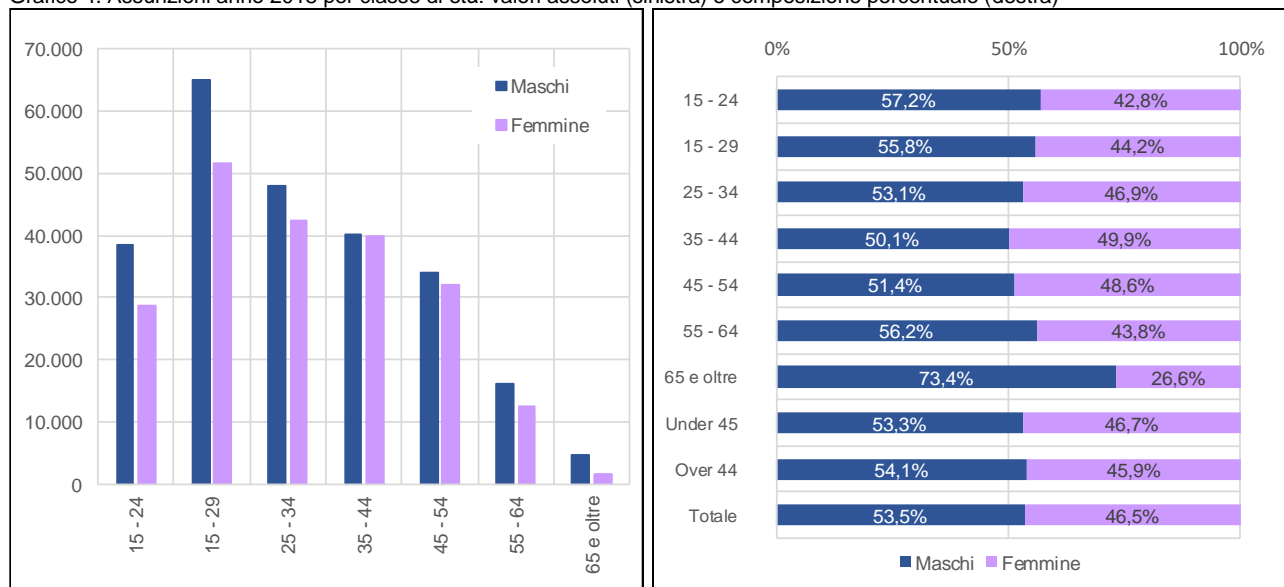
► Le assunzioni aumentano, per le donne, in tutte le classi di età con variazioni più accentuate per le over 45: +5,3% in riferimento alla classe 45 – 54; +7,2% per il segmento 55 – 64 e +5,3% per le donne con oltre 65 anni di età. Tale dinamica è riscontrabile anche nel lungo periodo poiché, a partire dal 2008, gli avviamenti sono diminuiti per le più giovani e aumentate per le donne adulte. Si noti, tuttavia, come circa un terzo della domanda di lavoro venga intercettato dalle 15 – 29enni.

Tabella 4. Assunzioni di donne per classi di età: totale contratti

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2012	2017	2018	2008/18	2012/18	2017/18	2018
Femmine								
15 - 24 anni	34.550	26.888	27.931	28.802	-16,6%	7,1%	3,1%	18,3%
15 - 29 anni	62.229	50.192	50.285	51.678	-17,0%	3,0%	2,8%	32,8%
25 - 34 anni	53.597	45.068	42.096	42.376	-20,9%	-6,0%	0,7%	26,9%
35 - 44 anni	40.065	36.987	39.458	39.812	-0,6%	7,6%	0,9%	25,3%
45 - 54 anni	22.800	24.972	30.509	32.138	41,0%	28,7%	5,3%	20,4%
55 - 64 anni	7.284	8.631	11.770	12.623	73,3%	46,3%	7,2%	8,0%
65 anni e oltre	1.451	1.409	1.571	1.655	14,1%	17,5%	5,3%	1,1%
Nd	72	26	32	9	-87,5%	-65,4%	-71,9%	0,0%
Totale contratti	159.819	143.981	153.367	157.415	-1,5%	9,3%	2,6%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 4. Assunzioni anno 2018 per classe di età: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gli ingressi nell'occupazione riferiti alla componente maschile superano quelli della componente femminile in tutti i segmenti presi in considerazione. Il divario è più ampio tra i giovani di 15 – 24 anni (57,2% gli uomini e 42,8% le donne) e tra gli over 65. Solo nella classe 35 – 44 si osserva una sostanziale equidistribuzione dei flussi.

► Nel 2018 la domanda di lavoro intercettata dalle donne registra variazioni di segno positivo in tutti i macro-settori di attività economica. Nell'agricoltura l'incremento è pari al 12,1%, nel manifatturiero al +3,9%. Nelle attività industriali di energia e ambiente le assunzioni salgono da 174 a 212; nelle costruzioni da 437 a 579. In espansione anche il terziario (+2,1%) settore in cui il numero assoluto delle assunzioni riferite alla componente femminile supera quello degli uomini e si attesta ad un valore persino superiore a quello del 2008.

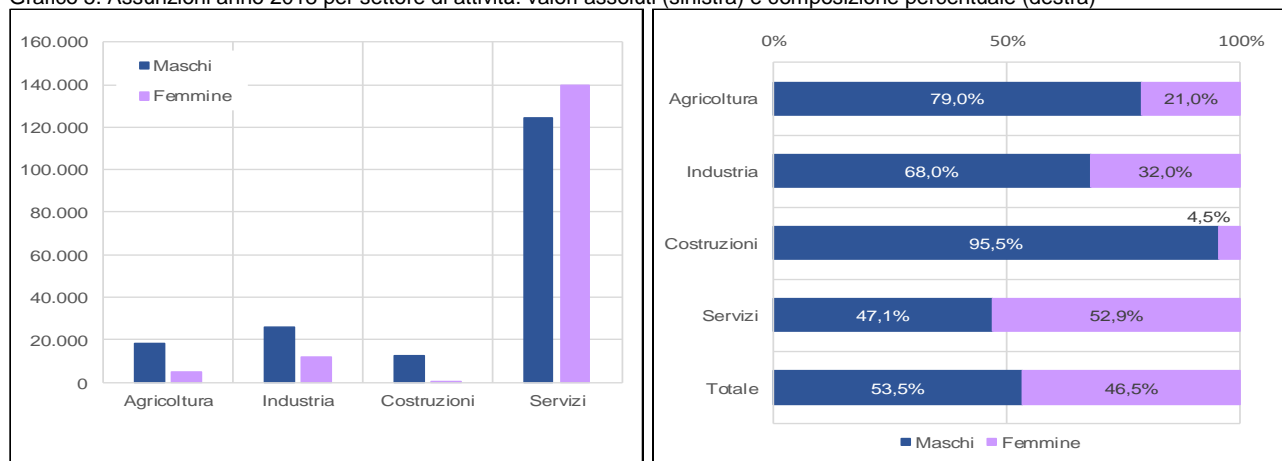
Tabella 5. Assunzioni riferite alla componente femminile per settore di attività: totale contratti

Assunzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2012	2017	2018	2008/18	2012/18	2017/18	2018
Femmine								
Agricoltura	4.686	4.774	4.366	4.896	4,5%	2,6%	12,1%	3,1%
Manifatturiero	18.971	12.861	11.564	12.016	-36,7%	-6,6%	3,9%	7,6%
Energia e ambiente	254	163	174	212	-16,5%	30,1%	21,8%	0,1%
Costruzioni	906	649	437	579	-36,1%	-10,8%	32,5%	0,4%
Servizi	134.809	125.522	136.813	139.711	3,6%	11,3%	2,1%	88,8%
Nd	193	12	13	1	-99,5%	-91,7%	-92,3%	0,0%
Totale contratti	159.819	143.981	153.367	157.415	-1,5%	9,3%	2,6%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

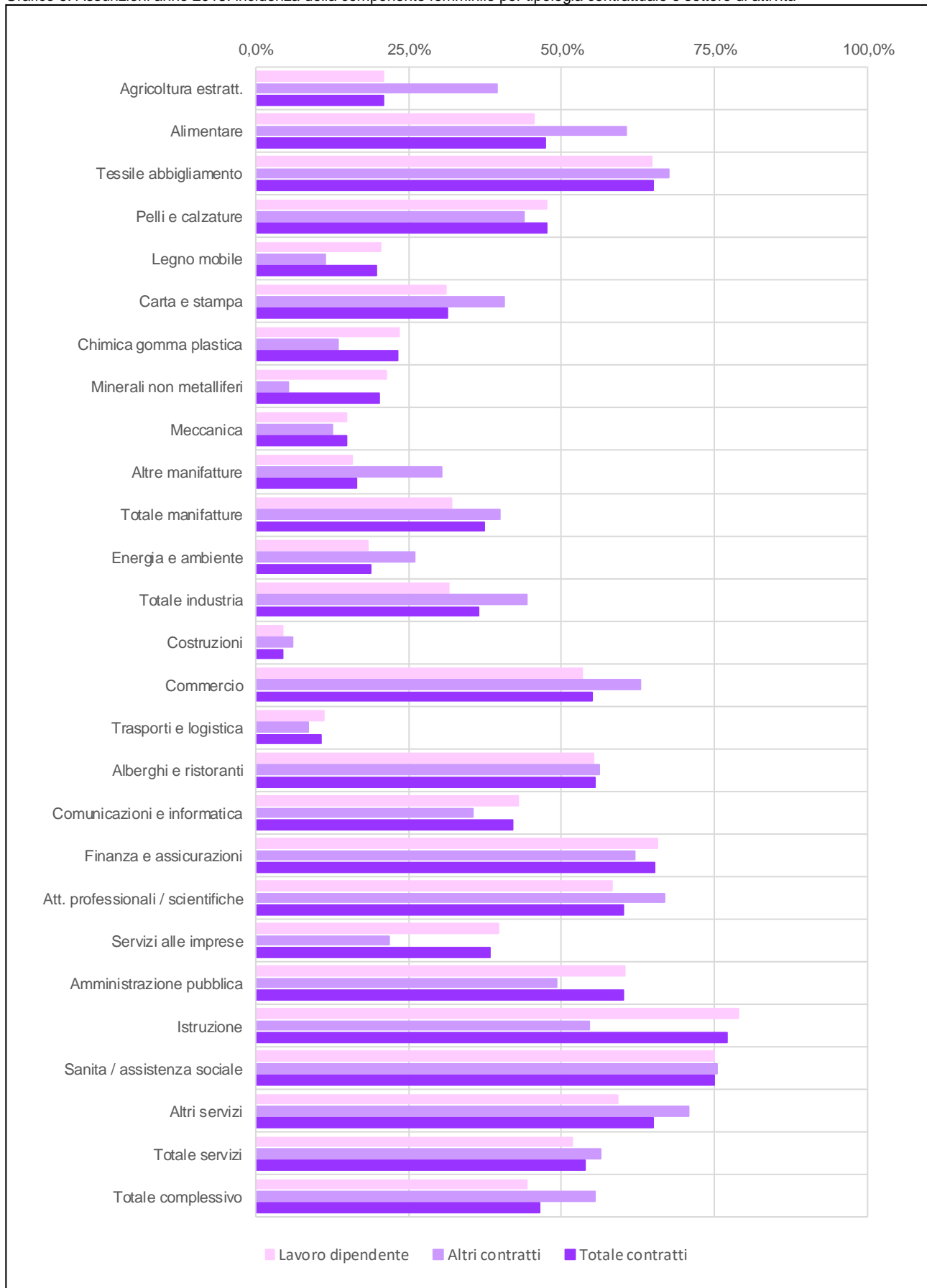
L'incidenza delle donne nei flussi di assunzioni riferiti all'insieme delle attività dei servizi si attesta, nel 2018, al 52,9%; situazione opposta nelle costruzioni, settore in cui la quota di avviamenti è pari al 95,5% per gli uomini e al 4,5% per le donne. Gli uomini prevalgono anche nell'insieme delle attività industriali, con l'eccezione del tessile abbigliamento, e nell'agricoltura (68,0% e 79,05 rispettivamente).

Gráfico 5. Assunzioni anno 2018 per settore di attività: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 6. Assunzioni anno 2018: incidenza della componente femminile per tipologia contrattuale e settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Statistico Economia e Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

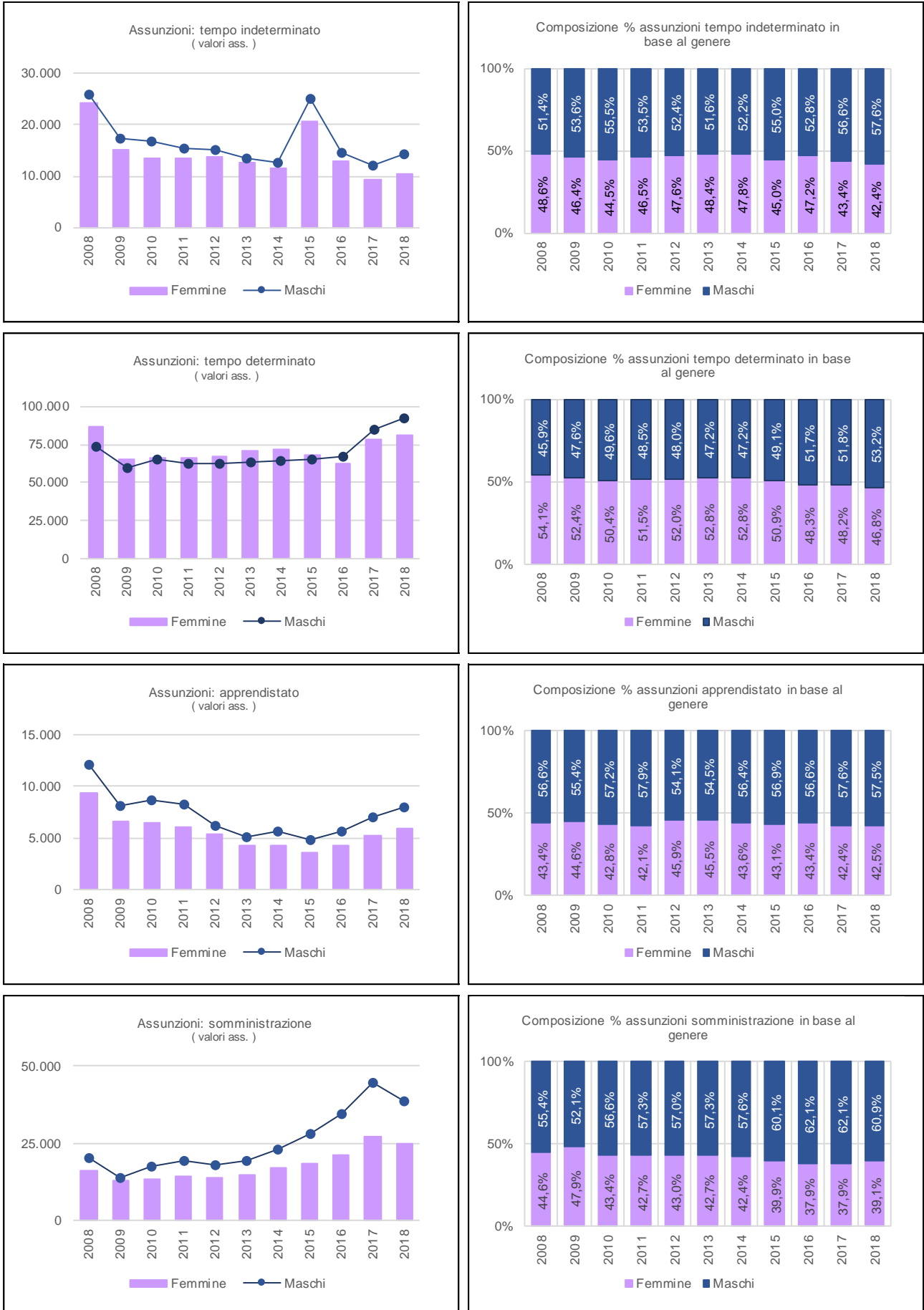
Appendice Grafica

Grafico 1. Assunzioni per tipologia contrattuale e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 2. Assunzioni lavoro dipendente per singolo contratto e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 3. Assunzioni altri contratti per tipologia e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



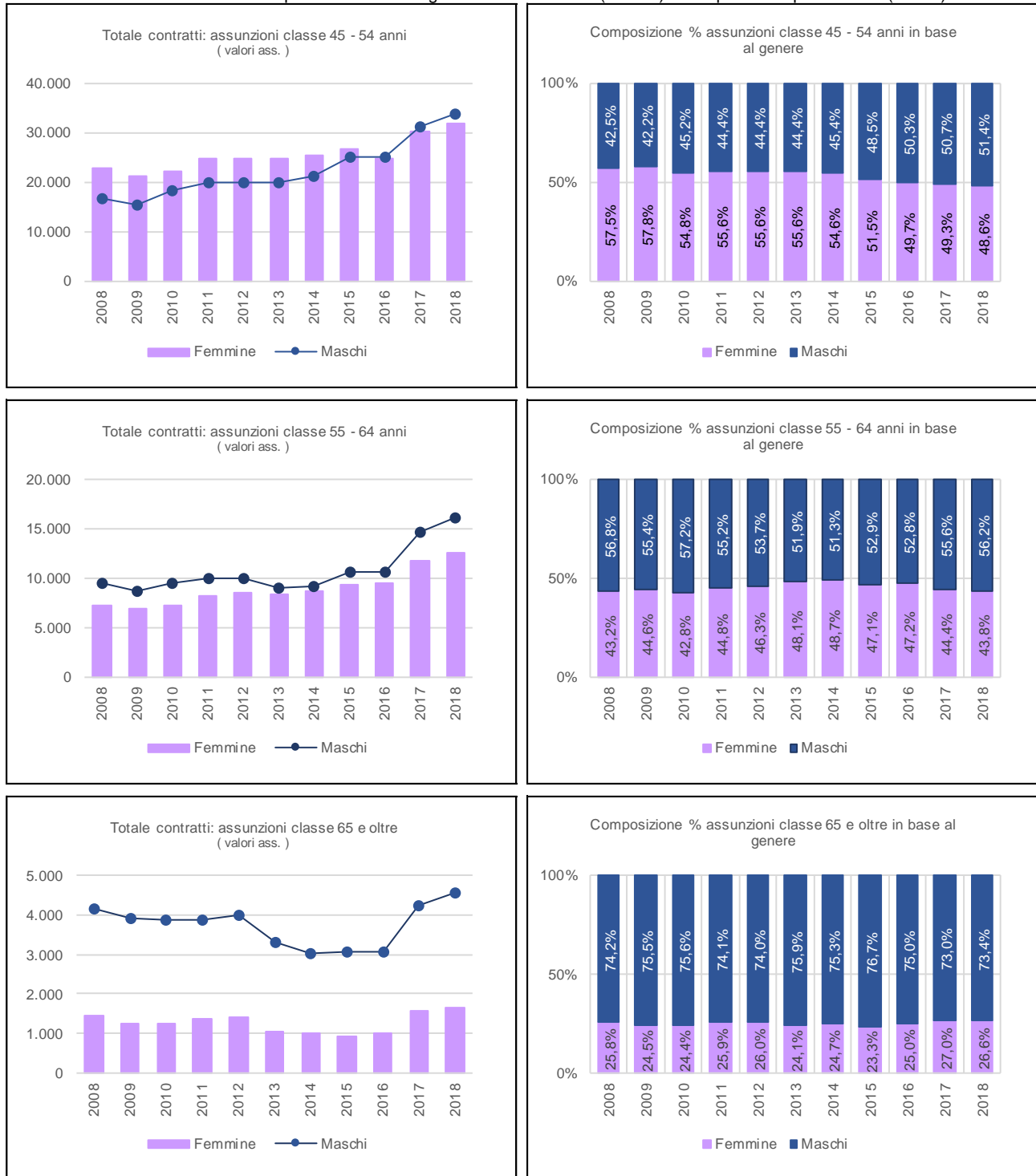
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 4. Assunzioni totali contratti per classe di età e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 5. Assunzioni totali contratti per classe di età e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



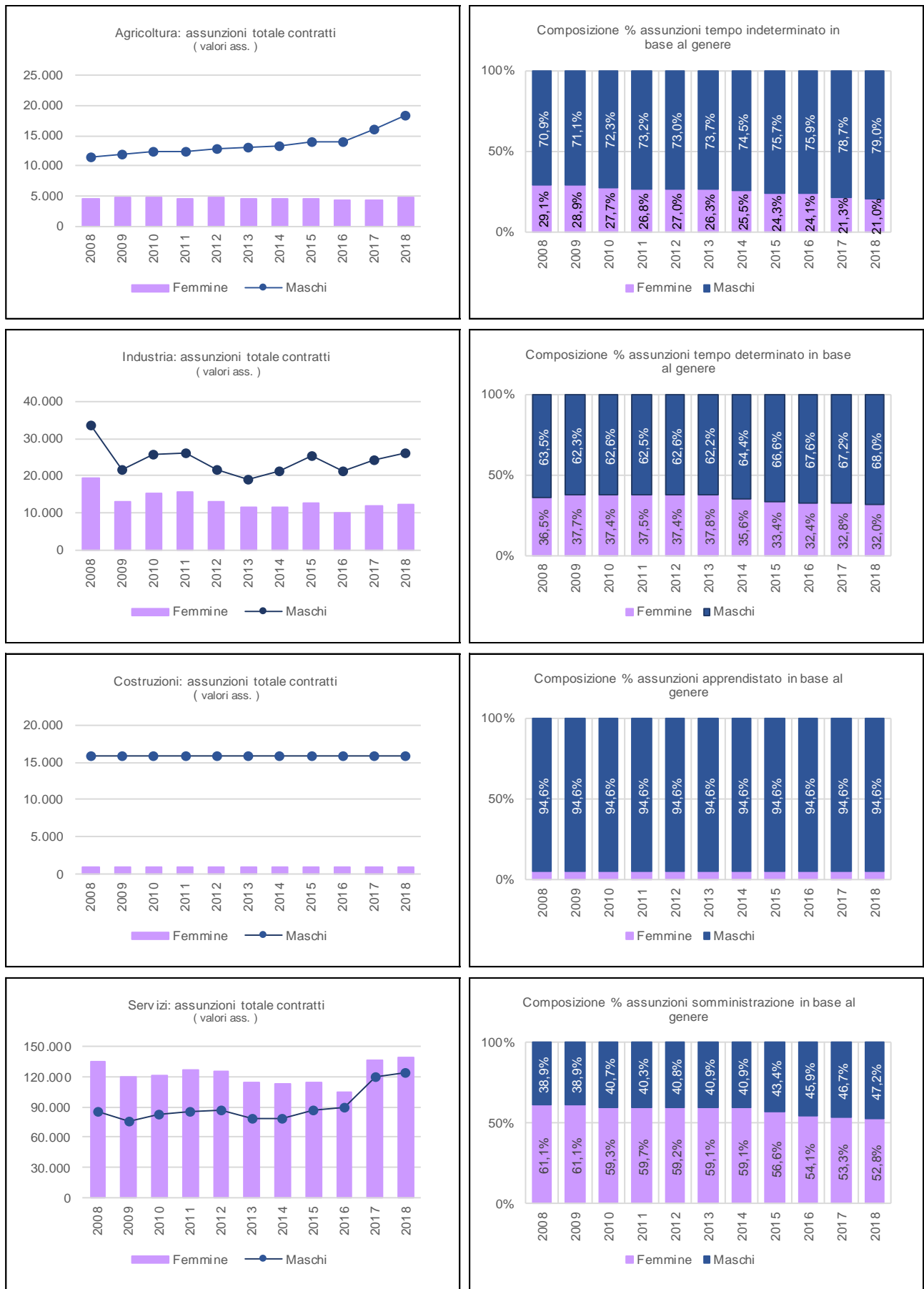
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 6. Assunzioni totali contratti per classe di età e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Grafico 7. Assunzioni totali contratti per settore di attività e genere: valori assoluti (sinistra) e composizione percentuale (destra)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil Job Agency

Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia 2019, *Economie regionali. L'economia delle Marche*, n.11 – giugno
- Confindustria Marche 2019, *Rapporto 2018 sull'industria Marchigiana*
- Ente Bilaterale Artigianato Marche 2019, *Osservatorio dell'artigianato delle Marche*
- Istat 2019, *Rapporto annuale*

Osservatorio Mercato del Lavoro regione Marche

Via Tiziano 44 - 61100 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro: Loretta Bravi

P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio: Filippo Gabrielli

Elaborazione dati e testi: Corrado Paccassoni

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.
